

Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi
COMUNI DI LOIANO, MONZUNO, PIANORO



PIANO STRUTTURALE COMUNALE

QUADRO CONOSCITIVO

COMUNITÀ MONTANA CINQUE VALLI BOLOGNESI

Presidente: Andrea Marchi

COMUNE DI LOIANO
Sindaco: Giovanni Maestrami

COMUNE DI MONZUNO
Sindaco: Andrea Marchi

COMUNE DI PIANORO
Sindaco: Simonetta Saliera

Ufficio di Piano

Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi: Arch. Ferdinando Petri - Ing. Mario Di Lodovico

Comune di Loiano: Arch. Eva Gamberini - Comune di Monzuno: Ing. Massimo Milani - Comune di Pianoro: Dott. Luca Lenzi

Responsabili di progetto:

Arch. Carla Ferrari

Arch. Rudi Fallaci - Tecnicoop soc.coop.

Ing. Roberto Farina - Oikos Ricerche s.r.l.

Consulenti e collaboratori:

per le analisi sul sistema della pianificazione e sul sistema insediativo attuale:

arch. Carla Ferrari, arch. Luca Biancucci (Tecnicoop soc.coop), dott. urb. Mario Scarpari di Prà Alto, dott. urb. Alida Spuches

per le analisi socio-economiche e gli scenari insediativi:

dott. urb. Francesco Manunza - Oikos Ricerche srl - dott. Paolo Trevisani (Tecnicoop soc.coop) - arch. Guido Pongiluppi

per le analisi delle persistenze storiche e dei tessuti urbani:

arch. Enrico Guaitoli Panini, arch. Irene Esposito, arch. Barbara Varini, dott. arch. Cecilia Carattoni, dott. arch. Giovanni Buffagni

per le analisi archeologiche: dott. Paolo Campagnoli, dott. geol. Carlo Del Grande (Ambiente Terra)

per le analisi sugli aspetti geologici, geomorfologici, sismici ed idraulici:

dott. geol. Aldo Quintili, dott. geol. Marco Massacci, dott. geol. Marina Silvestri,

dott. geol. Valeriano Franchi, dott. geol. Stefania Asti, ing. Adelio Pagotto,

dott. geol. Gianluca Vaccari, dott. Fausto Melotti, ing. Yos Zorzi

per le analisi della mobilità e del traffico: ing. Francesco Mazza, ing. Fabio Cerino (Airis srl)

per le analisi sul rumore e sulla qualità dell'aria: dott.sa Francesca Rametta, ing. Irene Bugamelli, ing. Gildo Tomassetti (Airis srl)

per le analisi sui temi energetici: ing. Gionatan Ruscelli, ing. Gildo Tomassetti (Airis srl)

per le analisi sul territorio rurale (agricoltura, paesaggio, ecosistemi):

dott. agr. Salvatore Giordano, arch. Camilla Alessi, (Airis srl), dott. for. Paolo Rigoni, dott. agr. Michele Sacchetti

gennaio 2008
agg.
gennaio 2009

**SISTEMA SOCIO ECONOMICO E SCENARI DEMOGRAFICI
E SISTEMA DEL COMMERCIO**

RELAZIONE

QC.2/R

**COMUNITA' MONTANA CINQUE VALLI BOLOGNESI
COMUNI DI
LOIANO - MONZUNO - PIANORO**

P.S.C.

QUADRO CONOSCITIVO

QC.2/R

**SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E SCENARI DEMOGRAFICI
E SISTEMA DEL COMMERCIO**

INDICE

SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E SCENARI DEMOGRAFICI

2.1 RAPPRESENTAZIONE DELLO STATO DI FATTO DEL TERRITORIO E DEI PROCESSI EVOLUTIVI CHE LO CONNOTANO	pag.	3
2.1.1. Le tendenze demografiche	pag.	3
2.1.1.1. Dinamiche di evoluzione della popolazione nell'area vasta	pag.	3
2.1.1.2. Evoluzione demografica nei territori di Loiano, Monzuno e Pianoro	pag.	5
2.1.2. La struttura demografica	pag.	10
2.1.2.1. L'evoluzione della piramide di età	pag.	10
2.1.2.2. Indicatori demografici	pag.	12
2.1.3. La distribuzione della popolazione nel territorio	pag.	16
2.1.3.1. Dati censuari al 1991 e al 2001 per località abitate	pag.	16
2.1.3.2. La distribuzione della popolazione per frazione e classe di età al 2006	pag.	20
2.1.4. Scenari di evoluzione della popolazione	pag.	25
2.1.4.1. Il metodo utilizzato per la definizione del modello di previsione	pag.	25
2.1.4.2. Ipotesi di evoluzione demografica per i prossimi quindici anni	pag.	26
2.1.4.3. Variazione del numero dei nuclei famigliari	pag.	30
2.1.5. L'assetto occupazionale	pag.	36
2.1.5.1. Il Sistema Locale del Lavoro di Bologna	pag.	36
2.1.5.2. Tendenze del mercato del lavoro	pag.	37
2.1.5.3. La situazione occupazionale nel territorio al 2001	pag.	38
2.1.5.4. Le aspettative occupazionali	pag.	40

2.1.6.	La struttura produttiva	pag.	43
2.1.6.1.	Le attività economiche al 2001 in base al Censimento Istat	pag.	43
2.1.6.2.	L'evoluzione post-censuaria; i dati della CCIAA	pag.	47
2.1.6.3	Il turismo e il commercio	pag.	51
2.1.6.4.	tendenze economiche del comparto manifatturiero	pag.	56
2.1.6.5.	L'agricoltura	pag.	56
2.1.6.6.	Le prospettive dell'agricoltura in base alla nuova Politica Agricola Comune	pag.	63
2.1.7.	L'attività edilizia degli ultimi 10 anni	pag.	65
2.1.7.1.	L'attività edilizia per il settore residenziale	pag.	65
2.1.7.2.	L'attività edilizia per fabbricati ad uso produttivo	pag.	70
2.2	VALUTAZIONE DELLE CRITICITÀ	pag.	74
2.2.1.	Criticità connesse alle possibili traiettorie di evoluzione demografica	pag.	74
2.2.2.	Criticità connesse alle possibili linee di evoluzione del sistema produttivo	pag.	83
IL MERCATO IMMOBILIARE			
2.3.	ANALISI DEI MERCATI IMMOBILIARI DI PIANORO, LOIANO E MONZUNO	pag.	84
IL SISTEMA DEL COMMERCIO			
2.4	IL COMMERCIO NEI COMUNI DI LOIANO, MONZUNO, PIANORO E LE SCELTE DEL PIANO DEL COMMERCIO PROVINCIALE (POIC-PTCP)	pag.	91
2.5	IL COMMERCIO NEI COMUNI DI LOIANO, MONZUNO E PIANORO	pag.	95
2.5.1.	Finalità, fonti e indicatori considerati	pag.	95
2.5.2.	La consistenza della rete: il numero di esercizi	pag.	95
2.5.3.	I mq di superficie di vendita	pag.	98
2.5.4.	La dotazione di superficie pro-capite	pag.	102
2.6	LE CARENZE DELLA RETE COMMERCIALE	pag.	105
2.6.1.	Residenti e popolazione gravitante da servire	pag.	105
2.6.2.	I punti di debolezza dell'attuale rete commerciale	pag.	108
2.6.3.	Tipologie e insediamenti commerciali necessari per far fronte alla nuova domanda	pag.	110

2.1 RAPPRESENTAZIONE DELLO STATO DI FATTO DEL TERRITORIO E DEI PROCESSI EVOLUTIVI CHE LO CONNOTANO

2.1.1. LE TENDENZE DEMOGRAFICHE

2.1.1.1. Dinamiche di evoluzione della popolazione nell'area vasta¹

Il ridimensionamento dei comuni capoluogo

Bologna ha raggiunto la massima dimensione demografica nel 1973, allorchè ha sfiorato il mezzo milione di abitanti (493.933 residenti). Da allora, concluso il secolare ciclo di espansione, è iniziato un forte ridimensionamento del comune capoluogo, che si è attenuato solamente nel periodo più recente: dal 2002 la popolazione residente nel capoluogo bolognese appare stabilizzata attorno ai 373-374 mila abitanti (373.026 residenti a dicembre 2006).

Bologna ha perso nel periodo 1971-2001 oltre 119.000 abitanti (-24,3%). La dinamica demografica verificatasi a Bologna è peraltro simile a quella delle principali città dell'Italia settentrionale: Milano è calata del 27,5%, Torino, Venezia e Genova hanno subito decrementi demografici di oltre il 25%.

Nel complesso delle 18 città italiane che nel 1971 avevano più di 200.000 abitanti si è registrato in tre decenni un calo di oltre 2 milioni di residenti (-16,9%), che sono andati in larga parte ad accrescere la popolazione dei comuni di prima e seconda cintura. Sono infatti i comuni compresi fra i 5.000 ed i 20.000 abitanti a registrare il maggiore incremento demografico fra i due censimenti (+4,3%).

Il fenomeno del decentramento residenziale è avvenuto anche a Bologna, con forti flussi migratori in uscita in un primo periodo verso i comuni della cintura e poi in direzione anche di comuni collocati nella pianura, nell'area bazzanese e in alcune zone della montagna.

Nel capoluogo bolognese alla riduzione del numero di abitanti si è associato un processo di invecchiamento demografico molto accentuato, che ha collocato Bologna - assieme a Trieste - ai vertici delle graduatorie relative al peso percentuale degli anziani. Tutto il periodo compreso fra il 1973 e il 1995 è stato caratterizzato da bilanci naturali e migratori sistematicamente negativi e da un sensibile innalzamento dell'età media dei residenti.

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta a Bologna e nelle grandi aree urbane del nord Italia a contrastare il declino demografico hanno iniziato a manifestarsi tendenze demografiche nuove. A flussi migratori sostenuti, con una sempre più forte componente internazionale, si sono associati miglioramenti delle dinamiche naturali, determinati da una costante ripresa della fecondità e da innalzamento della vita media della popolazione.

Il nuovo ciclo demografico nella provincia di Bologna

Nella provincia di Bologna, dopo che la massima dimensione demografica venne raggiunta alla fine del 1977 (quasi 940mila abitanti) e quella minima nel 1995 (quasi 906mila residenti), la popolazione è tornata ad accrescersi (949.596 residenti al 2005) grazie a significativi incrementi delle nascite e soprattutto a consistenti flussi migratori in entrata.

¹ Per il presente paragrafo sono state ampiamente utilizzate le analisi prodotte nello studio del Comune di Bologna, Settore Programmazione, Controlli e Statistica, *Scenari demografici nell'area bolognese 2003-2018*, elaborato facente parte del Quadro Conoscitivo del PSC di Bologna.

La componente che più di tutte ha prodotto un saldo positivo del bilancio migratorio è quella della popolazione di origine extracomunitaria; non di meno la provincia di Bologna rimane meta di spostamenti significativi di abitanti provenienti dal sud Italia.

I rilevanti saldi positivi testimoniano l'elevata capacità di attrazione di popolazione della provincia di Bologna, data soprattutto dalla solidità del sistema economico locale.

L'analisi delle dinamiche demografiche a livello provinciale va debitamente disaggregata per rendere conto delle variegate situazioni che si sono registrate nel territorio. Bologna capoluogo permane luogo di fuoriuscita di abitanti verso gli altri comuni della provincia.

Nel quinquennio 1997-2001 il bilancio dei flussi migratori si conferma decisamente squilibrato tra il capoluogo e il restante territorio provinciale: hanno infatti lasciato Bologna verso gli altri comuni della provincia 30.822 persone, a fronte di 17.538 abitanti che hanno compiuto il percorso opposto (saldo di 13.284 persone in meno nel capoluogo). I movimenti migratori stanno comunque recuperando un maggiore equilibrio: il quinquennio 1997-2001 ha registrato rispetto al periodo 1992-1996 una riduzione delle uscite dal capoluogo (-4,5%) ed una notevole intensificazione dei flussi in entrata (+17,4%).

In definitiva nel decennio intercensuario 1991-2001 da Bologna si sono trasferite verso gli altri comuni della provincia oltre 30.600 persone; senza tale perdita Bologna sarebbe rimasta prossima alle 400.000 unità, in quanto il saldo naturale negativo sarebbe stato più che compensato dai bilanci migratori decisamente in attivo verso l'estero e le restanti aree d'Italia.

I caratteri metropolitani del capoluogo sono ormai estesi ai comuni di Casalecchio e San Lazzaro; nel decennio intercensuario il calo demografico registrato a Bologna (-33.161 residenti, -8,2%) si è avuto, seppure in forma più contenuta, anche a Casalecchio (-1.474 abitanti, -4,3%) e a San Lazzaro (-866 abitanti, -2,9%).

Diverso è il comportamento degli altri otto comuni di prima cintura. Il confronto 1991-2001 presenta tutte variazioni positive, più marcate in quattro comuni (Granarolo +25,4%, Pianoro +12,8%, Castelmaggiore +8,3%, Calderara +7,8%) e più limitate in altri quattro (Sasso Marconi +3,7%, Anzola +3,3%, Zola Predosa +1,9%, Castenaso +1,3%).

A parte i comuni di Lizzano in Belvedere, Castiglione dei Pepoli e Porretta Terme, il restante territorio provinciale mostra incrementi demografici diffusi, registrando particolare intensità in alcuni comuni della pianura (Castello d'Argile +37,7%, Sala Bolognese +27,1%, Sant'Agata Bolognese +21,2%), della zona bazzanese (Castello di Serravalle +43,4%, Monte San Pietro +35,8%), della montagna (Monterenzio +39,1%, Loiano +33,7%, Grizzana +30,4%, Monghidoro +23,1%, Monzuno +23,1%) e dell'imolese (Castel Guelfo +24,5%).

Gli anni più recenti

Nei successivi quattro anni (31.12.2001-31.12.2005) la popolazione provinciale è cresciuta del 3,8% (+35.016 abitanti). Sono solo due comuni della montagna ad avere subito un decremento demografico (Castiglione dei Pepoli, Camugnano). Tutte le diverse aree di analisi in cui si può dividere il territorio provinciale² aumentano di consistenza demografica.

² Si riportano le aggregazioni utilizzate nello studio del Comune di Bologna, Settore Programmazione, Controlli e Statistica, Scenari demografici nell'area bolognese 2003-2018, elaborato facente parte del Quadro Conoscitivo del PSC di Bologna. Gli aggregati territoriali sono i seguenti:

- cintura: comprende i comuni che confinano con Bologna e precisamente Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi, Zola Predosa;
- pianura ovest: comprende i comuni di Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese;
- pianura centrale: comprende i comuni di Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale;
- pianura est: comprende i comuni di Baricella, Budrio, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Ozzano dell'Emilia;

I dati, pur confermando la lettura dei fenomeni già data per il periodo intercensuario, ne forniscono sfumature diverse. Ad una stagnazione del capoluogo (dal 2002 in poi) corrisponde una crescita tutto sommato contenuta della prima cintura (+4,4%). Tale incremento coinvolge tutti i comuni, compresi Casalecchio (+2,7%), Pianoro (+2,5%) e San Lazzaro (+1,7%).

Dinamiche demografiche 2001-2005 nella provincia di Bologna per raggruppamento territoriale

	31-dic-2001 (1)	31-dic-2005	differenza	differenza %
Bologna	370.363	373.743	3.380	0,9%
Cintura	168.851	176.297	7.446	4,4%
Imolese	119.490	125.012	5.522	4,6%
Pianura Est	60.044	64.978	4.934	8,2%
Pianura Centrale	46.328	50.138	3.810	8,2%
Pianura Ovest	48.166	51.727	3.561	7,4%
Bazzanese	35.229	38.053	2.824	8,0%
Montagna	66.338	69.877	3.539	5,3%
TOTALE	914.809	949.825	35.016	3,8%

(1) Dati rettificati in base alle risultanze del Censimento Generale della Popolazione.

A incrementarsi in complesso in maniera contenuta sono anche le aree dell'imolese (+4,6%) e della montagna (+5,3%). Tutto il resto della pianura (pianura est +8,2%; pianura ovest +7,4%; pianura centrale + 8,2%) e l'area della bazzanese (+8,0%) registrano uno sviluppo demografico più incisivo.

La tendenza alla diffusione della popolazione oltre i comuni di prima e seconda cintura sino a coinvolgere in modo sempre più marcato larga parte del territorio provinciale sta quindi proseguendo e modificando progressivamente gli equilibri demografici fra le diverse zone.

2.1.1.2. Evoluzione demografica nei territori di Loiano, Monzuno e Pianoro

L'evoluzione della popolazione

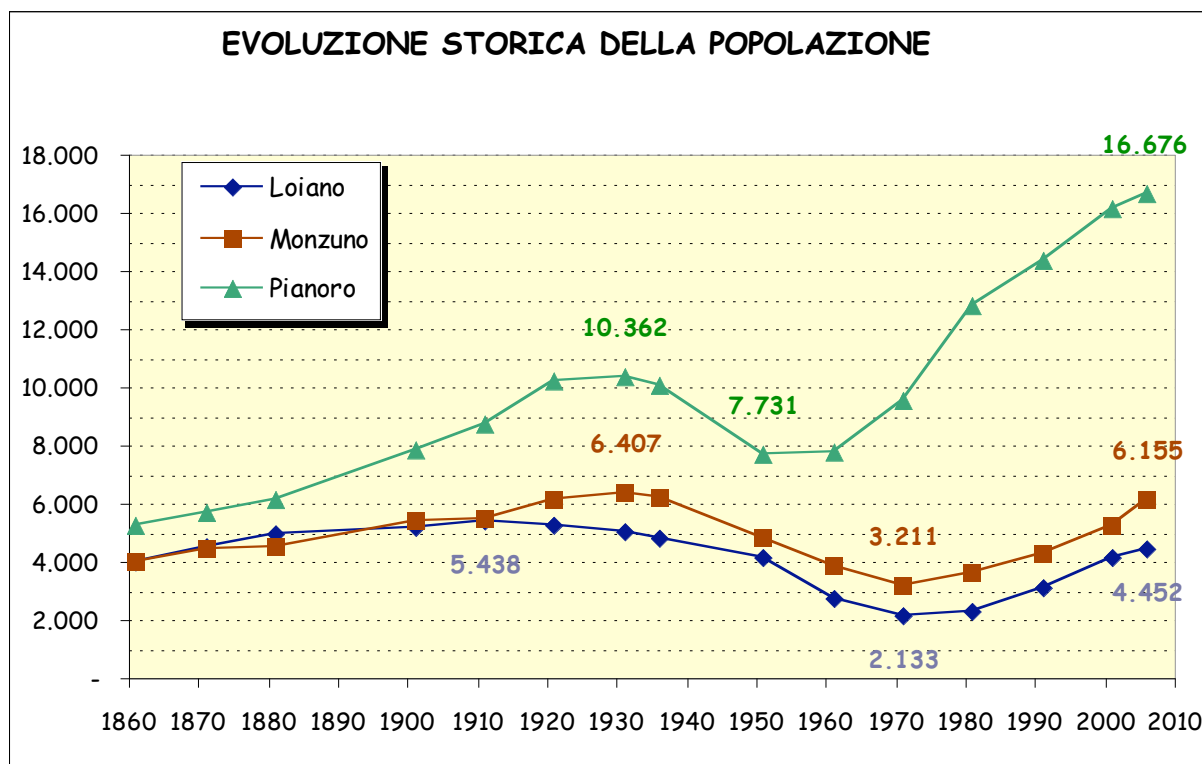
La popolazione dei comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro ha storicamente registrato una continua crescita nei 50 anni dal 1861 al 1911.

Dopo tale data **Loiano**, arrivato al massimo storico di 5.438 abitanti, ha iniziato un calo demografico proseguito fino al 1971 (2.133 unità). In seguito si è avviata una fase di ripopolamento del territorio che ha fatto sì che al 2006 gli abitanti di Loiano raggiungano le 4.452 unità.

Monzuno anche dopo il 1911 ha proseguito la sua crescita demografica che ha raggiunto il suo apice nel 1931 (6.407 abitanti). Da allora, in analogia alla dinamica di Loiano, anche Monzuno ha subito una contrazione della popolazione proseguita fino al 1971 (3.211 unità). Gli ultimi 35 anni sono stati quindi di incremento demografico, tanto che al 2006 gli abitanti sono tornati vicino al massimo storico (6.155).

-
- montagna: comprende i comuni di Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterezzo, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Vergato;
 - imolese: comprende i comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano;
 - bazzanese: comprende i comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno.

Pianoro ha vissuto vicende demografiche simili a quelle di Monzuno anche se nel dopoguerra la vicinanza con il capoluogo ha prodotto dinamiche di crescita assai più pronunciate. Una prima punta di massimo demografico Pianoro lo toccò nel 1931 (10.362 abitanti); dopo tale data sono seguiti 20 anni di decrescita, scendendo la popolazione a 7.731 unità al 1951. Dopo un decennio di stabilità demografica l'incremento di popolazione si è sviluppato in maniera consistente - in particolare nel decennio 1971-1981 (+ 3.260 unità) - andando ben oltre quelli che erano i livelli storici del numero di abitanti. Al 2006 i residenti (16.676) sono più che raddoppiati rispetto al 1961.



Saldi naturali e saldi migratori³

La crescita demografica degli ultimi anni è stata trascinata da un forte afflusso di persone che hanno trasferito la propria residenza nei territori di Loiano, Monzuno e Pianoro piuttosto che da un andamento positivo del saldo nati-morti.

Dal 1987 al 2006 il **saldo naturale** (nati-morti) ha registrato una media annuale pari a -5 abitanti per Loiano, -7 per Monzuno e -25 per Pianoro.

Nello stesso periodo il **saldo migratorio** annuale (immigrati-emigrati) è stato invece pari a +91 per Loiano, +124 per Monzuno e +171 per Pianoro. Nel quinquennio 2002-2006 in media l'incremento annuale della popolazione da flusso migratorio era pari al + 1% per Loiano e Pianoro e al +2% per Monzuno.

Scomponendo gli ultimi 20 anni in quattro quinquenni (vedi grafici che seguono), si osserva che il numero di **immigrati provenienti dall'Italia** è stato in continuo incremento a Monzuno, mentre a Loiano e a Pianoro la crescita non si è protratta all'ultimo quinquennio.

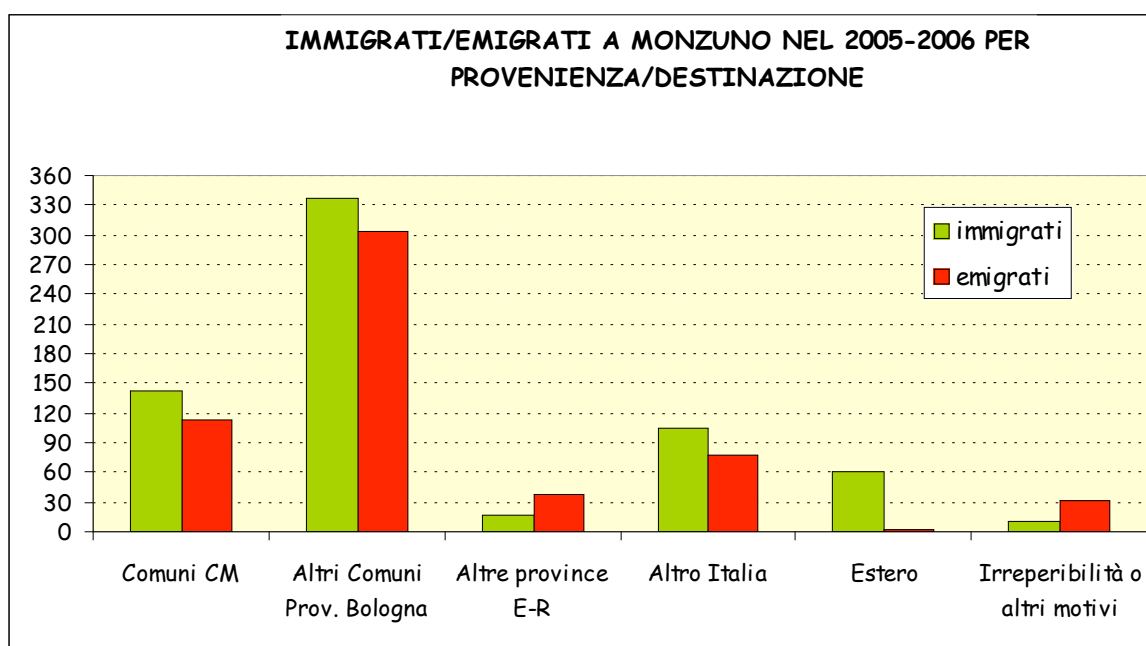
³ I dati utilizzati per il presente paragrafo sono stati, laddove disponibili, quelli forniti dalle anagrafi comunali. Per i temi o gli anni di cui non si disponeva di dati di fonte diretta comunale sono state utilizzate informazioni provenienti dalla Regione Emilia-Romagna.

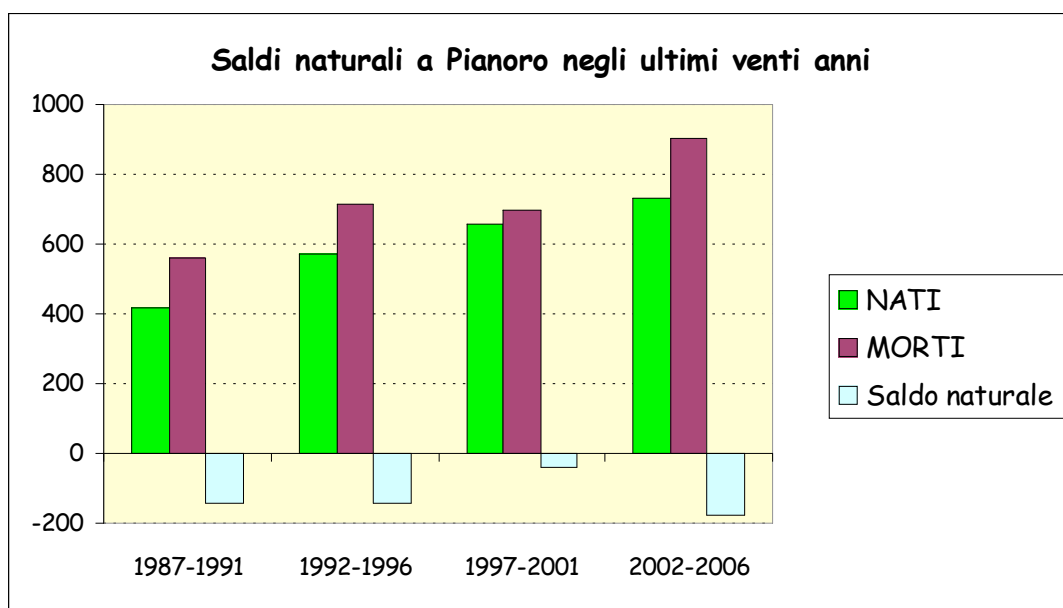
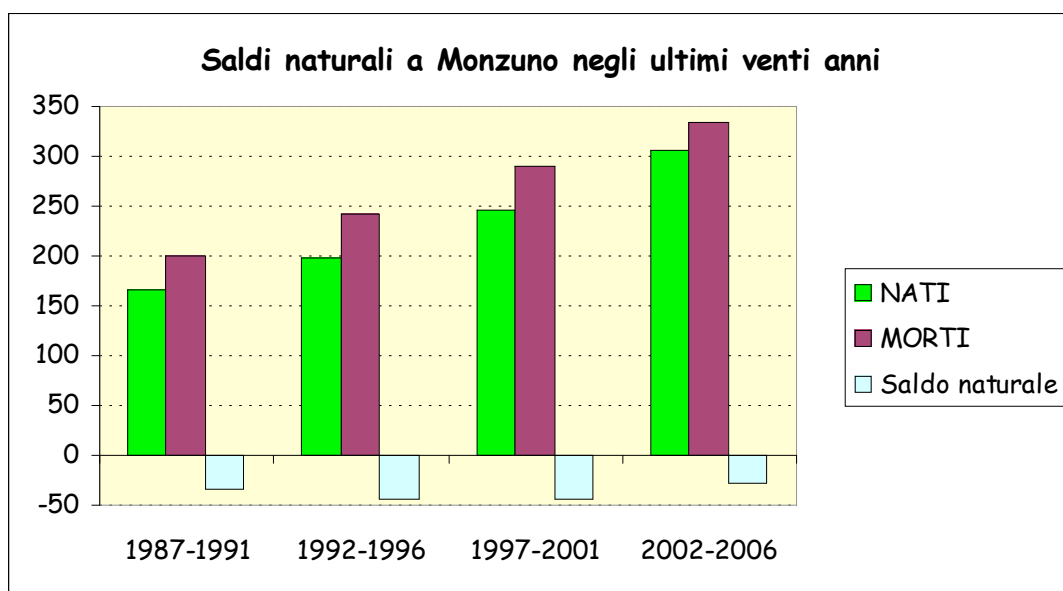
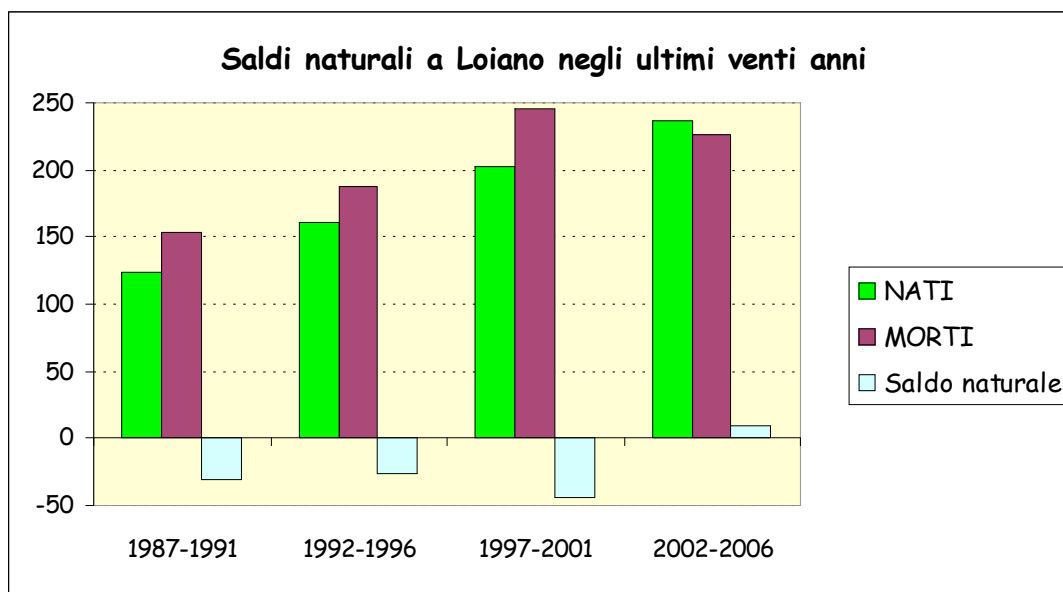
Un dato costante è la crescita costante degli **emigrati verso il territorio italiano**. Questo flusso in uscita non è mai pari al flusso migratorio in entrata, ma il divario si sta riducendo. Quello che è certo che i tre comuni palesano un territorio che è sempre più interessato da flussi intensi, probabilmente per buona parte derivanti da interscambi con il restante territorio provinciale.

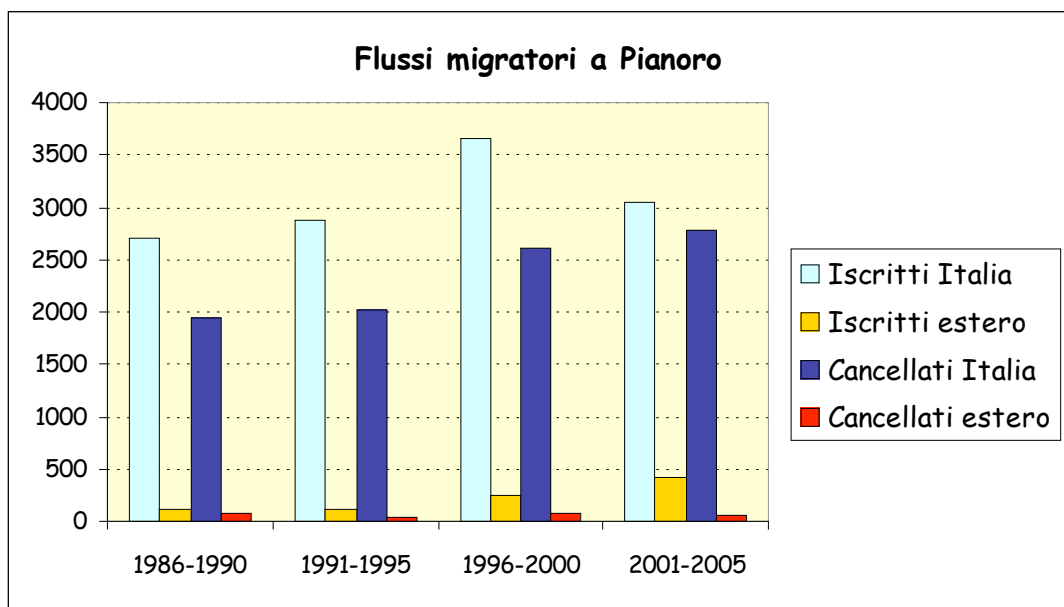
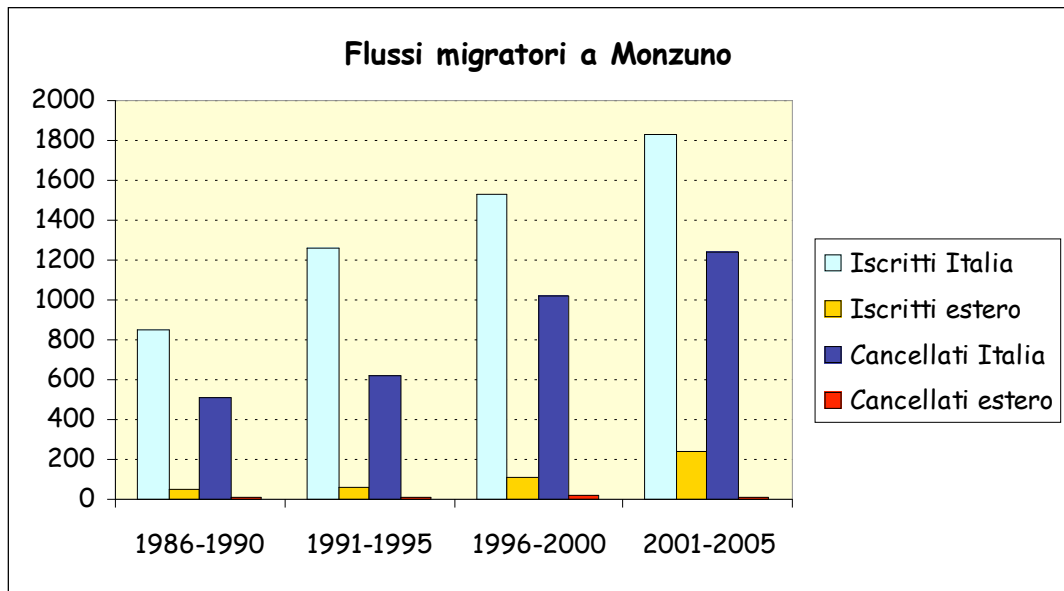
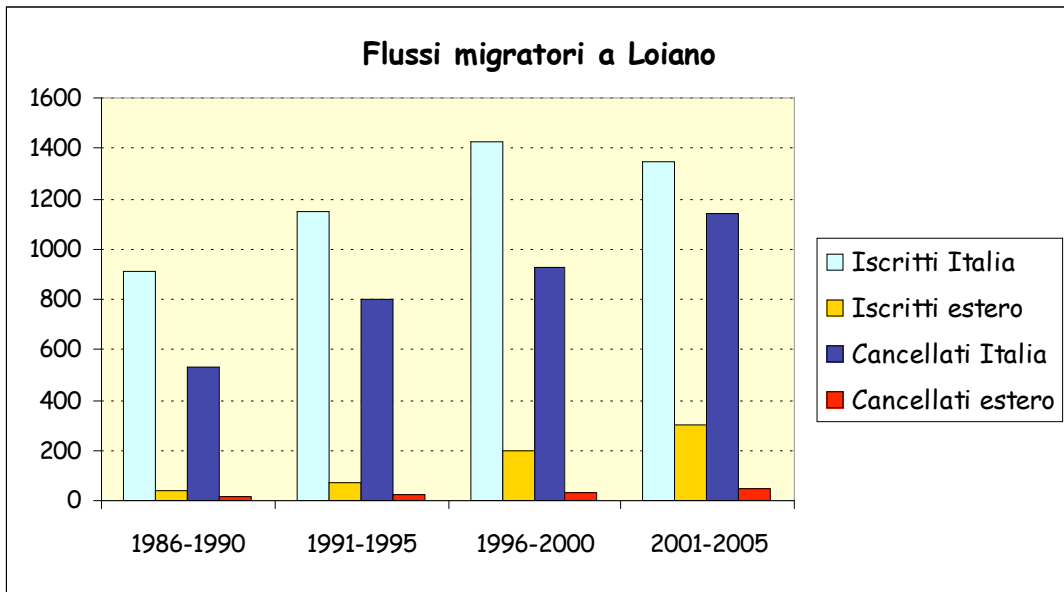
I dati disaggregati disponibili, relativi al biennio 2005-2006 per il comune di Monzuno (vedi grafico), evidenziano infatti come una parte preponderante dei flussi, sia in entrata quanto in uscita da Monzuno, abbia origine/destinazione nel territorio provinciale.

Nei tre comuni il flusso di **persone provenienti dall'estero** è ovviamente in crescita come nel resto d'Italia. Non si tratta comunque ancora di movimenti di particolare intensità.

Nel quinquennio 2001-2005 a Monzuno e a Pianoro solo il 12% degli immigrati era proveniente dall'estero. A Loiano l'incidenza è stata significativamente superiore, il 18%.







2.1.2. LA STRUTTURA DEMOGRAFICA

2.1.2.1. L'evoluzione della piramide di età

L'analisi delle variazioni della struttura demografica nel tempo è dirimente per comprendere come e perché si siano alternati diversi avvenimenti demografici nel territorio.

Un tema essenziale connesso alla strutturazione per sesso ed età della popolazione è quello relativo alla natalità, espresso dai quozienti specifici di fertilità, vale a dire i quozienti di fertilità femminile per classe di età della madre al parto.

Per una corretta valutazione del fenomeno è importante distinguere tra:

1. tasso di fecondità totale momentaneo, cioè la somma dei tassi di fecondità per età delle donne tra i 15 e i 49 anni nel corso di uno stesso anno (analisi trasversale o per periodo);
2. discendenza finale garantita dalle donne di una stessa generazione (analisi longitudinale o per generazione).

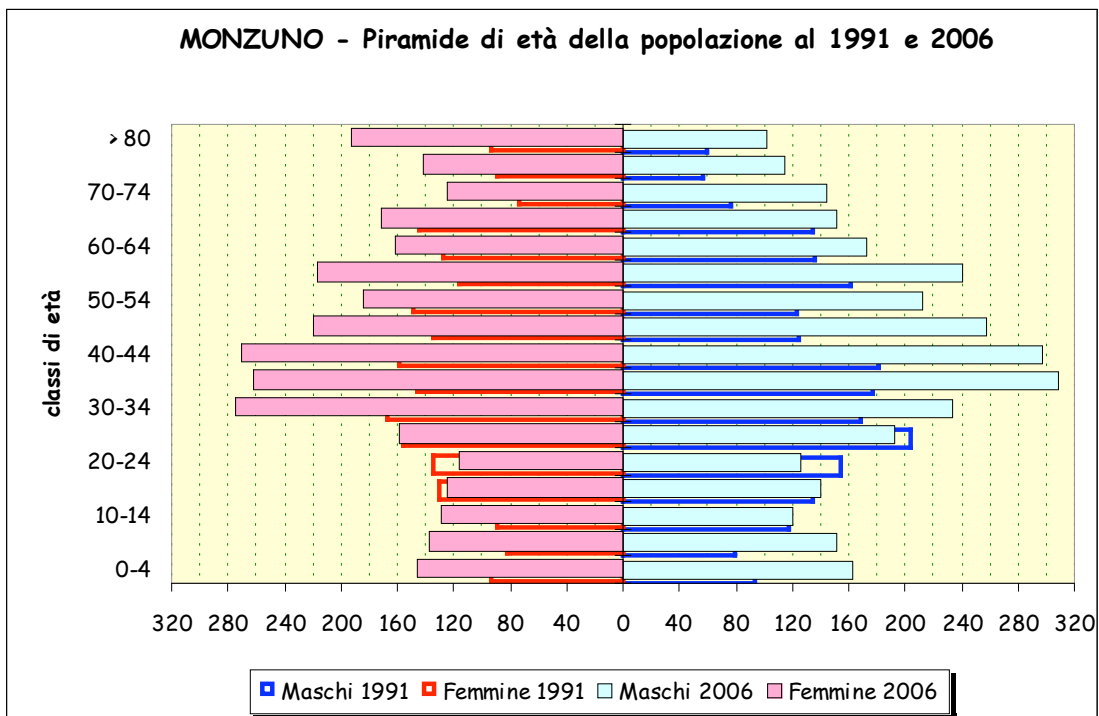
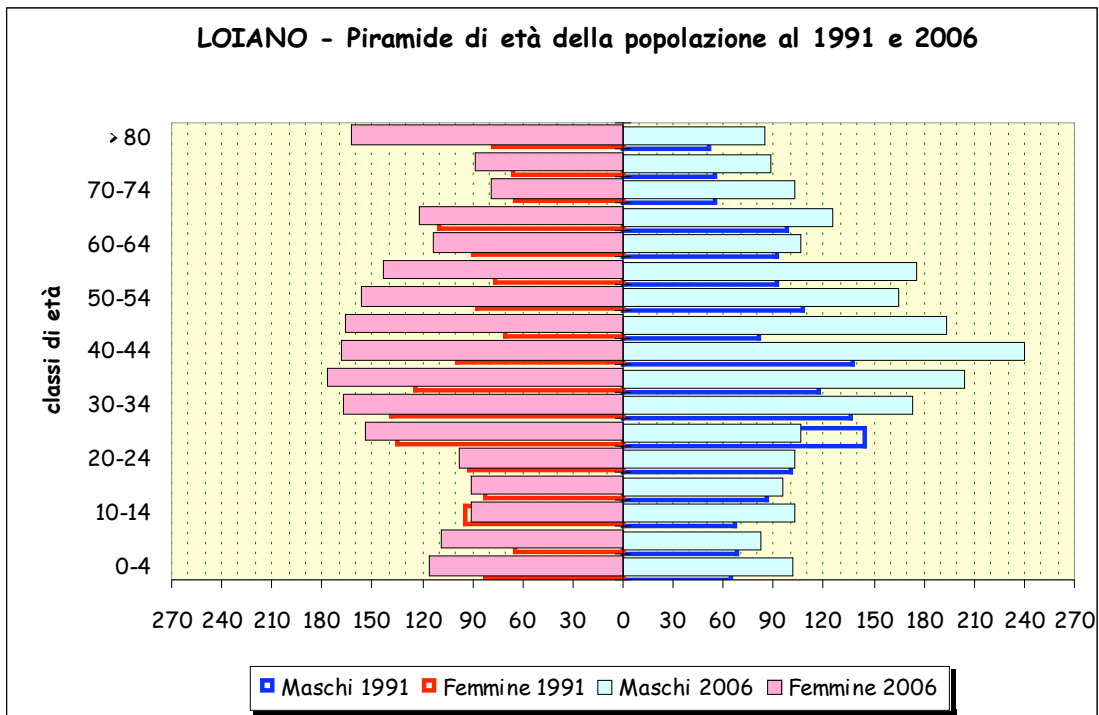
Sul primo indicatore incidono i diversi comportamenti procreativi delle donne che si trovano in momenti molto diversi del loro periodo riproduttivo. Esso può essere influenzato da fenomeni limitati o transitori, quale, ad esempio, l'innalzamento dell'età della maternità, senza che venga modificata la tendenza della fecondità a lungo termine.

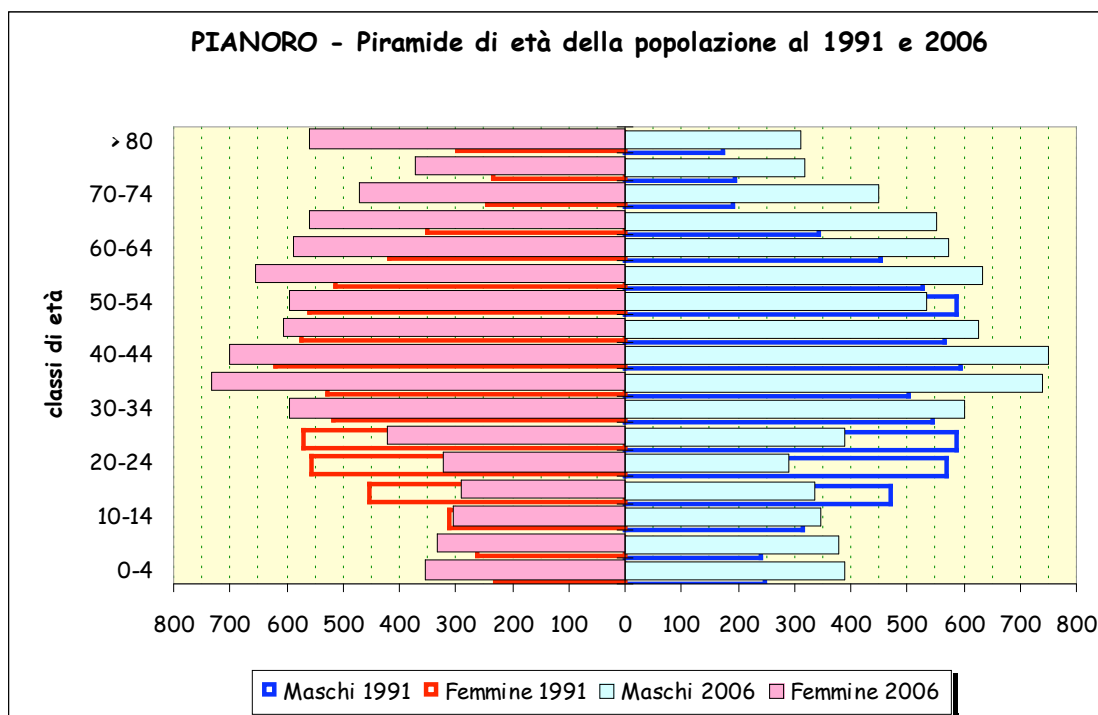
Il secondo indicatore è quello più "veritiero" sulla discendenza generazionale, ma ha lo svantaggio di essere disponibile solo in tempi lunghi, quando la donna è uscita dal ciclo riproduttivo.

In sintesi si può affermare che il clamoroso abbassamento dell'indice di fecondità totale momentaneo toccato negli ultimi anni in Italia sia stato soprattutto il risultato di una modificazione del comportamento riproduttivo della donna, che per diverse cause, soprattutto di ordine sociale, tende a ritardare la procreazione, destinandola ad età più mature. Ciò spiega anche il recente aumento della natalità complessiva, sostanzialmente dovuta alla procreazione di donne trentenni che hanno posticipato il momento della natalità (lo sfasamento di tempi tra le generazioni ha creato dapprima un calo della fecondità totale momentanea e successivamente un recupero di tale indicatore).

Il grafico che segue mette a confronto l'articolazione dei residenti per sesso e classe di età quinquennale a 15 anni di distanza, nel 1991 e nel 2006. La visione della piramide di età (ormai per la verità il grafico assomiglia ben poco ad una piramide) della popolazione dei tre comuni permette di sviluppare ulteriori importanti riflessioni.

- Tutte le classi di età oltre i 35 anni, sia maschi che femmine, si sono accresciute in maniera ragguardevole al 2006 rispetto al 1991.
- Con la recente ripresa della natalità i bambini con meno di 10 anni sono più numerosi ora rispetto a 15 anni fa.
- Per le classi di età tra i 15 e i 29 anni le differenze tra il 1991 e il 2006 non sono particolarmente accentuate per Loiano e Monzuno.
- Eclatante è infine la visione del grafico di Pianoro per quanto concerne le classi di età tra i 15 e i 29 anni: in 15 anni si è registrato un sostanzioso ridimensionamento dei giovani in questa fascia di età nonostante la popolazione complessiva si sia accresciuta in maniera consistente.





2.1.2.2. Indicatori demografici

Indici di vecchiaia e indici di struttura

Oltre ai cambiamenti nella tipologia delle famiglie, l'altro più evidente fenomeno demografico degli ultimi anni è l'invecchiamento strutturale della popolazione.

L'indice di vecchiaia⁴ - che come noto misura il rapporto tra popolazione anziana ultrasessantacinquenne e giovanissimi fino a 14 anni - è risultato nei tre comuni in continua crescita dagli anni ottanta fino a metà anni novanta. In seguito, a Monzuno e soprattutto a Loiano l'indice subisce un decennio di netta flessione; solo negli ultimi due anni si evidenzia una ripresa. A Pianoro il fenomeno di crescita dell'indicatore è stato assai più lineare nel tempo.

L'indice di struttura è costituito dal rapporto tra la popolazione tra 40 e 64 anni e quella tra 15 e 39 anni⁵. L'indice compara quindi le generazioni mature (quelle che nei prossimi 20 anni usciranno dal mondo del lavoro), e quelle giovani destinate a sostituirle.

Dinamica più omogenea tra i tre comuni ha l'indice di struttura, in incremento fin dall'inizio degli anni '90, con accentuazione della crescita nell'ultimo periodo.

In definitiva si può supporre che tali dinamiche siano state causate da una serie di fattori:

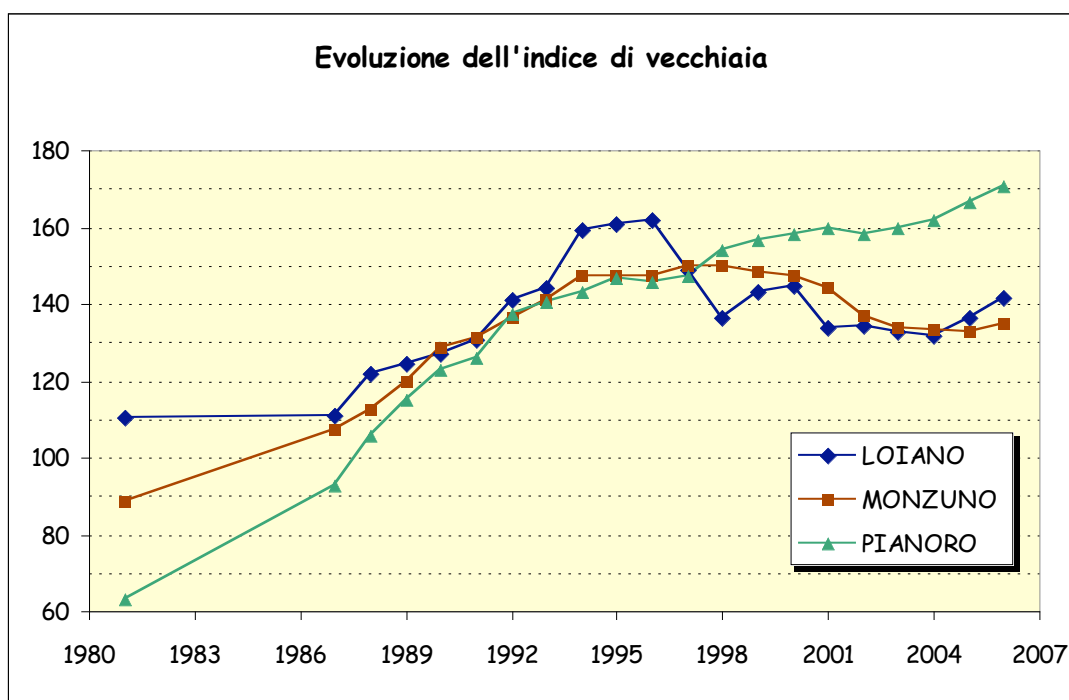
⁴ L'indice di vecchiaia (Iv), è significativo del rapporto tra le classi anziane e le nuove generazioni; viene spesso utilizzato anche per calcolare sinteticamente il grado di invecchiamento di una popolazione:

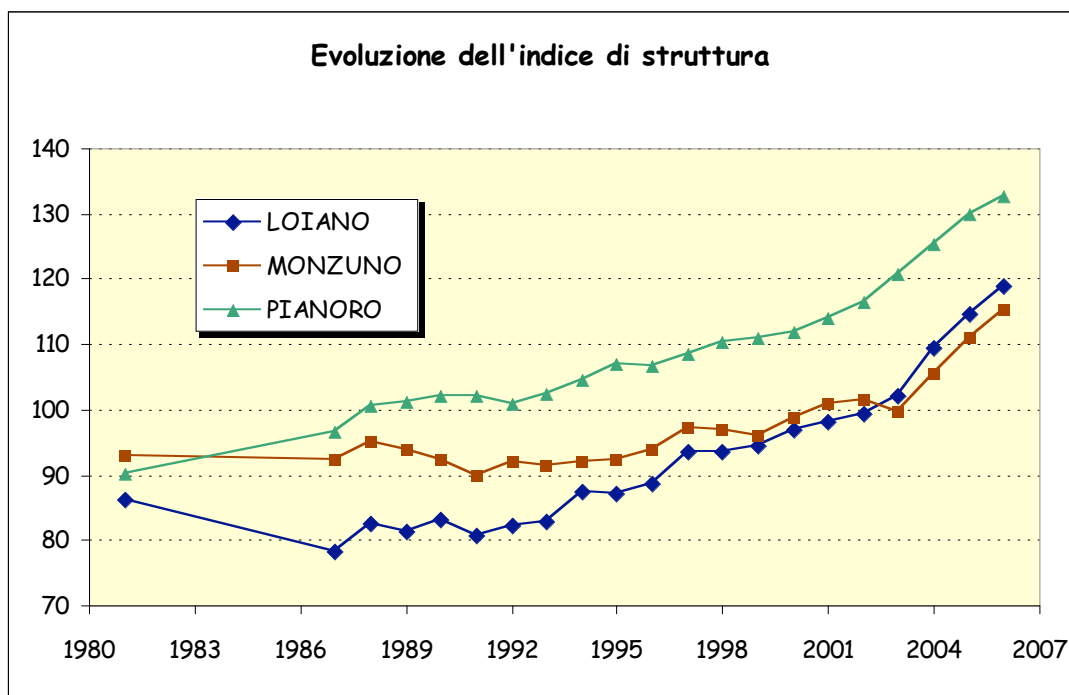
$$Iv = \frac{Pop_{oltre\ 65}}{Pop_{0-14}} \times 100$$

⁵ L'indice di struttura della popolazione attiva si calcola quindi con la seguente formula:

$$Is = \frac{Pop_{40-64}}{Pop_{15-39}} \times 100$$

- il progressivo superamento della soglia dei 40 anni da parte della popolazione del baby-boom ha sensibilmente incrementato la quota di popolazione matura
- in seguito allo spostamento di fascia di tale segmento di popolazione, i giovani 15-39 anni si ritrovano ora numericamente scarsi, ciò spiega l'inesorabile crescita dell'indice di struttura
- la diversa dinamica dell'indice di vecchiaia, con un decennio di calo dei valori (almeno per Loiano e Monzuno), trova una spiegazione con le numerose nascite degli anni '90 proprio dalla popolazione del baby-boom; finito tale periodo di incremento delle nascite, l'indice appare inesorabilmente destinato a crescere (semprechè i flussi migratori a componente giovane non assumano caratteri di eclatante intensità)
- per Pianoro si può ragionevolmente pensare che molte dinamiche siano da ricollegarsi al suo rapporto con il capoluogo: se fino agli anni '70 poteva ritenersi un territorio preferenziale di accasamento per giovani coppie in uscita da Bologna (e quindi l'indice di vecchiaia era assai inferiore a Loiano e Monzuno), il progressivo entrare nella stretta orbita bolognese ha cambiato sempre più anche le caratteristiche dei flussi di popolazione.





La componente straniera

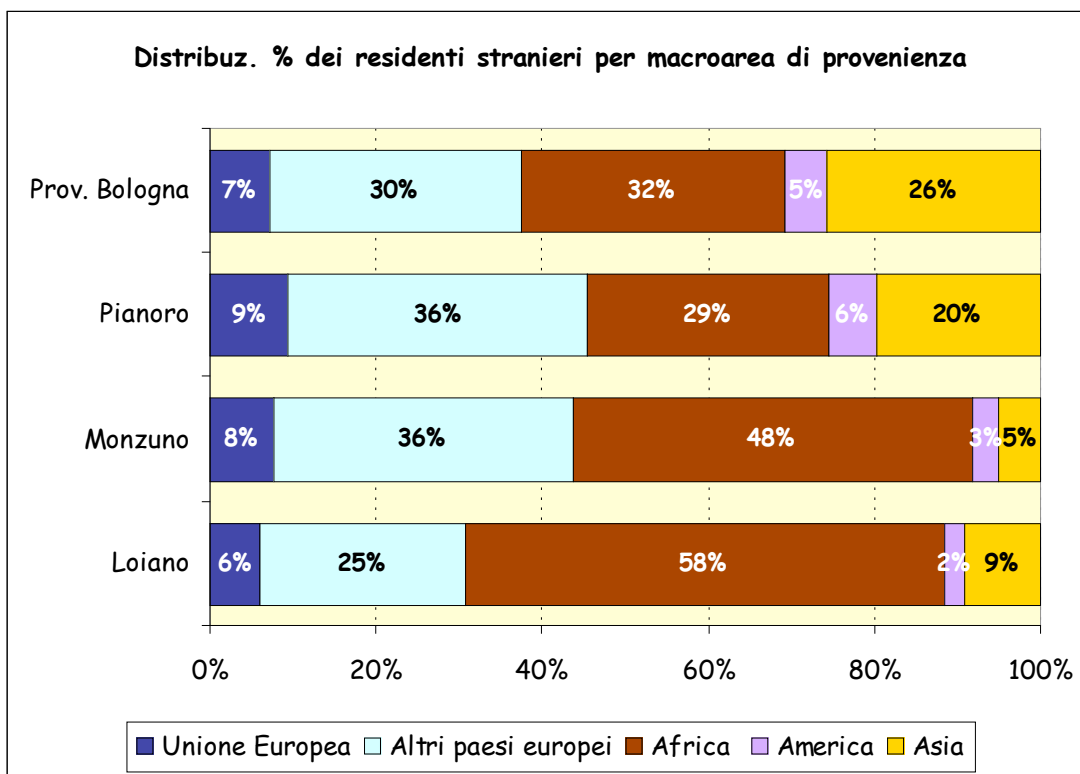
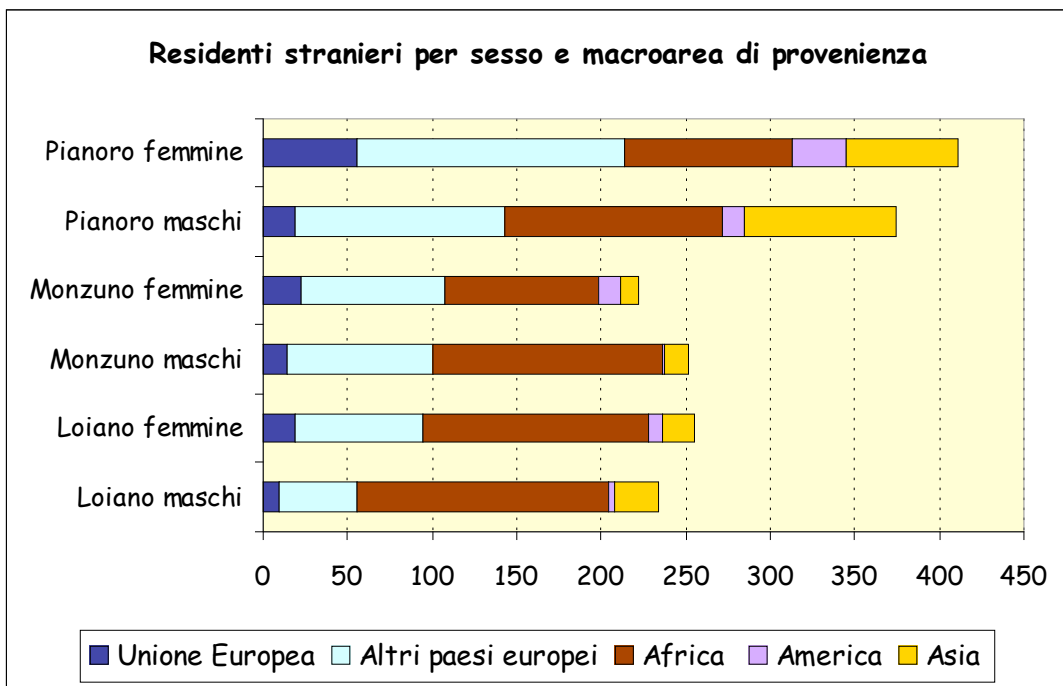
Al 31 dicembre 2006 in provincia di Bologna risiedono 65.790 abitanti stranieri, pari al 6,9% della popolazione. Alla stessa data la popolazione straniera residente a Loiano è pari a 489 unità (11,0%), quella residente a Monzuno consiste in 473 persone (7,7%), mentre quella presente a Pianoro è di 785 unità (4,7%).

Scorporando tale popolazione per sesso e macroarea di origine, emerge un sostanziale equilibrio dei residenti per sesso, con preponderanza di stranieri di sesso femminile a Pianoro e a Loiano e maggioranza di persone straniere di sesso maschile a Monzuno.

Pianoro, pur ospitando percentualmente un minor numero di residenti stranieri, è il comune che si presenta con una multietnia più equilibrata, avvicinandosi alle medie di riferimento che si hanno in provincia di Bologna.

Monzuno denota una maggiore concentrazione di popolazione proveniente dall'Africa, mentre sono meno presenti i residenti di origine asiatica.

Loiano, comune con concentrazione di stranieri significativamente superiore alla media provinciale, appare luogo preferenziale di residenza di abitanti provenienti dall'Africa.



2.1.3. LA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NEL TERRITORIO

2.1.3.1. Dati censuari al 1991 e al 2001 per località abitate

Per il censimento Istat la località abitata rappresenta un'area più o meno vasta di territorio, conosciuta di norma con un nome proprio, sulla quale sono situate una o più case raggruppate o sparse. Le tipologie di località abitate considerate dal censimento sono: il centro abitato (in maiuscolo nelle tabelle), il nucleo abitato, le case sparse e le aree speciali⁶.

Il censimento Istat 2001 individua nel territorio di **Loiano** 8 centri abitati in cui si concentra il 72,3% dei residenti. Nei 14 nuclei abitati risiede il 6,8% della popolazione, mentre nelle case sparse si trova il 20,9% dei residenti.

Praticamente la metà della crescita demografica del decennio 1991-2001 (518 abitanti su 1.048) si è concentrata nei tre centri maggiori: Loiano capoluogo (+326), Guarda (+134) e Quinzano (+58). Al contempo va osservato che la popolazione residente nelle case sparse è quasi raddoppiata (+400). In definitiva anche se nei "centri abitati" la popolazione complessivamente aumenta di 548 unità (Barbarolo è l'unico centro che perde abitanti), in termini relativi la popolazione di Loiano ha vissuto un incremento connotato dalla dispersione insediativa: nelle case sparse ora si trova il 20,9% dei residenti contro il 15,1% del 1991⁷.

⁶ Il *centro abitato* è dall'Istat individuato come segue: "Aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso. I luoghi di convegno turistico, i gruppi di villini, alberghi e simili destinati alla villeggiatura, abitati stagionalmente, sono considerati centri abitati temporanei, purché nel periodo dell'attività stagionale presentino i requisiti del centro."

Il *nucleo abitato* viene così descritto: "Località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse. Il carattere di nucleo è riconosciuto anche:

- al gruppo di case, anche minimo, vicine tra loro, situate in zona montana, quando vi abitino almeno due famiglie e le condizioni della viabilità siano tali da rendere difficile e comunque non frequenti i rapporti con le altre località abitate (nucleo speciale montano);
- all'aggregato di case (dirute o non dirute) in zona montana, già sede di numerosa popolazione ed ora completamente o parzialmente disabitato a causa dello spopolamento montano (nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato);
- ai fabbricati di aziende agricole e zootecniche noti nelle diverse regioni con varie denominazioni anche se costituiti da un solo edificio, purché il numero di famiglie in esso abitanti non sia inferiore a cinque (nucleo speciale azienda agricola e/o zootecnica);
- ai conventi, case di cura, colonie climatiche e sanatoriali, orfanotrofi, case di correzione e scuole convitto situati in aperta campagna, anche se abbiano laboratori, servizi ed esercizi interni (nucleo speciale convento, casa di cura, ecc.);
- agli edifici distanti da centri e nuclei abitati, nei quali esistono servizi od esercizi pubblici (stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, spaccio, chiesa, ecc.) purché negli stessi o nelle eventuali case prossime, da comprendere nel nucleo, vi abitino almeno due famiglie (nucleo speciale stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, ecc.);
- agli insediamenti residenziali con popolazione non stabile, occupati, stagionalmente a scopo di villeggiatura, di cura, ecc., con almeno 10 abitazioni; (nucleo speciale insediamento residenziale con popolazione non stabile)."

Le *case sparse* sono "Case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato."

⁷ Va posta particolare cautela nel confrontare i dati delle località abitate al 1991 con quelli del 2001, soprattutto in quanto l'Istat ha ridefinito le sezioni censuarie e quindi ridisegnato i confini delle località abitate.

Loiano - Distribuzione della popolazione nelle località abitate

	Altitudine	1991	2001	1991-2001	distr. 1991	distr. 2001
LOIANO	714	1.779	2.105	+326	57,2%	50,6%
GUARDA	608	258	392	+134	8,3%	9,4%
QUINZANO	490	277	335	+58	8,9%	8,1%
VALLE	425	28	60	+32	0,9%	1,4%
ANCONELLA	528	47	54	+7	1,5%	1,3%
BARBAROLO	501	33	21	-12	1,1%	0,5%
BIBULANO	551	20	21	+1	0,6%	0,5%
RONCASTALDO	598	15	17	+2	0,5%	0,4%
Bibulano di Sopra	548	-	36	-	-	0,9%
Molinelli	440	14	35	+21	0,5%	0,8%
Gnazzano	550	14	28	+14	0,5%	0,7%
Poggiolo-Valle di Barbarolo	412	20	25	+5	0,6%	0,6%
Ca' Di Romagnolo	730	33	20	-13	1,1%	0,5%
Casoni	611	13	18	+5	0,4%	0,4%
Roncobertolo	430	22	18	-4	0,7%	0,4%
Cà di Taddeo	420	-	18	-	-	0,4%
Trebbo	450	15	17	+2	0,5%	0,4%
Fornace	400	-	17	-	-	0,4%
Campi	570	15	15	+0	0,5%	0,4%
Farne'	479	24	14	-10	0,8%	0,3%
Cà di Balloni	550	-	12	-	-	0,3%
Siolo	528	-	11	-	-	0,3%
Scanello	550	14	-	-	0,5%	-
Case Sparse		469	869	+400	15,1%	20,9%
TOTALE LOIANO	238/860	3.110	4.158	+1.048	100,0%	100,0%
TOTALE CENTRI ABITATI		2.457	3.005	+548	79,0%	72,3%
Totale nuclei abitati		184	284	+100	5,9%	6,8%
Case Sparse		469	869	+400	15,1%	20,9%

Al 2001 nel territorio di **Monzuno** il 64,6% della popolazione si concentra nei tre centri abitati maggiori: Vado, Monzuno, Rioveggio. In questi tre centri si è registrato più dei due terzi dell'incremento demografico del decennio (683 abitanti su 987).

Nel complesso, nei "centri abitati" di Monzuno, considerando anche quelli minori, si trova il 68,1% dei residenti. Tale percentuale è leggermente superiore a quella che si aveva nel 1991 (67,6%). La popolazione residente nelle case sparse è aumentata di 145 unità nel decennio 1991-2001, ma ne è diminuito il suo peso sul totale comunale (dal 24,0% al 22,3%). A **Pianoro** al 2001 il 76% degli abitanti (12.362 unità) si concentra tra Pianoro capoluogo e Rastignano-Carteria di Sesto. Il terzo "centro abitato", Botteghino di Zocca, ha un peso decisamente inferiore (1,6%).

Nel periodo intercensuario i centri abitati si sono accresciuti di 422 abitanti; tale esito è frutto di due dinamiche divergenti: ad una flessione di Pianoro capoluogo (-207 residenti) si è contrapposta una rilevante crescita di Rastignano-Carteria di Sesto (+627).

Notevole è l'incremento di abitanti registrato nelle case sparse, passati da 1.599 a 2.733 (+1.134). In definitiva anche a Pianoro, come a Loiano, la crescita demografica è avvenuta con incremento della dispersione sul territorio: gli abitanti nelle case sparse, che al 1991

Può allora accadere che alcuni nuclei minori e case sparse siano stati inglobati da altre località, la cui crescita demografica viene quindi ad essere artificialmente potenziata da tale annessione. Ciò inoltre significa che il dato sulla diffusione delle case sparse è sottorappresentata in quanto depurata dalle case sparse diventate nel frattempo "nucleo abitato" o inglobate da località maggiori.

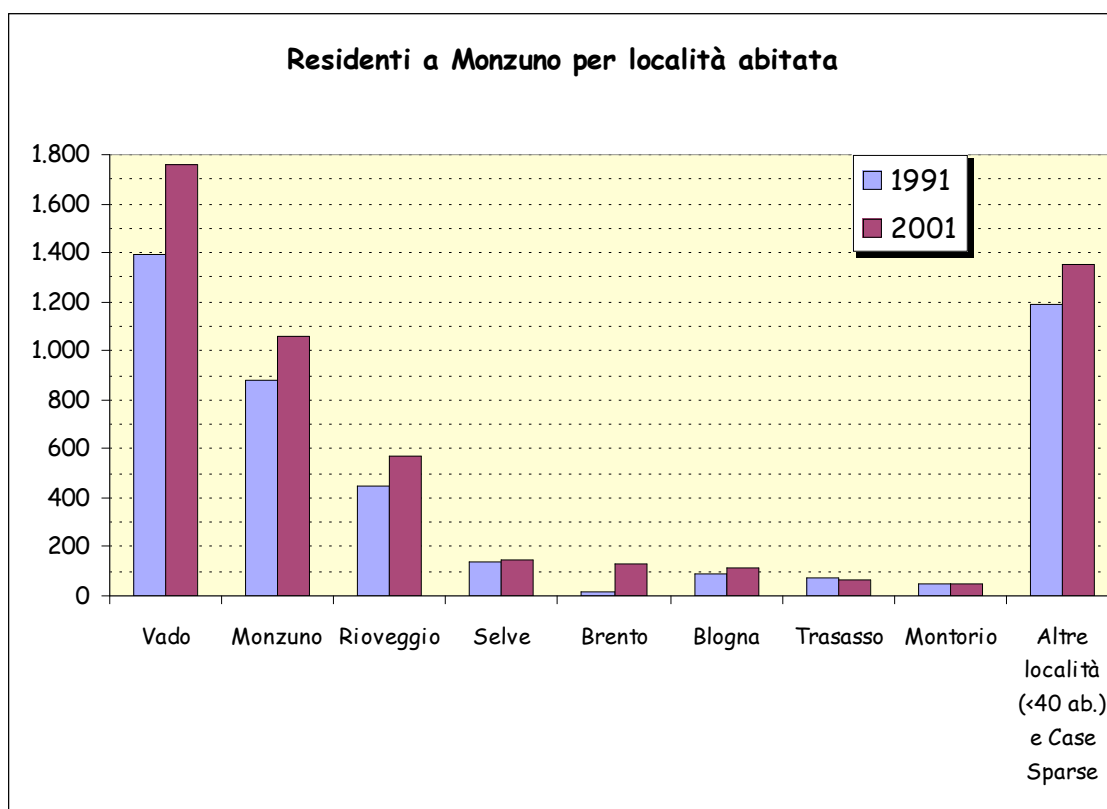
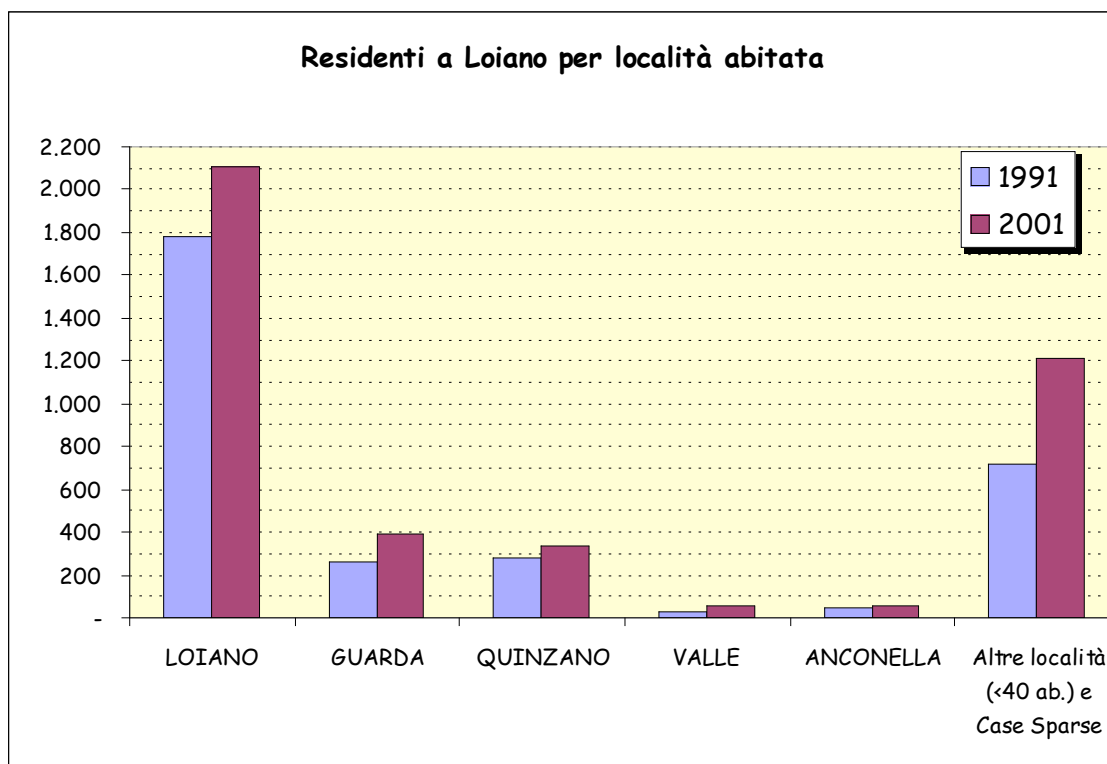
pesavano per il 11,1% del totale comunale, al 2001 raggiungono la quota del 16,9%. Viceversa la popolazione dei centri abitati vede diminuire nel decennio la loro incidenza dall'85,1% al 78,0% del totale comunale.

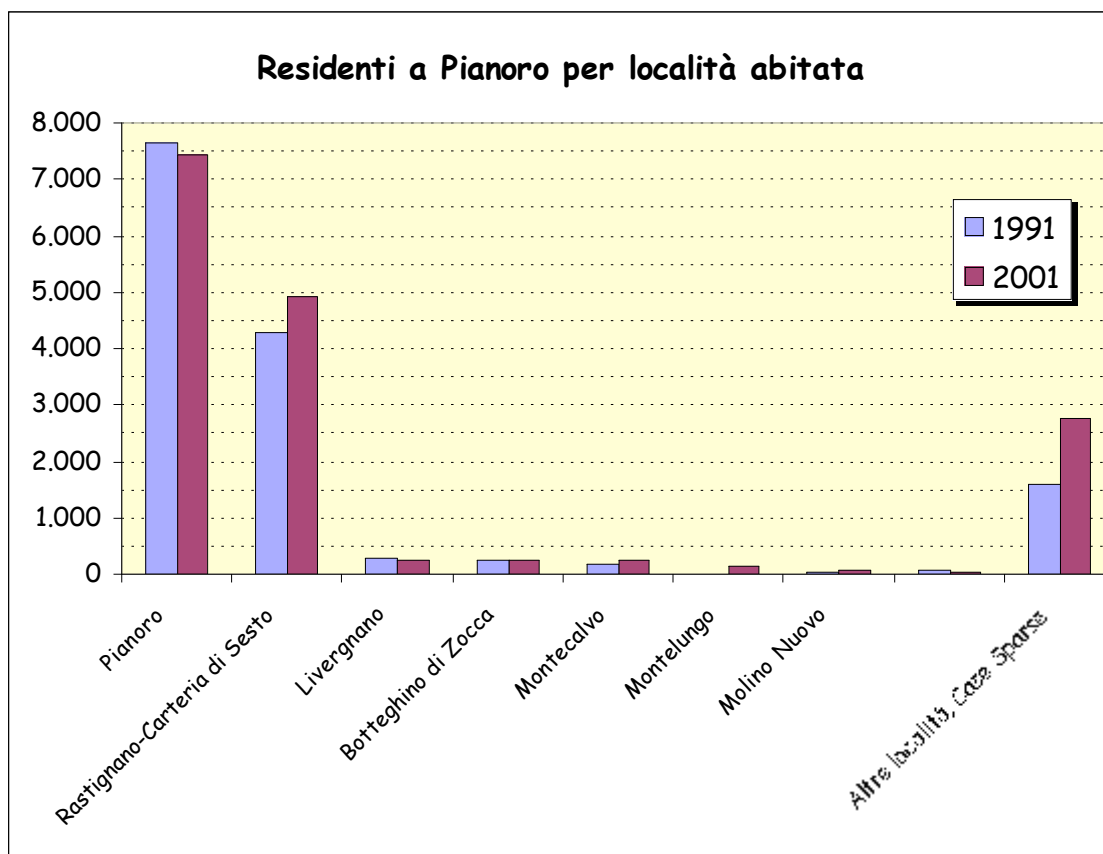
Monzuno - Distribuzione della popolazione nelle località abitate

	Altitudine	1991	2001	1991-2001	distr. 1991	distr. 2001
VADO	157	1.389	1.763	+374	32,6%	33,6%
MONZUNO	621	876	1.062	+186	20,5%	20,2%
RIOVEGGIO	244	448	571	+123	10,5%	10,9%
TRASASSO	646	73	69	-4	1,7%	1,3%
MONTORIO	425	50	49	-1	1,2%	0,9%
VALLE	433	23	39	+16	0,5%	0,7%
GABBIANO	628	26	26	+0	0,6%	0,5%
Selve	504	138	148	+10	3,2%	2,8%
Brento	458	17	133	+116	0,4%	2,5%
Blogna	163	89	110	+21	2,1%	2,1%
San Rocco	535	17	38	+21	0,4%	0,7%
Pian di Lama	315	67	31	-36	1,6%	0,6%
Carbonarolo	695	16	10	-6	0,4%	0,2%
La Trappola	767	13	9	-4	0,3%	0,2%
Val di Sole	310	-	26	-	-	0,5%
<i>Case Sparse</i>		1.025	1.170	+145	24,0%	22,3%
TOTALE MONZUNO	150/965	4.267	5.254	+987	100,0%	100,0%
TOTALE CENTRI ABITATI		2.885	3.579	+694	67,6%	68,1%
Totale nuclei abitati		357	505	+148	8,4%	9,6%
<i>Case Sparse</i>		1.025	1.170	+145	24,0%	22,3%

Pianoro - Distribuzione della popolazione nelle località abitate

	Altitudine	1991	2001	1991-2001	distr. 1991	distr. 2001
PIANORO	200	7.653	7.446	-207	53,4%	46,0%
RASTIGNANO-CARTERIA DI SESTO	97	4.289	4.916	+627	29,9%	30,4%
BOTTEGHINO DI ZOCCA	115	263	265	+2	1,8%	1,6%
Livergnano	500	288	265	-23	2,0%	1,6%
Montecalvo	375	164	265	+101	1,1%	1,6%
Montelungo	270	-	154	-	-	1,0%
Molino Nuovo	195	27	55	+28	0,2%	0,3%
Zena	200	59	42	-17	0,4%	0,3%
Tazzola	380	-	21	-	-	0,1%
Guzzano	350	-	19	-	-	0,1%
<i>Case Sparse</i>		1.599	2.733	+1.134	11,1%	16,9%
TOTALE PIANORO	90/638	14.342	16.181	+1.839	100,0%	100,0%
TOTALE CENTRI ABITATI		12.205	12.627	+422	85,1%	78,0%
Totale nuclei abitati		538	821	+283	3,8%	5,1%
<i>Case Sparse</i>		1.599	2.733	+1.134	11,1%	16,9%





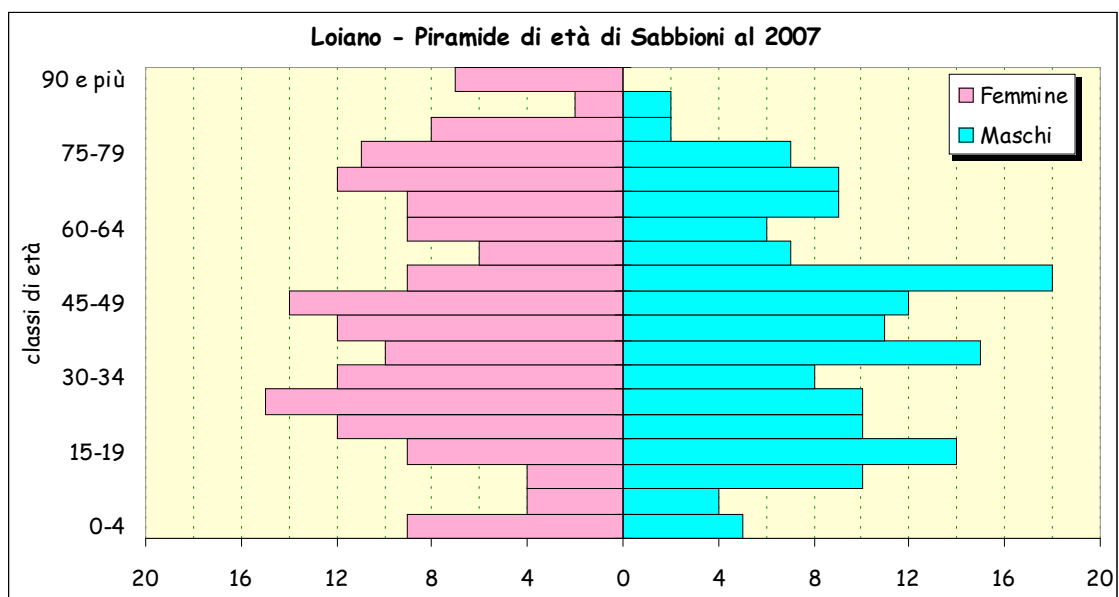
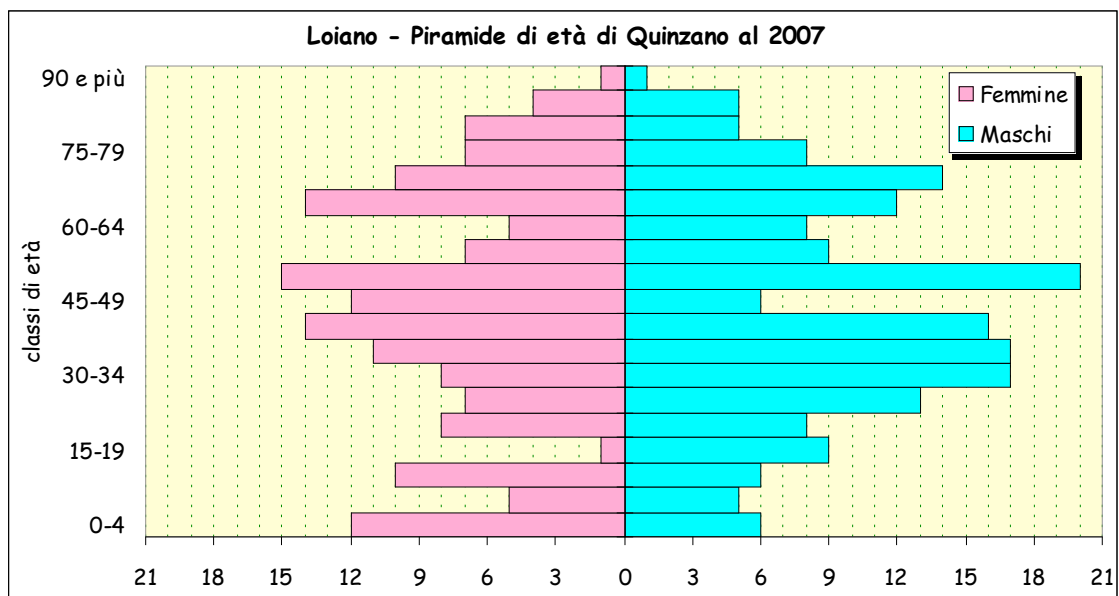
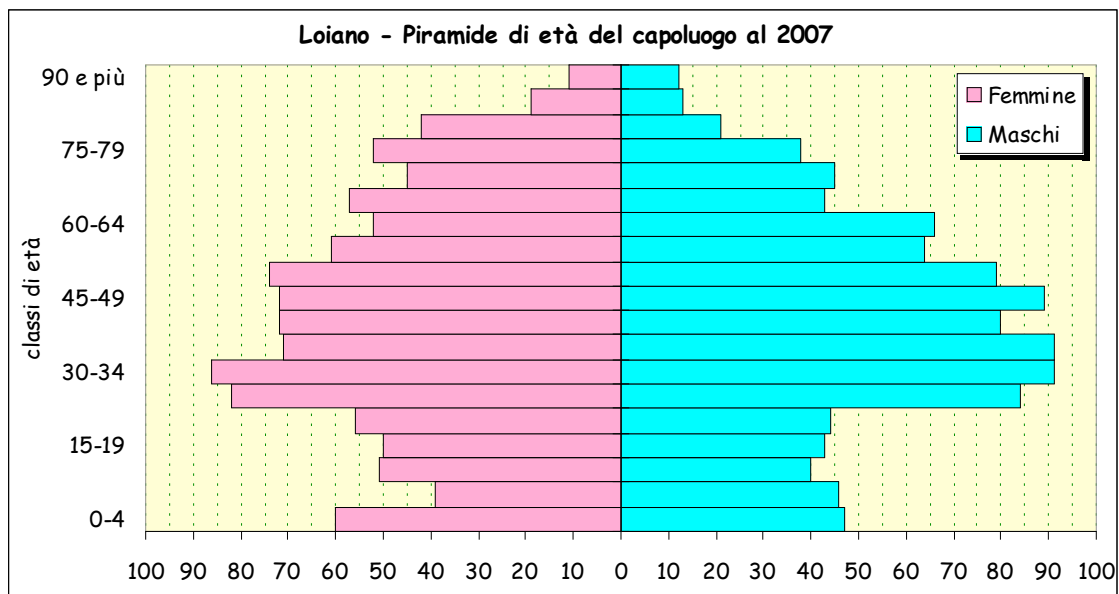
2.1.3.2. La distribuzione della popolazione per frazione e classe di età al 2006⁸

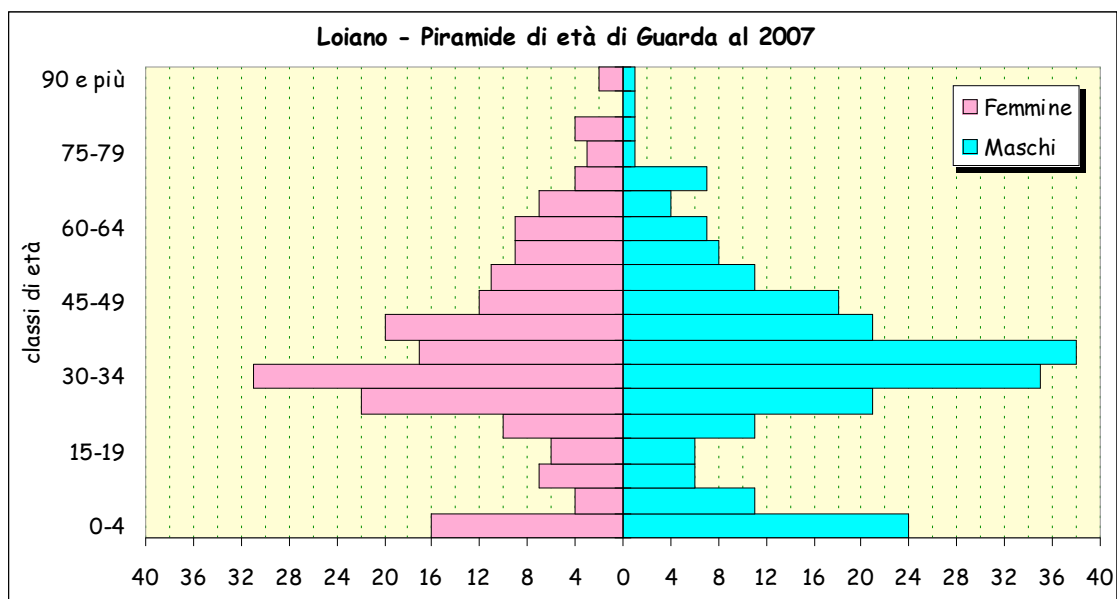
Struttura demografica nelle località di Loiano

Il confronto tra la struttura demografica dei quattro principali centri di Loiano, il capoluogo, Guarda, Quinzano e Sabbioni, pone in evidenza quanto segue:

- il capoluogo presenta una piramide d'età non dissimile da quella complessiva comunale
- Guarda ha una composizione demografica fortemente connotata da famiglie giovani con figli molto piccoli
- piramidi d'età meno connotate possiedono le frazioni di Quinzano e Sabbioni

⁸ Dati di fonte anagrafica comunale

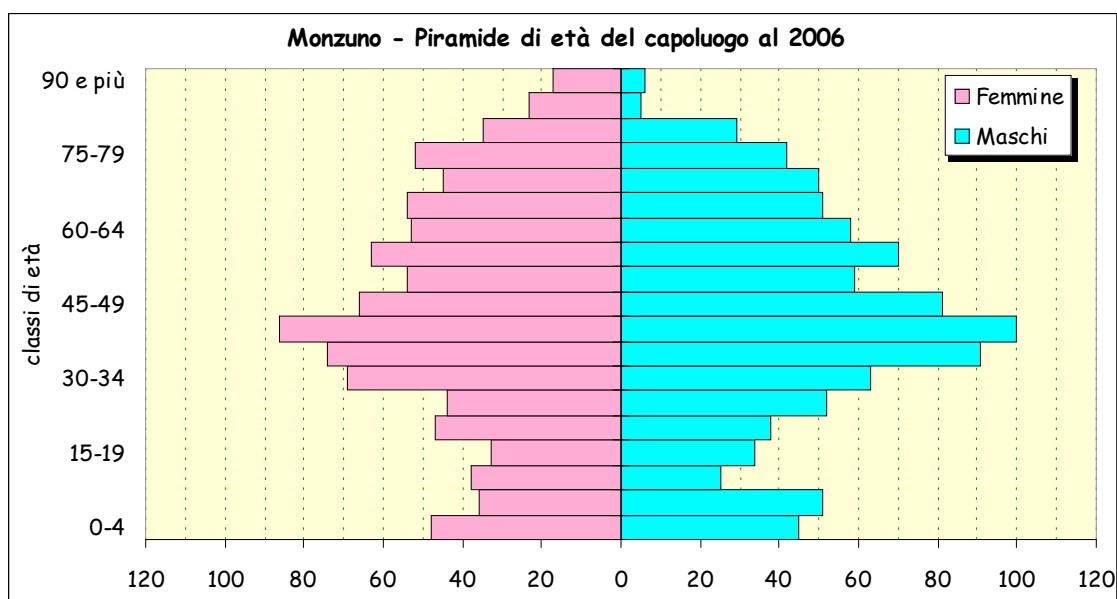


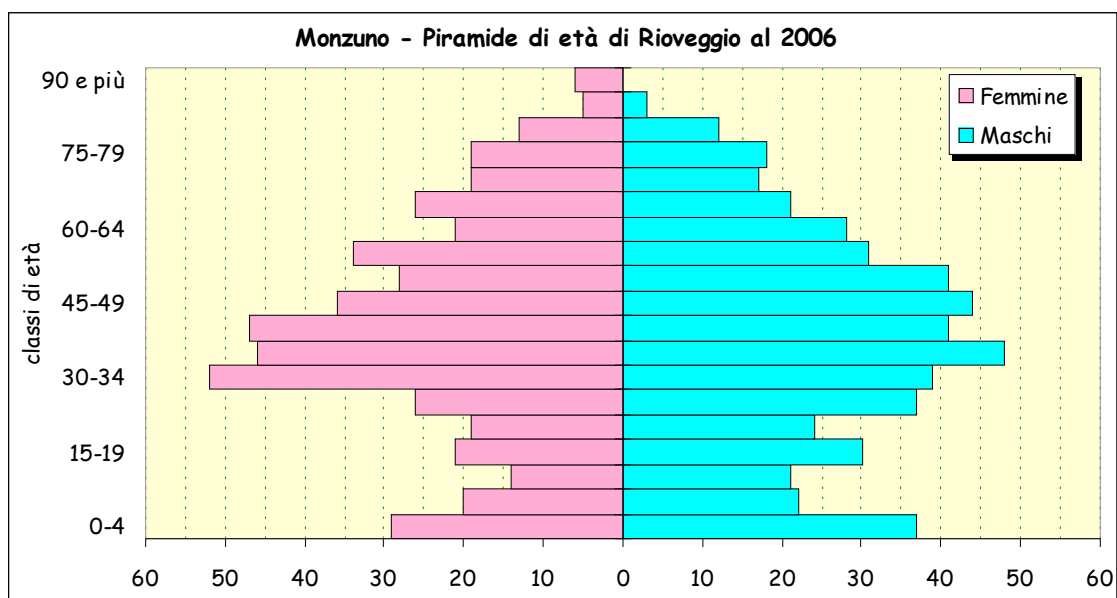
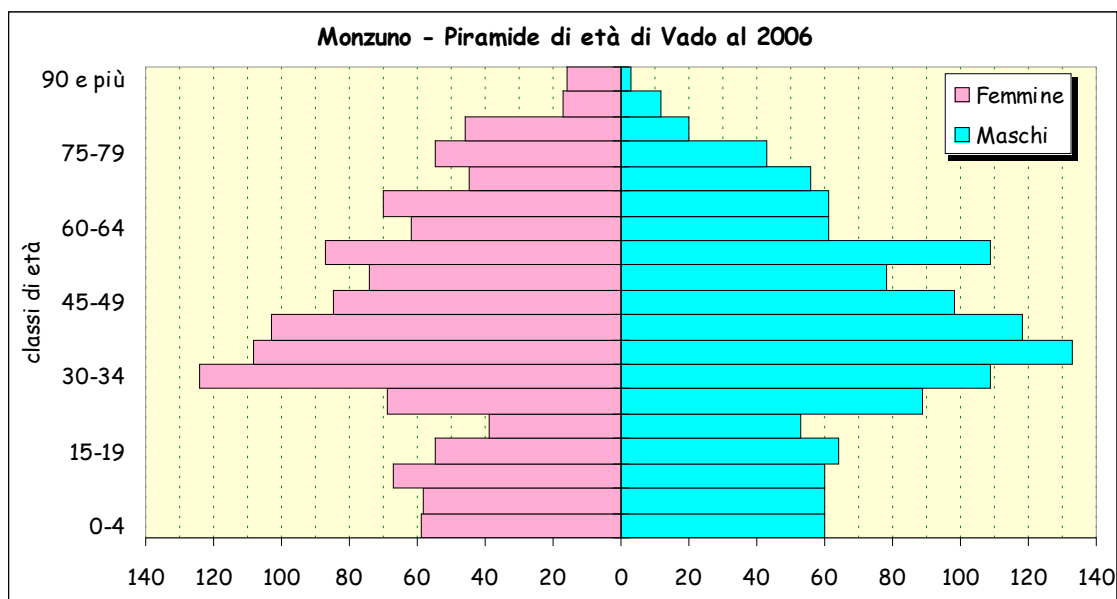


Struttura demografica nelle località di Monzuno

Ponendo a confronto la struttura demografica dei tre principali centri di Monzuno, il capoluogo, Vado e Rioveggio, si può osservare quanto segue:

- il capoluogo presenta una piramide d'età non dissimile da quella complessiva comunale
- Vado e Rioveggio hanno una composizione demografica fortemente connotata da residenti di 30-40 anni. Rioveggio inoltre presenta una discreta consistenza di bambini molto piccoli.

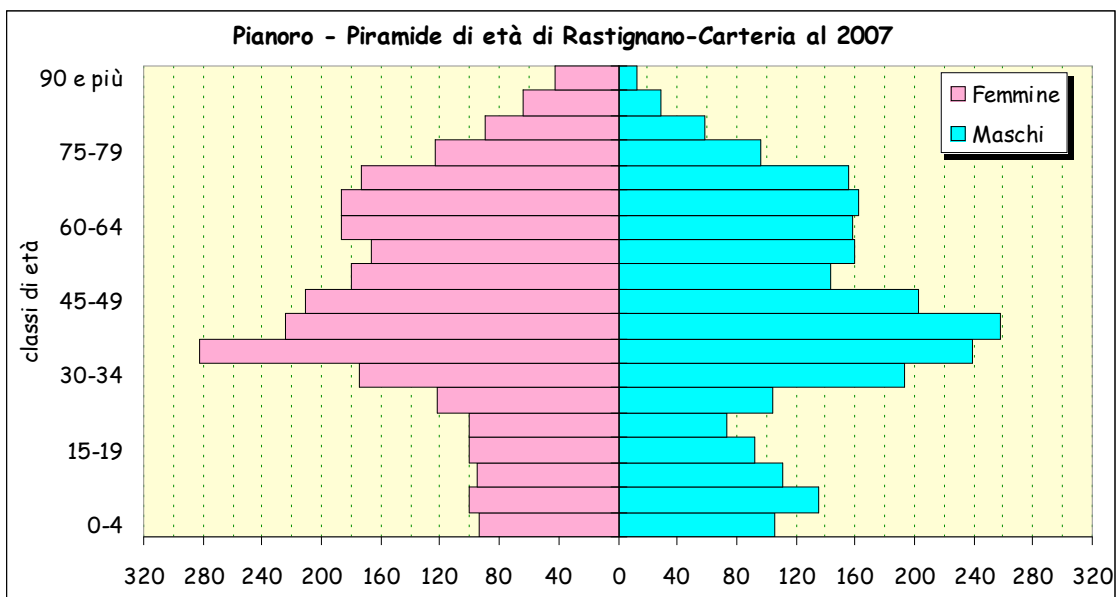
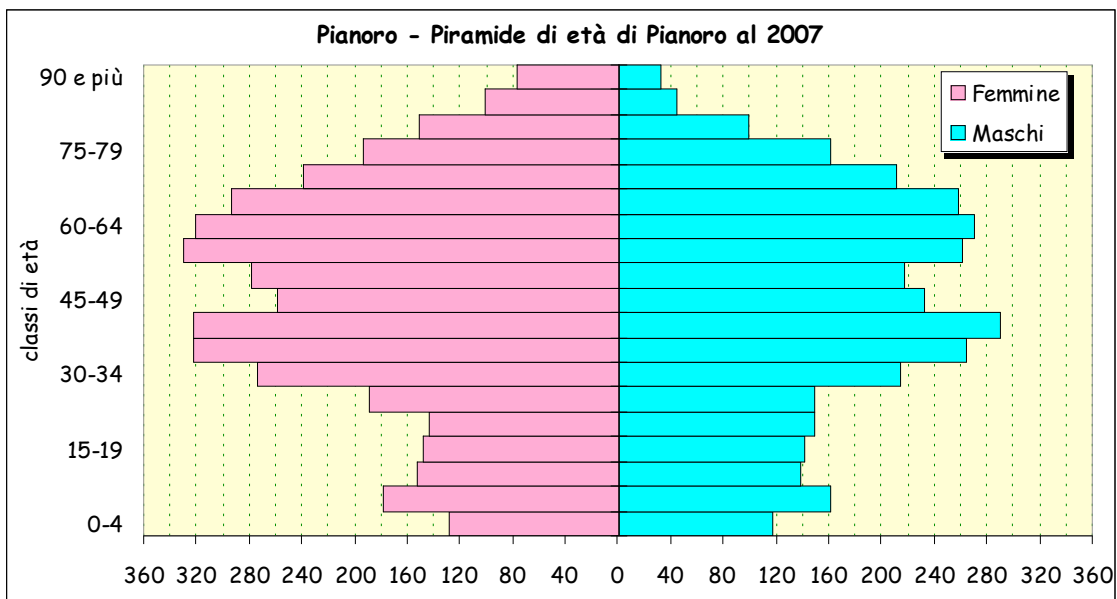




Struttura demografica a Pianoro e Rastignano-Carteria di Sesto

Ponendo a confronto la struttura demografica dei due principali centri abitati di Pianoro, si può osservare quanto segue:

- Pianoro presenta una piramide d'età non dissimile da quella complessiva comunale, con particolare incidenza dei 30-40enni ma anche dei 50-60enni.
- Rastignano-Carteria di Sesto ha una composizione demografica fortemente connotata da residenti di 30-40 anni, ma senza una corrispondente incidenza di bambini in tenera età.



2.1.4. SCENARI DI EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE

2.1.4.1. Il metodo utilizzato per la definizione del modello di previsione

Per potere compiere una proiezione futura della popolazione residente a Loiano, Monzuno e Pianoro sono stati in primo luogo analizzati l'attuale struttura demografica e le serie storiche dei principali fenomeni demografici.

Il modello utilizzato per determinare la popolazione futura è incentrato sul metodo delle componenti demografiche (metodo per iterazione, basato sulla sopravvivenza delle coorti). Per lo svolgimento dello specifico modello impiegato per i tre comuni (sono state svolte due elaborazioni distinte sulla base dello stesso modello), si sono utilizzate coorti corrispondenti a classi di età quinquennale, con distinzione delle coorti per sesso.

Il modello previsivo è stato quindi "caricato" con i dati relativi alla situazione attuale, partendo dai residenti al 31.12.2006, e impostando le ipotesi di evoluzione dei tassi specifici di fecondità e di mortalità (sono state prodotte due ipotesi, una di minima ed una di massima).

La simulazione di evoluzione demografica è stata effettuata per tre orizzonti temporali (2011, 2016, 2021). Dapprima viene effettuata la proiezione della sola componente naturale, e successivamente viene sviluppata la sola componente migratoria.

Ciò significa che per entrambe le componenti si è simulata l'evoluzione (cioè l'invecchiamento) delle coorti nei quindici anni, con il verificarsi di nascite e decessi.

La popolazione complessiva è stata quindi calcolata sommando la componente migratoria, suddivisa per sesso e classe di età, a quella naturale.

Si è alla fine ottenuta una rappresentazione (ovvero due scenari, uno di minima ed uno di massima) ai diversi orizzonti temporali della popolazione per sesso e classe di età per ciascuno dei tre comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro.

Con tale risultato ci si mette in grado di apprezzare la struttura demografica e quindi i caratteri qualitativi dei futuri residenti, con evidenti e decisivi riflessi sulle politiche abitative, sociali e dei servizi.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a crisi politiche internazionali ecc.).

E' quindi da sottolineare che la presente proiezione è impostata riproponendo il trend migratorio registrato negli ultimi anni (media degli ultimi 5 anni per l'ipotesi di massima, media degli ultimi 10 anni per l'ipotesi di minima). La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

Gli scenari prospettati aiutano quindi a capire quali sviluppi demografici si potrebbero avere nei tre comuni nei prossimi quindici anni se i trend demografici proseguissero con l'inerzia attuale.

In definitiva le presenti proiezioni sono solo una prima base di partenza per sviluppare ulteriori riflessioni sull'insieme di politiche e di azioni che il PSC può approntare.

LE IPOTESI ALLA BASE DELLA PROIEZIONE

POPOLAZIONE: *Base:* si assume il dato anagrafico al 31.12.2006.

FECONDITÀ: *Base:* Tasso di fecondità registrato nel singolo comune nel 2006, con suddivisione per tassi specifici di fecondità per classi di età sulla base dei tassi avuti nel comune di Bologna nel 2005.

Scenario di massima: decisa crescita dei tassi specifici di fecondità (+25%).

Scenario di minima: buona crescita dei tassi specifici di fecondità (+15%). In entrambi gli scenari le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei primi dieci anni. Dal 2016 al 2021 i tassi rimangono stabili.

MORTALITÀ: *Base:* Tassi specifici di mortalità per classi di età della provincia (ultimo anno disponibile: 2003).

Scenario di massima: buon guadagno di sopravvivenza (+5%).

Scenario di minima: discreto guadagno di sopravvivenza (+2%).

Le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei primi dieci anni. Dal 2016 al 2021 i tassi rimangono stabili.

DINAMICA MIGRATORIA: *Caratteristiche dei flussi:* per Monzuno i flussi migratori si comportano assumendo la medesima distribuzione per sesso ed età degli iscritti e dei cancellati registrati nel periodo 2003-2006; per Loiano, in assenza di dati diretti, si sono utilizzate le caratteristiche dei flussi di Monzuno; per Pianoro, in assenza di dati diretti, si è utilizzata una media delle caratteristiche di Monzuno e San Lazzaro (quest'ultimo per analogia con Pianoro in quanto territorio della cintura bolognese).

Scenario di massima: il saldo migratorio registra la stessa intensità riscontrata negli ultimi 5 anni (dati 2002-2006).

Scenario di minima: il saldo migratorio registra la stessa intensità riscontrata negli ultimi 10 anni (dati 1997-2006).

2.1.4.2. Ipotesi di evoluzione demografica per i prossimi quindici anni

Utilizzando il nostro modello di proiezione demografica abbiamo effettuato due proiezioni della popolazione, al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione nelle due differenti ipotesi di evoluzione (scenario di minima e scenario di massima). Partendo dalle proiezioni dei due scenari così sviluppati, abbiamo interpolato i valori ottenuti con una media aritmetica per definire uno scenario intermedio.

Tutti i dati presentati nel seguito si riferiscono all'applicazione del modello previsionale agli orizzonti temporali del 2016 e del 2021, ed assumono i valori intermedi tra lo scenario di minima e quello di massima.

Nel complesso la popolazione residente nello scenario intermedio raggiungerà per **Loiano** i valori di:

- 5.253 residenti al 2016 (+ 801 residenti, pari al +18,0% rispetto al 2006).
- 5.646 residenti al 2021 (+ 1.194 residenti, pari a + 26,8% rispetto al 2006).

La popolazione residente nello scenario intermedio raggiungerà per **Monzuno** i valori di:

- 7.551 residenti al 2016 (+ 1.396 residenti, pari al +22,7% rispetto al 2006).
- 8.229 residenti al 2021 (+ 2.074 residenti, pari a + 33,7% rispetto al 2006).

Per **Pianoro** i residenti attesi nello scenario intermedio sono:

- 17.225 residenti al 2016 (+ 549 residenti, pari al +3,3% rispetto al 2006).
- 17.325 residenti al 2021 (+ 649 residenti, pari a + 3,9% rispetto al 2006).

Comune di Loiano - Scenari di proiezione demografica

Scenario	2006	2011	2016	2021
Massima	4.452	4.961	5.474	5.991
Minima	4.452	4.750	5.031	5.301
Intermedia	4.452	4.856	5.253	5.646

Comune di Loiano- Scenari di proiezione demografica: dinamica residenti

Scenario	2006-2011	2011-2016	2016-2021
Massima	+509	+1.022	+1.539
Minima	+298	+579	+849
Intermedia	+404	+801	+1.194

Comune di Loiano- Scenari di proiezione demografica: dinamica % residenti

Scenario	2006-2011	2011-2016	2016-2021
Massima	+11,4%	+23,0%	+34,6%
Minima	+6,7%	+13,0%	+19,1%
Intermedia	+9,1%	+18,0%	+26,8%

Comune di Monzuno - Scenari di proiezione demografica

Scenario	2006	2011	2016	2021
Massima	6.155	6.886	7.593	8.302
Minima	6.155	6.853	7.510	8.157
Intermedia	6.155	6.869	7.551	8.229

Comune di Monzuno - Scenari di proiezione demografica: dinamica residenti

Scenario	2006-2011	2011-2016	2016-2021
Massima	+731	+1.438	+2.147
Minima	+698	+1.355	+2.002
Intermedia	+714	+1.396	+2.074

Comune di Monzuno - Scenari di proiezione demografica: dinamica % residenti

Scenario	2006-2011	2011-2016	2016-2021
Massima	+11,9%	+23,4%	+34,9%
Minima	+11,3%	+22,0%	+32,5%
Intermedia	+11,6%	+22,7%	+33,7%

Comune di Pianoro - Scenari di proiezione demografica

Scenario	2006	2011	2016	2021
Massima	16.676	17.104	17.410	17.621
Minima	16.676	16.936	17.040	17.028
Intermedia	16.676	17.020	17.225	17.325

Comune di Pianoro- Scenari di proiezione demografica: dinamica residenti

Scenario	2006-2011	2011-2016	2016-2021
Massima	+428	+734	+945
Minima	+260	+364	+352
Intermedia	+344	+549	+649

Comune di Pianoro- Scenari di proiezione demografica: dinamica % residenti

Scenario	2006-2011	2011-2016	2016-2021
Massima	+2,6%	+4,4%	+5,7%
Minima	+1,6%	+2,2%	+2,1%
Intermedia	+2,1%	+3,3%	+3,9%

Comune di Loiano - Residenti previsti per grandi classi di età al 2021

Scenario	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2006	603	1.368	1.628	853	4.452
Massima 2021	949	1.662	2.223	1.157	5.991
Minima 2021	769	1.414	2.048	1.070	5.301
Intermedia 2021	859	1.538	2.136	1.113	5.646

Comune di Loiano - Residenti previsti per grandi classi di età (%) al 2021

Scenario	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2006	13,5%	30,7%	36,6%	19,2%	100%
Massima 2021	15,8%	27,7%	37,1%	19,3%	100%
Minima 2021	14,5%	26,7%	38,6%	20,2%	100%
Intermedia 2021	15,2%	27,2%	37,8%	19,7%	100%

Comune di Monzuno - Residenti previsti per grandi classi di età al 2021

Scenario	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2006	847	1.935	2.231	1.142	6.155
Massima 2021	1.279	2.288	3.119	1.614	8.302
Minima 2021	1.195	2.268	3.108	1.586	8.157
Intermedia 2021	1.237	2.278	3.113	1.600	8.229

Comune di Monzuno - Residenti previsti per grandi classi di età (%) al 2021

Scenario	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2006	15,4%	27,6%	37,6%	19,4%	100%
Massima 2021	14,6%	27,8%	38,1%	19,4%	100%
Minima 2021	15,0%	27,7%	37,8%	19,4%	100%
Intermedia 2021	13,8%	31,4%	36,2%	18,6%	100%

Comune di Pianoro - Residenti previsti per grandi classi di età al 2021

Scenario	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2006	2.109	4.715	6.258	3.594	16.676
Massima 2021	2.143	4.285	6.673	4.520	17.621
Minima 2021	1.953	4.124	6.522	4.429	17.028
Intermedia 2021	2.048	4.205	6.598	4.474	17.325

Comune di Pianoro - Residenti previsti per grandi classi di età (%) al 2021

Scenario	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2006	12,6%	28,3%	37,5%	21,6%	100%
Massima 2021	12%	24%	38%	26%	100%
Minima 2021	11%	24%	38%	26%	100%
Intermedia 2021	11,8%	24,3%	38,1%	25,8%	100%

Le due componenti demografiche, quella "naturale" e quella "migratoria", avranno nei prossimi quindici anni dinamiche opposte. Complessivamente l'apporto numerico positivo dato dalla componente migratoria compensa e supera decisamente la perdita della **componente naturale**, in leggero calo nonostante le attese di miglioramento dei tassi demografici.

Nell'ipotesi, evidentemente solo teorica, che nei prossimi quindici anni Loiano, Monzuno e Pianoro non scambino popolazione con altre realtà (e non avessero quindi né immigrati né emigrati), si andrebbe infatti incontro ad un calo demografico.

L'effetto più significativo delle dinamiche naturali è tuttavia costituito dalla forte crescita della popolazione anziana, e ancor più dal fortissimo calo dei giovani tra 15 e 39 anni.

Comune di Loiano - Sola componente naturale: residenti previsti per grandi classi di età

Scenario	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2006	603	1.368	1.628	853	4.452
interm. 2021	625	984	1.694	1.030	4.332
Differ.pop.	22	-384	66	177	-120
Diff.%	4%	-28%	4%	21%	-3%

Comune di Monzuno - Sola componente naturale: residenti previsti per grandi classi di età

Scenario	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2006	847	1.935	2.231	1.142	6.155
interm. 2021	837	1.345	2.396	1.424	6.003
Differ.pop.	-10	-590	165	282	-152
Diff.%	-1%	-31%	7%	25%	-2%

Comune di Pianoro - Sola componente naturale: residenti previsti per grandi classi di età

Scenario	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2006	2.109	4.715	6.258	3.594	16.676
interm. 2021	1.647	3.325	5.970	4.397	15.339
Differ.pop.	-462	-1.390	-288	803	-1.337
Diff.%	-22%	-29%	-5%	22%	-8%

2.1.4.3. Variazione del numero dei nuclei famigliari

La dinamica del dopoguerra

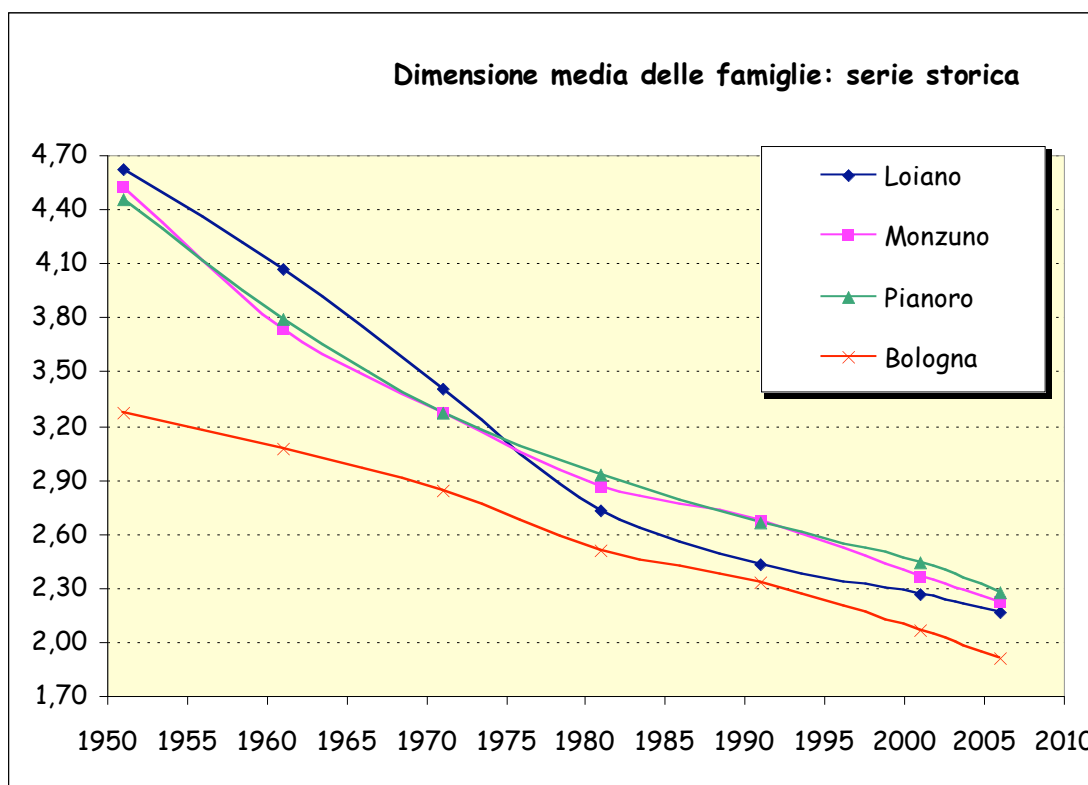
Insieme all'invecchiamento della popolazione, i cambiamenti della struttura famigliare sono forse i fenomeni più macroscopici dell'ultimo ventennio, in Italia e nella nostra regione. Una serie di fattori sociali e demografici ha fatto sì che la famiglia media abbia un numero di componenti sempre più ridotto. Aumentano percentualmente le famiglie composte da una sola persona e diminuiscono le famiglie con molti elementi.

Al 31 dicembre 2006 risiedono 7.233 famiglie a Pianoro, 2.758 a Monzuno, 2.034 a Loiano. Il numero medio di componenti per nucleo famigliare è di 2,28 Pianoro, 2,22 a Monzuno, 2,16 a Loiano. Mezzo secolo fa le famiglie erano sensibilmente più numerose rispetto alla situazione attuale, annoverando in media circa 4,5 componenti per nucleo. Al 1981 tutti i tre comuni erano già scesi sotto la dimensione di 3 componenti per famiglia.

Dal dopoguerra al 31.12.2006 il territorio dei tre comuni ha visto aumentare da 16.645 a 27.283 i propri residenti. Si tratta di una crescita del 168% in 55 anni. Nel contempo il numero di famiglie è cresciuto a ritmo assai più veloce rispetto ai residenti, passando nel dopoguerra da 3.681 a 12.026; l'incremento è quindi stato del 327%.

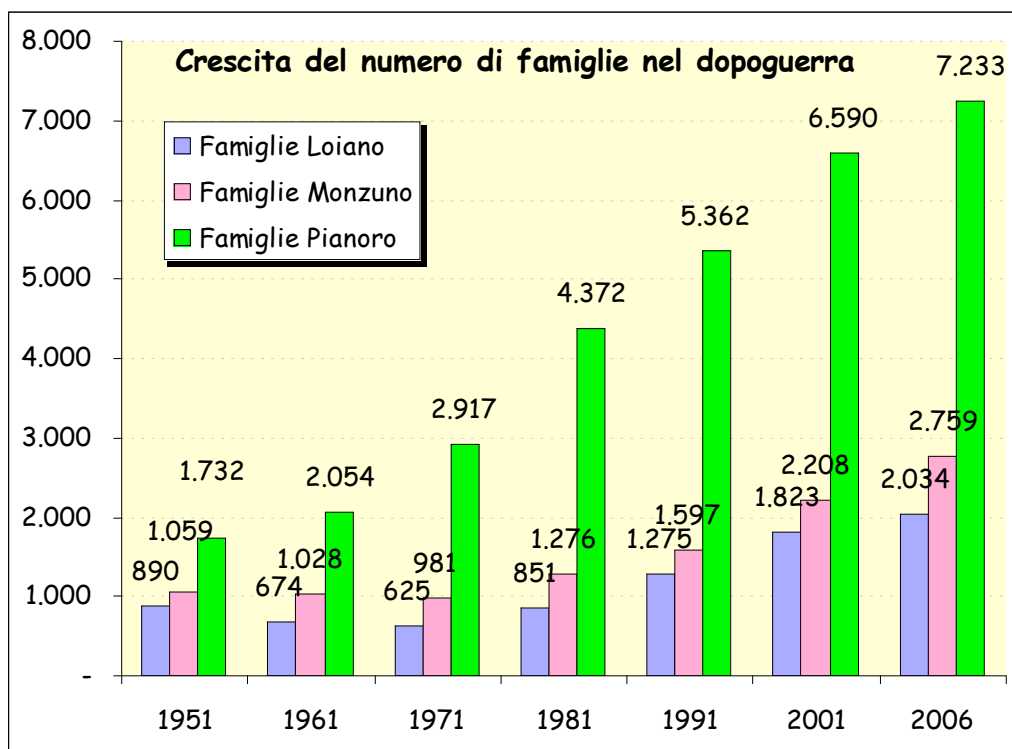
In definitiva sta ancora continuando, come era naturale aspettarsi, la diminuzione del numero medio di componenti della famiglia in tutto il territorio regionale. La discesa, molto brusca nei primi decenni del dopoguerra, si va via via attenuando negli ultimi decenni, ma - come si vede dall'andamento degli anni '90 - è destinata a proseguire ancora con una certa intensità.

Mano a mano che i comuni della provincia entrano di fatto a costituire parte dell'area urbana di Bologna assumono caratteri demografici sempre più simili a quelli del capoluogo. Il grafico illustra come la dimensione media dei componenti le famiglie a Bologna sia sceso nel tempo da 3,28 al 1951 a 1,91 al 2006. Nel contempo i tre comuni hanno registrato un calo ancora più corposo, anche se rimangono ancora lontani dai valori del comune capoluogo.



Dinamica della dimensione media familiare: confronto con Bologna

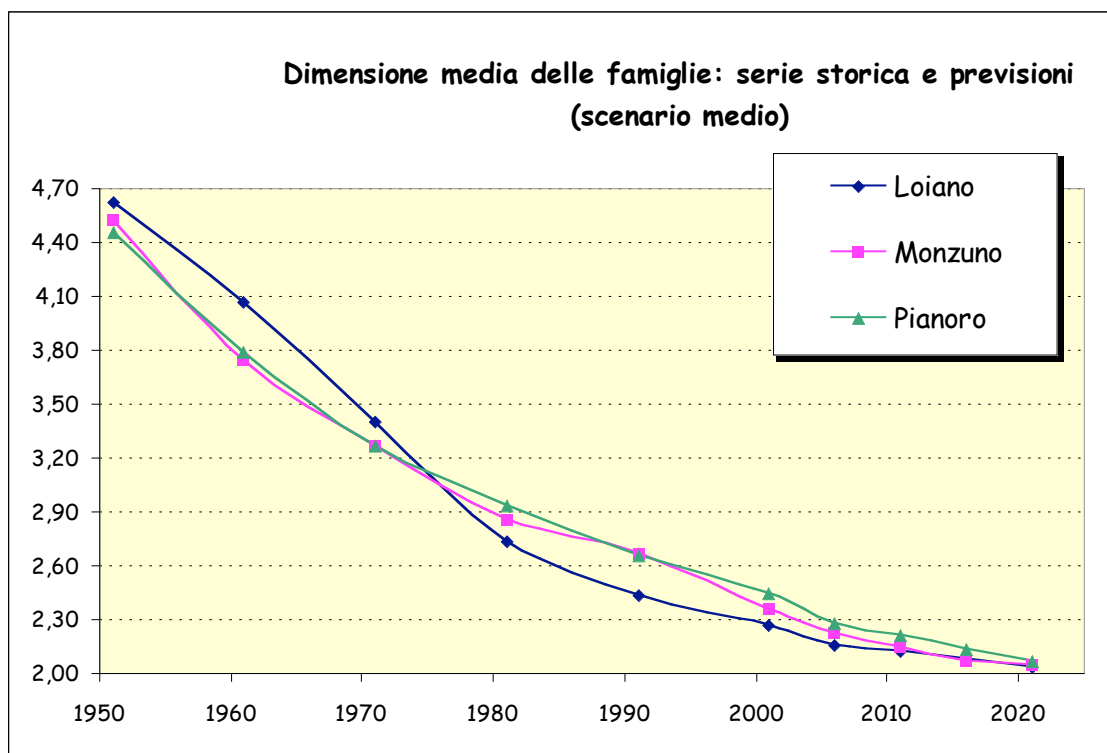
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2006
Loiano	4,62	4,07	3,40	2,73	2,43	2,27	2,16
Monzuno	4,52	3,74	3,27	2,86	2,67	2,36	2,22
Pianoro	4,46	3,79	3,27	2,93	2,66	2,44	2,28
Bologna	3,28	3,08	2,84	2,51	2,33	2,06	1,91



Le tendenze attese per i prossimi 15 anni

Lo studio dell'evoluzione della dimensione media familiare (dati della serie storica espressi sotto forma di funzione geometrica) è servito per costruire le tendenze attese per i prossimi anni.

Applicando in maniera combinata le ipotesi di riduzione del numero medio di componenti del nucleo familiare con le proiezioni demografiche in precedenza descritte, si sono quindi ottenute le stime relative ai nuclei familiari agli orizzonti temporali 2016 e 2021.



Gli esiti sono in sintesi i seguenti (scenario intermedio).

Loiano	residenti	2006	4.452	
	residenti	2021	5.646	(+1.194)
	famiglie	2006	2.034	
	famiglie	2021	2.747	(+713)
Monzuno	residenti	2006	6.155	
	residenti	2021	8.229	(+2.074)
	famiglie	2006	2.759	
	famiglie	2021	4.019	(+1.260)
Pianoro	residenti	2006	16.676	
	residenti	2021	17.325	(+649)
	famiglie	2006	7.233	
	famiglie	2021	8.312	(+1.079)

Come si vede, poiché il trend di crescita più intenso si è verificato negli anni recenti a Monzuno, è questo comune che nella proiezione registra il trend di crescita nettamente più significativo: 2.074 abitanti e 1.260 famiglie aggiuntive.

In termini relativi anche Loiano registrerebbe una crescita rilevante, soprattutto in termini di famiglie aggiuntive, mentre Pianoro consoliderebbe la popolazione esistente, aumentando di oltre 1.000 unità le famiglie.

Questo tipo di proiezione, in sostanza, proietta nel tempo, e quindi esalta, le differenze di dinamica che si sono registrate fra i tre comuni, in particolare negli ultimi cinque anni.

COMUNE DI LOIANO: SCENARI DI EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

PROIEZIONI (ipotesi MASSIMA)	2006	2011	2016	2021
Residenti	4.452	4.961	5.474	5.991
Residenti in convivenze	54	54	54	54
Residenti in famiglie	4.398	4.907	5.420	5.937
Dimensione familiare	2,16	2,11	2,05	2,01
Famiglie	2.034	2.331	2.641	2.957
Nuclei fam. - diff. con il 2006	-	+297	+607	+923

PROIEZIONI (ipotesi MINIMA)	2006	2011	2016	2021
Residenti	4.452	4.750	5.031	5.301
Residenti in convivenze	54	54	54	54
Residenti in famiglie	4.398	4.696	4.977	5.247
Dimensione familiare	2,16	2,13	2,10	2,06
Famiglie	2.034	2.206	2.374	2.543
Nuclei fam. - diff. con il 2006	-	+172	+340	+509

PROIEZIONI (scenario MEDIO)	2006	2011	2016	2021
Residenti	4.452	4.856	5.253	5.646
Residenti in convivenze	54	54	54	54
Residenti in famiglie	4.398	4.802	5.199	5.592
Dimensione familiare	2,16	2,12	2,07	2,04
Famiglie	2.034	2.268	2.506	2.747
Nuclei fam. - diff. con il 2006	-	+234	+472	+713

COMUNE DI MONZUNO: SCENARI DI EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

PROIEZIONI (ipotesi MASSIMA)	2006	2011	2016	2021
Residenti	6.155	6.886	7.593	8.302
Residenti in convivenze	32	32	32	32
Residenti in famiglie	6.123	6.854	7.561	8.270
Dimensione familiare	2,22	2,11	2,02	2,02
Famiglie	2.759	3.242	3.750	4.101
Nuclei fam. - diff. con il 2006	-	+483	+991	+1.342

PROIEZIONI (ipotesi MINIMA)	2006	2011	2016	2021
Residenti	6.155	6.853	7.510	8.157
Residenti in convivenze	32	32	32	32
Residenti in famiglie	6.123	6.821	7.478	8.125
Dimensione familiare	2,22	2,17	2,12	2,06
Famiglie	2.759	3.147	3.535	3.938
Nuclei fam. - diff. con il 2006	-	+388	+776	+1.179

PROIEZIONI (scenario MEDIO)	2006	2011	2016	2021
Residenti	6.155	6.869	7.551	8.229
Residenti in convivenze	32	32	32	32
Residenti in famiglie	6.123	6.837	7.519	8.197
Dimensione familiare	2,22	2,14	2,07	2,04
Famiglie	2.759	3.194	3.640	4.019
Nuclei fam. - diff. con il 2006	-	+435	+881	+1.260

COMUNE DI PIANORO: SCENARI DI EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

PROIEZIONI (ipotesi MASSIMA)	2006	2011	2016	2021
Residenti	16.676	17.104	17.410	17.621
Residenti in convivenze	156	156	156	156
Residenti in famiglie	16.520	16.948	17.254	17.465
Dimensione familiare	2,28	2,21	2,14	2,06
Famiglie	7.233	7.667	8.074	8.465
Nuclei fam. - diff. con il 2006	-	+434	+841	+1.232

PROIEZIONI (ipotesi MINIMA)	2006	2011	2016	2021
Residenti	16.676	16.936	17.040	17.028
Residenti in convivenze	156	156	156	156
Residenti in famiglie	16.520	16.780	16.884	16.872
Dimensione familiare	2,28	2,22	2,14	2,07
Famiglie	7.233	7.569	7.897	8.159
Nuclei fam. - diff. con il 2006	-	+336	+664	+926

PROIEZIONI (scenario MEDIO)	2006	2011	2016	2021
Residenti	16.676	17.020	17.225	17.325
Residenti in convivenze	156	156	156	156
Residenti in famiglie	16.520	16.864	17.069	17.169
Dimensione familiare	2,28	2,21	2,14	2,066
Famiglie	7.233	7.618	7.986	8.312
Nuclei fam. - diff. con il 2006	-	+385	+753	+1.079

2.1.5. L'ASSETTO OCCUPAZIONALE

2.1.5.1. Il Sistema Locale del Lavoro di Bologna

Con i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) l'Istat ricostruisce i bacini attorno a cui gravita l'occupazione, identificando i comuni su cui si concentrano gli spostamenti della popolazione lavoratrice. E' evidente quindi che i sistemi locali del lavoro non coincidono necessariamente con le aree identificate come distretti industriali, anche se esiste una forte correlazione fra le due definizioni di area.

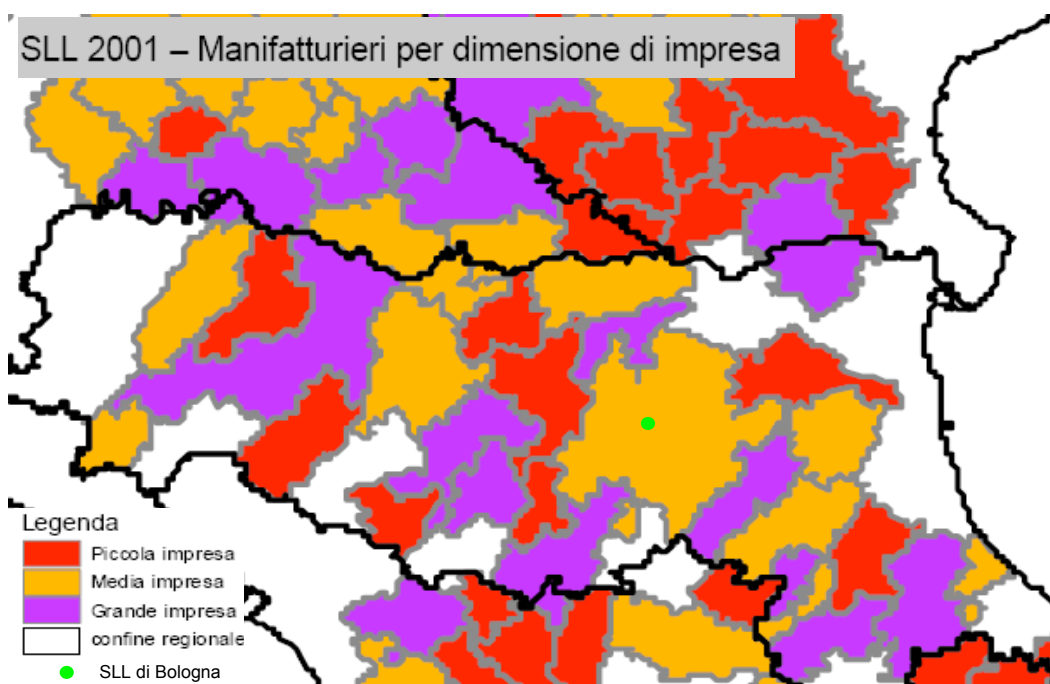
Il Sistema Locale del Lavoro relativo a Bologna ricomprende un bacino di 32 comuni, tutti interni al territorio provinciale. Il SLL interessa quindi una popolazione di oltre 723 mila residenti in un territorio di 2.047 kmq.

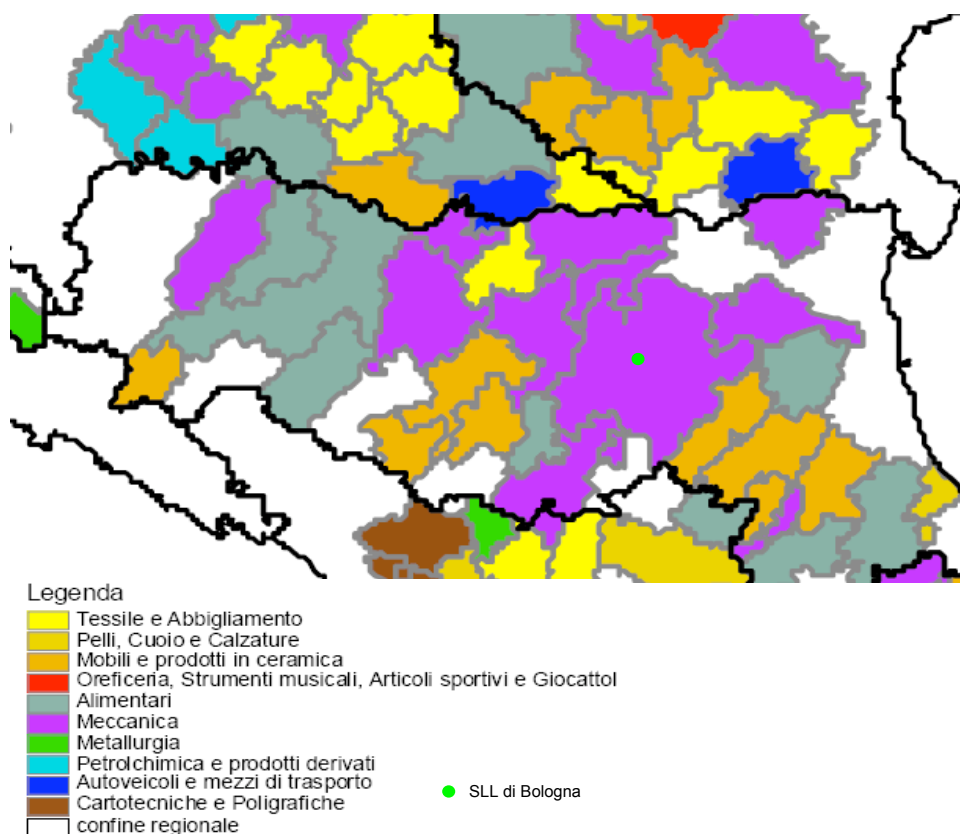
Gli occupati interni al SLL di Bologna sono complessivamente 407.222 al 2003; il 70,9% di questi (288.584) lavora nei servizi, il 27,5% (112.018) è nell'industria e solo l'1,6% (6.620) è occupato nell'agricoltura.

All'interno del SLL di Bologna ricadono anche i comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro.

Rispetto al SLL di Bologna individuato nel 1991 il bacino del 2001 si è ampliato sulla via Emilia erodendo dal SLL di Imola i territori di Ozzano e Castel San Pietro.

Il SLL di Bologna viene considerato un sistema manifatturiero di dimensione media d'impresa. La tipologia produttiva è quella della meccanica, comparto di punta dell'economia emiliana almeno fino a Reggio.





2.1.5.2. Tendenze del mercato del lavoro

Nel 2006 in Italia il tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro) è del 6,8%, in calo rispetto al 2005 (7,7%). Per l'Unione Europea a 25 il tasso di disoccupazione è al 7,9%. La regione con il tasso di disoccupazione più basso è il Trentino-Alto Adige (2,8%); terza regione è l'Emilia-Romagna (3,4%), con un tasso pari alla metà del dato nazionale. Nel 2006 il tasso di disoccupazione in provincia di Bologna risulta anche più basso del dato regionale (2,9%), anche se in lievissima ripresa rispetto al minimo raggiunto nel 2005 (2,7%).⁹

Il materiale diffuso dall'Istat sulla Rilevazione continua delle forze di lavoro svolta nei primi sei mesi del 2006 offre per l'Emilia-Romagna una visione con diverse note positive.

In un quadro estremamente favorevole rispetto agli ambiti nazionale ed europeo, i principali indicatori tracciano una situazione in ulteriore miglioramento rispetto ai dodici mesi precedenti, che potrebbe essere ascrivibile tuttavia soprattutto all'effetto statistico derivante dalla regolarizzazione del soggiorno e, pertanto, dell'occupazione dei lavoratori migranti così come si riscontra nell'intera area settentrionale del Paese.

Accanto ad una popolazione attiva nel mercato del lavoro in aumento (+37mila, +1,9%), l'occupazione "ufficiale" si mostra in crescita (+47mila, +2,5%) oltre la media nazionale (+2,0%), interessando più le donne degli uomini (+26mila, +3,2% e +21mila, +2,0%).

⁹ Le elaborazioni sono state effettuate dal Comune di Bologna sui dati ISTAT relativi all'indagine continua sulle forze di lavoro riferiti alla media 2006.

L'incremento è tale da produrre una ulteriore, consistente contrazione delle persone in cerca di lavoro che passano dalle 75mila del primo semestre del 2005 alle attuali 66mila.

Nella regione il saggio di occupazione maschile cresce di 0,6 punti percentuali, collocandosi al 77,3 per cento, al di sopra della media europea (nel 2005 71,3% per l'UE25, 72,9% per l'UE15, 71,8% per l'area Euro), mentre quello femminile al 61,5 per cento, al di sopra del target previsto dagli accordi sovranazionali per il 2010.

La crescita complessiva dei 47mila posti è tutta concentrata nella componente del lavoro dipendente, seppure dall'analisi dei settori emergono dinamiche differenziate. L'incremento interessa il commercio (+28mila, +9,3%), l'industria in senso stretto (+10mila, +1,9%) e le costruzioni (+4mila, +3,2%). Se in questi ultimi due grandi comparti l'espansione è indirizzata soprattutto verso il lavoro maschile autonomo, in proprio oppure imprenditoriale, nelle attività commerciali ci si è rivolto maggiormente al lavoro subordinato. Le donne ampliano la loro presenza nei servizi (+26mila, +4,4%), non solo commerciali, e in parte nella trasformazione industriale (+3mila, +1,7%).

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, il ricorso alla cassa integrazione guadagni nei primi sei mesi dell'anno è più ridotto dei livelli riscontrati nei due anni precedenti, in relazione sia agli interventi ordinari (-11%) utili a fronteggiare difficoltà momentanee di mercato sia a quelli straordinari (-17%) per sostenere i processi di crisi ovvero di ristrutturazione e riconversione aziendale. L'unica eccezione di rilievo è rappresentata dall'edilizia in cui si ha un poderoso incremento dell'integrazione straordinaria. L'inserimento nelle liste di mobilità dei lavoratori espulsi dai processi produttivi a seguito di licenziamenti collettivi o individuali non pare accentuarsi nei primi sei mesi dell'anno, dopo l'aumento che si è avuto invece nel 2005; la cifra dei nuovi ingressi continua ad oscillare intorno alle 7mila unità. Al 30 giugno 2006 vi sono poco più di 22mila persone iscritte, con una leggera prevalenza di donne ed una netta preponderanza di soggetti con più di 40 anni. Poco più della metà ha avuto almeno un'assunzione a tempo determinato dopo l'iscrizione nelle liste e si riconferma come il reinserimento professionale, seppure a termine, sia maggiormente facilitato per i soggetti più giovani e decresca all'aumentare dell'età anche al di sotto dei cinquant'anni.

Il tasso di disoccupazione regionale si colloca al 3,3%, cinque decimi di punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente, quindi su di un livello bassissimo sia in relazione all'Italia nel suo complesso che all'Europa comunitaria. Le persone in cerca di lavoro passano da 75mila a 66mila, con una riduzione che riguarda in modo pressoché esclusivo i soggetti con precedenti esperienze di lavoro che sono la stragrande maggioranza (52mila). Se per gli uomini si continua a registrare una condizione di pressoché piena occupazione - con un saggio a livello frizionale e in ulteriore discesa (2,2%, con meno 0,6 punti percentuali su base annua) -, per le donne il tasso specifico si abbassa negli ultimi dodici mesi dal 5,2% al 4,7%. In tal modo a fronte di 25mila maschi in cerca di lavoro si hanno nella stessa condizione 41mila femmine.

Tra i giovani con meno di 25 anni attivi nel mercato del lavoro regionale, solo il 10,7% è alla ricerca di un'occupazione nel 2005, in percentuale più ridotta rispetto al 2004 (-0,7 punti percentuali) e su livelli molto più contenuti dell'insieme del Paese (24%). In tal modo si è più prossimi alle performances positive dei Paesi più avanzati dell'Unione Europea, superati solo da Germania (8,7%), Irlanda (8,5%) e Olanda (8,1%).

2.1.5.3. La situazione occupazionale nel territorio al 2001

Gli anni più recenti sono stati caratterizzati dalla cosiddetta flessibilizzazione del mercato del lavoro che ha indotto una diversificazione della struttura occupazionale e della durata del lavoro, creando una vasta area di lavoro situato in una posizione intermedia tra posto di lavoro stabile e disoccupazione vera e propria.

Nel Censimento Istat della popolazione e delle abitazioni del 2001 viene definito occupato chi svolge un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui trae un profitto o una retribuzione (si deve considerare qualsiasi tipo di reddito: salario, stipendio, onorario, profitto, rimborso spese, eventuali pagamenti in natura, vitto e alloggio); chi collabora con un familiare che svolge attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro o una retribuzione (coadiuvante familiare). Qualunque forma di lavoro atipico, con o senza contratto, costituisce un requisito sufficiente per essere incluso tra gli occupati, purché le ore di lavoro prestate abbiano un corrispettivo monetario o in natura. Devono considerarsi occupate anche: le persone che nella settimana precedente la data del censimento non hanno effettuato ore di lavoro per ferie, malattia, maternità, part-time, aspettativa, Cassa Integrazione Guadagni (CIG), per mancanza di commesse, ecc.; le persone che svolgono un'attività lavorativa in qualità di apprendisti o tirocinanti retribuiti; le persone assunte con contratto di lavoro a tempo determinato; le persone che svolgono stage retribuiti.

A differenza del 1991, in cui venivano considerate occupate solo le persone che si dichiaravano tali, l'aggregato degli occupati rilevati nel Censimento 2001 è composto dalle persone che si sono dichiarate occupate e da coloro che, pur essendosi dichiarati in altra condizione professionale o non professionale (disoccupati, in cerca di prima occupazione, studenti, ecc.), nella settimana precedente la data della rilevazione hanno effettuato almeno un'ora di lavoro retribuito o in qualità di coadiuvante familiare.

Nel complesso le persone occupate nei tre comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro sono 12.169, mentre sono 485 quelle in cerca di occupazione. Gli attivi - ovvero le forze di lavoro - sono quindi nel complesso 12.654.

Il tasso di disoccupazione a **Pianoro** si può considerare ormai fisiologico: rispetto ad un dato regionale attestato ad un positivo 4,21% e ad un valore provinciale ancora più contenuto, pari al 3,75%, il tasso di Pianoro si ferma al 3,54%. Meno positivi, anche se ancora non preoccupanti, sono i tassi di disoccupazione di **Monzuno**, al 4,25%, e soprattutto di **Loiano**, attestato al 4,51%. Per entrambi si tratta di valori superiori alla media regionale. Il tasso nei tre comuni delle Cinque Valli si ferma quindi nel complesso al 3,83%.

Popolazione attiva: occupati e in cerca di occupazione - valore assoluto

	Occupati	In cerca di occupazione	Totale Attivi
LOIANO	1.949	92	2.041
MONZUNO	2.366	105	2.471
PIANORO	7.854	288	8.142
Totale 3 comuni	12.169	485	12.654
Provincia di Bologna	414.859	16.143	431.002
Emilia-Romagna	1.776.610	78.176	1.854.786

Popolazione attiva: occupati e in cerca di occupazione - valore percentuale

	Occupati	In cerca di occupazione	Totale Attivi
LOIANO	95,49%	4,51%	100,0%
MONZUNO	95,75%	4,25%	100,0%
PIANORO	96,46%	3,54%	100,0%
Totale 3 comuni	96,17%	3,83%	100,0%
Provincia di Bologna	96,25%	3,75%	100,0%
Emilia-Romagna	95,79%	4,21%	100,0%

Qualche ulteriore osservazione meritano le tabelle che illustrano la suddivisione degli occupati per grande ramo di attività economica, con evidenza della dinamica del decennio 1991-2001.

Crescono in termini assoluti e percentuali gli occupati nei servizi in tutti i tre comuni, anche se si rimane sempre al di sotto della media provinciale. Crescono altresì gli occupati nell'industria in tutti i comuni, ma in termini percentuali è solo Loiano a vedere incrementarsi il valore nel decennio. Al riguardo va ricordato che sotto il termine "industria" è ricompreso anche il settore delle costruzioni. I dati sugli addetti evidenziano che infatti è soprattutto in questo comparto che si hanno i maggiori aumenti nel periodo 1991-2001.

Infine, per quanto riguarda il settore agricolo, il dato sugli occupati è quello che meglio da conto dell'incidenza del lavoro agricolo nei diversi territori, non essendo questa attività censita dall'Istat - se non per attività collaterali - nei Censimenti.

Quello che si può notare è che Pianoro (1,9%) e Monzuno (2,2%) hanno un'occupazione nell'agricoltura inferiore alla quota provinciale (3,4%). Solo Loiano (4,3%) è superiore a tale valore di riferimento, anche se non in maniera eclatante.

Residenti di età maggiore di 14 anni, occupati per settore di attività 1991-2001

COMUNI		Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
LOIANO	1991	92	565	764	1.421
	2001	83	794	1.072	1.949
MONZUNO	1991	83	799	986	1.868
	2001	53	1.005	1.308	2.366
PIANORO	1991	198	2.957	3.818	6.973
	2001	153	3.022	4.679	7.854
Provincia di Bologna	1991	19.459	142.619	244.212	406.290
	2001	14.138	139.134	261.587	414.859

Residenti di età maggiore di 14 anni, occupati per settore di attività 1991-2001 (%)

COMUNI		Agricoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
LOIANO	1991	6,5%	39,8%	53,8%	100%
	2001	4,3%	40,7%	55,0%	100%
MONZUNO	1991	4,4%	42,8%	52,8%	100%
	2001	2,2%	42,5%	55,3%	100%
PIANORO	1991	2,8%	42,4%	54,8%	100%
	2001	1,9%	38,5%	59,6%	100%
Provincia di Bologna	1991	4,8%	35,1%	60,1%	100%
	2001	3,4%	33,5%	63,1%	100%

2.1.5.4. Le aspettative occupazionali

Il Sistema Informativo Excelsior - realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea - rappresenta una importante fonte statistica per

la conoscenza dell'andamento congiunturale del mercato del lavoro e delle relative modificazioni strutturali in termini di professioni emergenti e di fabbisogni formativi, in particolare per la conoscenza dei flussi di entrata previsti dalle imprese¹⁰.

L'indagine è volta a individuare le esigenze professionali che le imprese prevedono di avere in futuro. I dati raccolti, aggiornati con cadenza annuale, mettono a disposizione una serie di informazioni sulla domanda di lavoro delle imprese in Italia e sulle principali caratteristiche (età, livello di istruzione, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione ecc.) delle figure professionali richieste.

L'indagine relativa al 2006 (nono anno consecutivo di rilievo) apporta una serie di informazioni sui **flussi di entrata** e di uscita dal mercato del lavoro nel territorio provinciale:

- le assunzioni che le imprese della Provincia di Bologna intendono effettuare sono 17.020, a fronte di 14.510 uscite dal lavoro previste di lavoratori attualmente alle dipendenze
- l'incremento occupazionale atteso è quindi pari a 2.510 posti di lavoro, valore assai superiore al 2005 (1.190)
- considerando che complessivamente nella provincia gli occupati dipendenti al 31.12.2005 sono 263.274, il tasso di entrata (6,5%) e quello di uscita (5,5%) risultano in linea con le medie territoriali degli ambiti di riferimento (regione, nord-est, Italia)
- nel comparto dei servizi si prospetta quasi il doppio delle assunzioni attese nell'industria (11.300 contro 5.720) e più del doppio in termini di saldi di posti di lavoro (+1.680 a fronte di +820)

Provincia di Bologna: Dipendenti delle imprese al 31.12.2005, movimenti e tassi previsti nel 2006 per settore di attività, classe dimensionale e territorio

SETTORI DI ATTIVITÀ CLASSI DIMENSIONALI TERRITORIO	DIPENDENTI AL 31.12.05 (v.a.)	MOVIMENTI PREVISTI (*) AL 31.12.2006 (v.a.)			TASSI PREVISTI NEL 2006 (%)		
		Entrate	Uscite	Saldo	T.Entrata	T.Uscita	T.Crescita
TOTALE	263.274	17.020	14.510	2.500	6,5	5,5	1,0
SETTORI DI ATTIVITÀ							
INDUSTRIA	118.844	5.720	4.900	820	4,8	4,1	0,7
Industria in senso stretto	101.557	4.390	3.880	510	4,3	3,8	0,5
Costruzioni	17.287	1.330	1.020	320	7,7	5,9	1,8
SERVIZI	144.430	11.300	9.610	1.680	7,8	6,7	1,2
Commercio	40.904	2.340	1.930	410	5,7	4,7	1,0
Altri servizi	103.526	8.950	7.690	1.270	8,6	7,4	1,2
CLASSI DIMENSIONALI							
1-9 dipendenti	57.032	5.200	3.880	1.320	9,1	6,8	2,3
10-49 dipendenti	61.245	2.510	1.930	590	4,1	3,1	1,0
50 dipendenti e oltre	144.997	9.300	8.710	600	6,4	6,0	0,4
TERRITORIO							
Emilia Romagna	1.019.845	68.080	58.270	9.800	6,7	5,7	1,0
Nord Est	2.650.556	171.820	146.650	25.170	6,5	5,5	0,9
Italia	10.666.172	695.770	596.570	99.200	6,5	5,6	0,9

(*) Valori arrotondati alle decine: i totali possono non corrispondere alla somma dei singoli valori.
I tassi e le percentuali sono calcolati sui valori effettivi non approssimati

¹⁰ Il Sistema Informativo Excelsior considera solo le imprese "compresenti" cioè attive dall'inizio alla fine del 2006: cioè sono esclusi i flussi occupazionali delle imprese che iniziano l'attività e di quelle che la cessano nel corso del 2006.

I dati sulle assunzioni attese per classi di età sono i seguenti:

- per il 39,7% delle assunzioni previste (cioè 6.750) le imprese non hanno indicato una precisa fascia di età; il 10,5% di assunzioni previste di personale è nella classe fino a 24 anni, il 25,2% di assunzioni è nella classe da 25 a 29 anni, il 15,1% tra 30 e 34 anni e il 9,5% di assunzioni con 35 anni ed oltre;
- per quasi la metà delle assunzioni programmate per il 2006 (5.250 cioè il 46,5%) le imprese dei servizi non hanno preferenza d'età; per l'industria solo per il 26,3% delle assunzioni (1.510) non si hanno particolari preferenze di età;
- è l'industria ad esprimere una maggiore preferenza verso i giovani fino a 24 anni (1.000 contro 780, 17,5% a fronte di 6,9%);
- nell'industria sono previste, inoltre, più assunzioni di personale con 35 anni ed oltre (870 contro 750, 15,2% a fronte di 6,6%).

Provincia di Bologna: assunzioni previste dalle imprese per il 2006 per classe di età, settore di attività, classe dimensionale e territorio

SETTORI DI ATTIVITÀ CLASSI DIMENSIONALI TERRITORIO	ASSUNZIONI (*) 2006											
	Fino a 24 anni		25-29 anni		30-34 anni		35 anni e oltre		Età non rilevante		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
TOTALE	1.780	10,5	4.290	25,2	2.570	15,1	1.620	9,5	6.750	39,7	17.020	100,0
SETTORI DI ATTIVITÀ												
INDUSTRIA	1.000	17,5	1.470	25,6	880	15,4	870	15,2	1.510	26,3	5.720	100,0
Industria in senso stretto	720	16,5	1.110	25,2	730	16,7	490	11,2	1.340	30,5	4.390	100,0
Costruzioni	280	20,8	360	27,0	150	11,3	380	28,3	170	12,7	1.330	100,0
SERVIZI	780	6,9	2.830	25,0	1.690	15,0	750	6,6	5.250	46,5	11.300	100,0
Commercio	210	8,9	770	33,0	200	8,4	260	11,1	900	38,6	2.340	100,0
Altri servizi	580	6,4	2.050	22,9	1.490	16,7	490	5,4	4.340	48,5	8.950	100,0
CLASSI DIMENSIONALI												
1-9 dipendenti	940	18,1	1.210	23,2	730	14,1	770	14,9	1.550	29,7	5.200	100,0
10-49 dipendenti	290	11,5	490	19,5	390	15,6	360	14,2	990	39,3	2.510	100,0
50 dipendenti e oltre	560	6,0	2.590	27,9	1.450	15,6	480	5,2	4.220	45,3	9.300	100,0
TERRITORIO												
Emilia Romagna	7.640	11,2	17.940	26,4	9.540	14,0	6.240	9,2	26.720	39,3	68.080	100,0
Nord Est	21.960	12,8	43.630	25,4	24.190	14,1	15.150	8,8	66.900	38,9	171.820	100,0
Italia	100.700	14,5	174.010	25,0	97.370	14,0	67.500	9,7	256.190	36,8	695.770	100,0

(*) Valori arrotondati alle decime: i totali possono non corrispondere alla somma dei singoli valori.
I tassi e le percentuali sono calcolati sui valori effettivi non approssimati

2.1.6. LA STRUTTURA PRODUTTIVA

2.1.6.1. Le attività economiche al 2001 in base al Censimento Istat

I dati del Censimento Istat registravano al 2001 la presenza di complessivi 9.821 addetti nei tre comuni di Loiano (979 unità), Monzuno (1.312) e Pianoro (7.530).

Nel complesso, escludendo le attività agricole, il territorio ha una economia a maggiore connotazione industriale rispetto alla media provinciale (45,3% degli addetti nel manifatturiero e 12,5% nelle costruzioni contro rispettivamente il 27,5% e il 6,2%) che viceversa presenta più incidenza di addetti su tutte le attività terziarie escluso il comparto dei pubblici esercizi.

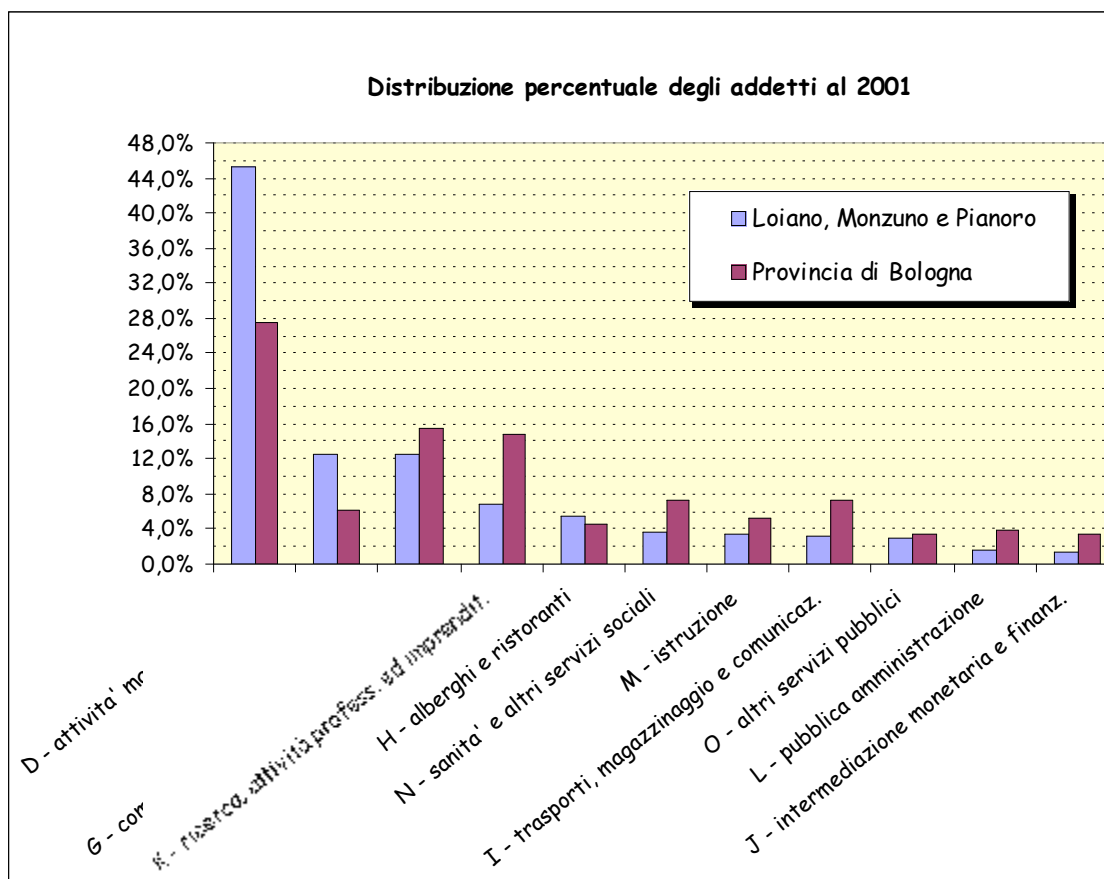
Scorporando i dati a livello di singolo comune si osserva che è Pianoro, il comune decisamente più consistente sotto il profilo economico, a palesare un territorio a forte concentrazione industriale-artigianale (52,8% degli addetti nel manifatturiero), mentre più varie sono le basi produttive di Loiano e di Monzuno (per entrambi solo il 20% degli addetti nel manifatturiero). Questi due comuni si connotano per la quota consistente di addetti nel settore delle costruzioni (22,6% e 15,2% a fronte di una media provinciale del 6,2%).

La dinamica 1991-2001 è stata positiva, in termini di addetti, per i tre comuni. In termini relativi l'incremento maggiore si è registrato a Loiano, con +17,0% (+142 addetti), seguito da Pianoro con +9,5% (+653) e infine da Monzuno con una crescita del +8,7% (+105).

In termini assoluti le variazioni maggiori avvengono a **Pianoro**. L'aumento di addetti riguarda quasi tutti i comparti: soprattutto le costruzioni (+337 unità), le attività professionali (+226), la sanità e i servizi sociali (+106) e il commercio (+66). Fanno particolare eccezione, con dinamiche negative, il manifatturiero (-70 addetti) e gli "altri servizi pubblici, sociali e personali" (-65 addetti).

Sostanzialmente non dissimile da Pianoro l'evoluzione dei diversi comparti di **Loiano**, che mostra una decisa crescita delle costruzioni (+83) e delle attività professionali (+56). A differenziare le dinamiche rispetto a Pianoro è soprattutto il buon incremento degli alberghi e ristoranti (+21) e la sostanziale tenuta del manifatturiero (-8) e degli "altri servizi pubblici, sociali e personali" (-1).

Per quanto riguarda **Monzuno**, si può osservare come anche in questo territorio vi sia una rilevante crescita delle attività professionali (+53 addetti, pari a +221%), mentre per gli altri settori si registrano andamenti più sfumati. Merita comunque di essere segnalata il leggero aumento di addetti nel manifatturiero (+12 unità) e la contrazione delle attività connesse all'agricoltura (-23 addetti).



Dinamica degli addetti presenti nel territorio di Loiano al 1991 e 2001

Descr. Sezione Economica	Addetti 1991	Addetti 2001	Dinamica	Dinamica %	Distribuz. 1991	Distribuz. 2001
A - agricoltura, caccia e silvicoltura	1	7	+ 6	+ 600,0 %	0,1%	0,7%
B - pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	+ 0	-	0,0%	0,0%
C - estrazione di minerali	-	-	+ 0	-	0,0%	0,0%
D - attività manifatturiere	205	197	- 8	- 3,9 %	24,5%	20,1%
E - produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	29	27	- 2	- 6,9 %	3,5%	2,8%
F - costruzioni	138	221	+ 83	+ 60,1 %	16,5%	22,6%
G - commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	100	109	+ 9	+ 9,0 %	11,9%	11,1%
H - alberghi e ristoranti	65	86	+ 21	+ 32,3 %	7,8%	8,8%
I - trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	40	28	- 12	- 30,0 %	4,8%	2,9%
J - intermediazione monetaria e finanziaria	23	16	- 7	- 30,4 %	2,7%	1,6%
K - attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	32	88	+ 56	+ 175,0 %	3,8%	9,0%
L - pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	35	32	- 3	- 8,6 %	4,2%	3,3%
M - istruzione	64	64	+ 0	+ 0,0 %	7,6%	6,5%
N - sanità e altri servizi sociali	87	87	+ 0	+ 0,0 %	10,4%	8,9%
O - altri servizi pubblici, sociali e personali	18	17	- 1	- 5,6 %	2,2%	1,7%
Totale	837	979	+ 142	+ 17,0 %	100,0%	100,0%

Dinamica degli addetti presenti nel territorio di Monzuno al 1991 e 2001

Descr. Sezione Economica	Addetti 1991	Addetti 2001	Dinamica	Dinamica %	Distribuz. 1991	Distribuz. 2001
A - agricoltura, caccia e silvicoltura	37	14	- 23	- 62,2 %	3,1%	1,1%
B - pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	+ 0	-	0,0%	0,0%
C - estrazione di minerali	11	15	+ 4	-	0,9%	1,1%
D - attivita' manifatturiere	262	274	+ 12	+ 4,6 %	21,7%	20,9%
E - produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	-	-	+ 0	-	0,0%	0,0%
F - costruzioni	201	199	- 2	- 1,0 %	16,7%	15,2%
G - commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	243	241	- 2	- 0,8 %	20,1%	18,4%
H - alberghi e ristoranti	97	113	+ 16	+ 16,5 %	8,0%	8,6%
I - trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	71	90	+ 19	+ 26,8 %	5,9%	6,9%
J - intermediazione monetaria e finanziaria	26	27	+ 1	+ 3,8 %	2,2%	2,1%
K - attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	24	77	+ 53	+ 220,8 %	2,0%	5,9%
L - pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	45	34	- 11	- 24,4 %	3,7%	2,6%
M - istruzione	69	88	+ 19	+ 27,5 %	5,7%	6,7%
N - sanita' e altri servizi sociali	61	76	+ 15	+ 24,6 %	5,1%	5,8%
O - altri servizi pubblici, sociali e personali	60	64	+ 4	+ 6,7 %	5,0%	4,9%
Totale:	1.207	1.312	+ 105	+ 8,7 %	100,0%	100,0%

Dinamica degli addetti presenti nel territorio di Pianoro al 1991 e 2001

Descr. Sezione Economica	Addetti 1991	Addetti 2001	Dinamica	Dinamica %	Distribuz. 1991	Distribuz. 2001
A - agricoltura, caccia e silvicoltura	39	30	- 9	- 23,1 %	0,6%	0,4%
B - pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	-	+ 0	-	0,0%	0,0%
C - estrazione di minerali	9	16	+ 7	+ 77,8 %	0,1%	0,2%
D - attivita' manifatturiere	4.049	3.979	- 70	- 1,7 %	58,9%	52,8%
E - produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	9	6	- 3	-	0,1%	0,1%
F - costruzioni	469	806	+ 337	+ 71,9 %	6,8%	10,7%
G - commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	809	875	+ 66	+ 8,2 %	11,8%	11,6%
H - alberghi e ristoranti	300	339	+ 39	+ 13,0 %	4,4%	4,5%
I - trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	202	205	+ 3	+ 1,5 %	2,9%	2,7%
J - intermediazione monetaria e finanziaria	87	91	+ 4	+ 4,6 %	1,3%	1,2%
K - attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	273	499	+ 226	+ 82,8 %	4,0%	6,6%
L - pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	89	98	+ 9	+ 10,1 %	1,3%	1,3%
M - istruzione	178	181	+ 3	+ 1,7 %	2,6%	2,4%
N - sanita' e altri servizi sociali	85	191	+ 106	+ 124,7 %	1,2%	2,5%
O - altri servizi pubblici, sociali e personali	279	214	- 65	- 23,3 %	4,1%	2,8%
Totale:	6.877	7.530	+ 653	+ 9,5 %	100,0%	100,0%

Dinamica degli addetti presenti nel territorio della Provincia di Bologna al 1991 e 2001

Descr. Sezione Economica	Addetti 1991	Addetti 2001	Dinamica	Dinamica %	Distribuz. 1991	Distribuz. 2001
A - agricoltura, caccia e silvicoltura	2.062	1.842	- 220	- 10,7 %	0,5%	0,4%
B - pesca, piscicoltura e servizi connessi	33	41	+ 8	+ 24,2 %	0,0%	0,0%
C - estrazione di minerali	437	375	- 62	- 14,2 %	0,1%	0,1%
D - attivita' manifatturiere	129.972	122.728	- 7.244	- 5,6 %	31,0%	27,5%
E - produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2.897	2.641	- 256	- 8,8 %	0,7%	0,6%
F - costruzioni	25.343	27.546	+ 2.203	+ 8,7 %	6,0%	6,2%
G - commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	75.114	68.778	- 6.336	- 8,4 %	17,9%	15,4%
H - alberghi e ristoranti	17.217	20.669	+ 3.452	+ 20,0 %	4,1%	4,6%
I - trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	32.596	32.092	- 504	- 1,5 %	7,8%	7,2%
J - intermediazione monetaria e finanziaria	14.939	15.296	+ 357	+ 2,4 %	3,6%	3,4%
K - attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	35.837	65.581	+ 29.744	+ 83,0 %	8,5%	14,7%
L - pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	16.412	17.733	+ 1.321	+ 8,0 %	3,9%	4,0%
M - istruzione	22.202	22.988	+ 786	+ 3,5 %	5,3%	5,1%
N - sanita' e altri servizi sociali	28.453	32.842	+ 4.389	+ 15,4 %	6,8%	7,4%
O - altri servizi pubblici, sociali e personali	16.272	15.299	- 973	- 6,0 %	3,9%	3,4%
Totale:	419.786	446.451	+ 26.665	+ 6,4 %	100,0%	100,0%

Con la valutazione dell'indicatore "addetti / occupati" ci si mette in grado di soppesare il rilievo delle attività economiche in relazione al peso demografico di ogni singolo comune. Semplificando, si può sostenere che i comuni che evidenziano un valore elevato dell'indicatore sono quindi territori connotati per una struttura produttiva che genera attrazione di lavoratori anche da realtà esterne; viceversa i comuni aventi valori modesti dell'indicatore sono più caratterizzati dalla funzione residenziale e parte dei suoi abitanti deve necessariamente fare riferimento ad altri territori per svolgere attività lavorative.

Confronto addetti/occupati per area territoriale

COMUNI	Occupati	Addetti	Add./occ.
LOIANO	1.949	979	0,50
MONZUNO	2.366	1.312	0,55
PIANORO	7.854	7.530	0,96
Totale 3 comuni	12.169	9.821	0,81
Bologna	159.965	206.088	1,29
Provincia senza Bologna	254.894	240.363	0,94
Provincia di Bologna	414.859	446.451	1,08

Osservando i dati sull'indicatore "addetti / occupati" le principali riflessioni sono le seguenti.

Il dato medio provinciale (1,08) è frutto di un valore del capoluogo che ha una netta maggioranza di addetti (1,29) e di un valore del resto della provincia che ha preponderanza di occupati (0,94).

Esiste una netta discrepanza tra il dato di Pianoro (0,94), in linea con il valore provinciale senza Bologna, e quelli di Loiano (0,50) e Monzuno (0,55), che viceversa evidenziano una base economica debole rispetto al loro peso residenziale.

Loiano e Monzuno devono appoggiarsi indubbiamente a territori più sviluppati (il capoluogo con ogni evidenza) per fornire lavoro ai propri cittadini. Quello che va in questa sede sottolineato è che nonostante questa relativa debolezza del sistema produttivo il richiamo che i due comuni esercitano in termini di flussi migratori continua ad essere consistente.

2.1.6.2. L'evoluzione post-censuaria: i dati delle CCIAA

Per delineare l'andamento del sistema delle attività economiche successivamente al Censimento Istat 2001 è necessario ricorrere alla banca dati delle CCIAA.

La fonte dei dati è il Registro Imprese tenuto della Camera di Commercio I.A.A. di Bologna. La disciplina del Registro è contenuta nell'art. 8 della Legge 29/12/1993 n. 580 e nel DPR 7/12/95 n. 581. L'iscrizione va effettuata alla Camera di Commercio della provincia dove si trova la sede legale dell'impresa e presso le Camere di Commercio dove si trovano altre unità locali.

Sono soggetti all'obbligo dell'iscrizione nel Registro le imprese che esercitano:

1. un'attività industriale diretta alla produzione di beni e servizi;
2. un'attività intermediaria nella circolazione dei beni;
3. un'attività di trasporto per terra, per acqua o per aria;
4. un'attività bancaria o assicurativa;
5. altre attività ausiliarie delle precedenti.

Oltre queste attività la nuova normativa ha assoggettato all'obbligo anche le attività agricole esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile e dai coltivatori diretti, con iscrizione in sezioni speciali del Registro. Restano escluse le attività economiche e professionali per le quali sussiste l'obbligo di iscrizione in Albi tenuti da Ordini e Collegi professionali. Inoltre la pubblica amministrazione, centrale e periferica, non è sottoposta all'obbligo dell'iscrizione al Registro Imprese salvo gli Enti pubblici aventi per oggetto esclusivo o principale un'attività commerciale.

Tali vincoli giuridici trovano riflesso nei dati statistici esposti che, di conseguenza, non comprendono tutte le attività di produzione e di servizio.

E' importante sottolineare che i dati riportati non sono direttamente confrontabili con quelli ISTAT (Censimento Generale dell'Industria, dell'Agricoltura) oltre che per le differenti date di rilevazione e diversi criteri di individuazione e localizzazione delle imprese, anche per la sostanziale diversità del campo di osservazione dei fenomeni.

I dati riportati in tabella, per quanto limitati all'universo delle unità locali, sono comunque utili per comprendere se la dinamica economica post censuaria nel territorio dei tre comuni sia stata positiva o comunque in linea con la media provinciale.

In primo luogo si osserva che nei cinque anni 2001-2006 il numero di unità locali è cresciuto in tutti e tre i comuni, anche se con ritmo diverso: +10,3% a Loiano, +15,3% a Monzuno, 2,5% a Pianoro. Nel complesso la dinamica dei tre comuni delle Cinque Valli si attesta sopra la media provinciale: +6,5% a fronte di +5,1%.

Anche la scomposizione per singola attività del trend delle unità locali mostra che non si hanno forti differenze tra le dinamiche del quinquennio nei tre comuni e quelle della Provincia di Bologna:

- il calo di unità locali nel comparto agricolo è percentualmente consistente quanto in provincia (-14,1%) sia a Loiano (-15,1%) che a Monzuno (-15,6%), mentre è meno accentuato a Pianoro (-6,0%)

- per il settore manifatturiero la dinamica media provinciale (-1,6%) è simile al complesso dei tre comuni (-1,3%), anche se l'analisi disaggregata presenta realtà assai diversificate: a fronte di una contrazione di unità locali a Pianoro (-25, pari a -6,5%) si ha uno sviluppo positivo a Monzuno (+9, +12,3%) e a Loiano (+8, +23,5%)
- anche per il comparto delle costruzioni, complessivamente in forte crescita (+19,8%) seguendo l'andamento provinciale (+23,7%), si presenta una netta differenza tra Pianoro (+3,1%) e Loiano e Monzuno (rispettivamente +37,8% e 33,3%)
- la difformità di trend di Pianoro è evidente anche per quanto concerne il commercio, qui risultato in leggera flessione (-4,6%), mentre palesa una crescita a Loiano e Monzuno (rispettivamente +11,0% e +11,7%)
- è soprattutto nelle unità locali relative alle attività immobiliari, informatica e ricerca che si è registrata la maggiore crescita in valore assoluto (+96 unità, +39,2%); l'incremento dei tre comuni, complessivamente più sostenuto che a livello provinciale (+22,9%), è avvenuto in maniera sostanzialmente uniforme nel territorio.

Unità locali nei comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro - variazioni 2001-2006 (parte 1)

Settore ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H
	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estraz. di minerali	Attività manifatt.	Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti
2001								
Loiano	86	0	1	34	1	74	73	23
Monzuno	77	0	3	73	0	141	145	36
Pianoro	168	0	1	383	1	195	438	82
Totale Comuni	331	0	5	490	2	410	656	141
TOTALE PROVINCIA	13.564	25	54	14.826	62	11.208	27.428	4.698
2006								
Loiano	73	0	2	42	2	102	81	21
Monzuno	65	1	3	82	0	188	162	39
Pianoro	158	0	1	358	0	201	418	83
Totale Comuni	296	1	6	482	2	491	661	143
TOTALE PROVINCIA	11.649	25	50	14.627	98	13.864	27.868	5.324
2001-2006								
Loiano	-13	+0	+1	+8	+1	+28	+8	-2
Monzuno	-12	+1	+0	+9	+0	+47	+17	+3
Pianoro	-10	+0	+0	-25	-1	+6	-20	+1
Totale Comuni	-35	+1	+1	-8	+0	+81	+5	+2
TOTALE PROVINCIA	-1.915	+0	-4	-199	+36	+2.656	+440	+626
2001-2006 %								
Loiano	-15,1%	-	+100%	+23,5%	+100,0%	+37,8%	+11,0%	-8,7%
Monzuno	-15,6%	-	+0,0%	+12,3%	-	+33,3%	+11,7%	+8,3%
Pianoro	-6,0%	-	+0,0%	-6,5%	-100,0%	+3,1%	-4,6%	+1,2%
Totale Comuni	-10,6%	-	+20,0%	-1,6%	+0,0%	+19,8%	+0,8%	+1,4%
TOTALE PROVINCIA	-14,1%	+0,0%	-7,4%	-1,3%	+58,1%	+23,7%	+1,6%	+13,3%

Fonte: Infocamere, Registro delle Imprese

Unità locali nei comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro - variazioni 2001-2006 (parte 2)

Settore ATECO	I	J	K	M	N	O	Nc	
	Trasporti, magazz. e comunicaz.	Intermediaz. monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	Istruzione	Sanita' e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Imprese non classificate	Totale Attività Econom.
2001								
Loiano	22	9	35	0	1	11	0	370
Monzuno	38	12	41	0	2	26	6	600
Pianoro	98	47	169	7	8	46	15	1.658
Totale Comuni	158	68	245	7	11	83	21	2.628
TOTALE PROVINCIA	6.112	3.494	13.843	473	453	4.155	969	101.364
2006								
Loiano	18	9	44	0	2	11	1	408
Monzuno	40	13	64	0	7	25	3	692
Pianoro	118	48	233	6	11	51	13	1.699
Totale Comuni	176	70	341	6	20	87	17	2.799
TOTALE PROVINCIA	6.287	3.543	17.013	499	648	4.393	676	106.564
2001-2006								
Loiano	-4	+0	+9	+0	+1	+0	+1	+38
Monzuno	+2	+1	+23	+0	+5	-1	-3	+92
Pianoro	+20	+1	+64	-1	+3	+5	-2	+41
Totale Comuni	+18	+2	+96	-1	+9	+4	-4	+171
TOTALE PROVINCIA	+175	+49	+3.170	+26	+195	+238	-293	+5.200
2001-2006 %								
Loiano	-18,2%	+0,0%	+25,7%	-	+100,0%	+0,0%	-	+10,3%
Monzuno	+5,3%	+8,3%	+56,1%	-	+250,0%	-3,8%	-50,0%	+15,3%
Pianoro	+20,4%	+2,1%	+37,9%	-14,3%	+37,5%	+10,9%	-13,3%	+2,5%
Totale Comuni	+11,4%	+2,9%	+39,2%	-14,3%	+81,8%	+4,8%	-19,0%	+6,5%
TOTALE PROVINCIA	+2,9%	+1,4%	+22,9%	+5,5%	+43,0%	+5,7%	-30,2%	+5,1%

Fonte: Infocamere, Registro delle Imprese

2.1.6.3. Il turismo ed il commercio

Il turismo

La visione che gli operatori, pubblici e privati, già da alcuni anni hanno del turismo montano è quella di un prodotto unico e complesso. Il target di clientela in estate è particolarmente vasto e differentemente caratterizzato, comprendendo, quindi, tutte le categorie: famiglie con bambini, giovani coppie, giovani, gruppi sportivi, turismo della terza età. Punto di forza risulta essere l'attrattività legata al patrimonio naturalistico ambientale (parchi, riserve, sentieri, laghi) a cui si associano le modalità di fruizione: vacanze attive legate alla possibilità di pratica ed attività sportiva, soggiorni relax, brevi escursioni, ferie estive.

Sotto il profilo turistico Loiano e Monzuno, nonostante la contenuta dimensione demografica, presentano una buona varietà di offerta turistica, ricettiva e ricreativa. Anche Pianoro, meno connotato per il turismo montano, presenta una ricca ospitalità ricettiva, potendo ampiamente giovare della vicinanza con il capoluogo soprattutto nei momenti delle manifestazioni fieristiche.

Per quanto concerne la capacità ricettiva nel territorio di **Loiano**¹¹ al 2007 sono presenti 4 alberghi e 3 tra agriturismi e bed & breakfast. Gli esercizi pubblici (Ristoranti, Osterie, Trattorie, Bar) sono 22, più della metà dei quali è in grado di svolgere servizio di ristorazione.

Due maneggi, uno a Roncastaldo, l'altro a Scascoli, offrono opportunità ricreative per i turisti.

A **Monzuno** al 2007 vi sono 35 pubblici esercizi (di cui circa la metà è in grado di svolgere servizio di ristorazione) e 2 agriturismi. Gli alberghi sono 3, in più vi sono 2 esercizi di campeggio, 2 bed & breakfast ed una casa per vacanze. E' infine presente un locale notturno.

Al 2007 gli esercizi ricettivi di **Pianoro** sono un numero consistente, 9 alberghi, 14 bed & breakfast, 1 affittacamere e 9 agriturismi. Gli esercizi pubblici sono 53 (per un totale di 6.123 mq).

Ponendo a confronto i dati relativi all'evoluzione 2001-2006 delle strutture di offerta ricettiva, alberghiera ed extralberghiera, si può osservare quanto segue:

- a Loiano si è registrato un incremento della consistenza alberghiera a cui si è associato un lieve aumento delle presenze ed un forte calo degli arrivi. Tra i due anni si è quindi verificato un sensibile allungamento della permanenza media, sia per gli ospiti italiani che per quelli stranieri;
- a Monzuno a distanza di cinque anni i posti letto del settore alberghiero sono aumentati anche se il numero di esercizi è rimasto immutato. Le presenze straniere sono calate (pur con lo stesso numero di arrivi), mentre quelle italiane sono rimaste stabili (con decremento degli arrivi)
- a Pianoro l'offerta ricettiva alberghiera tra il 2001 e il 2006 non è mutata dal punto di vista quantitativo sia in termini di esercizi che di posti letto. Gli arrivi stranieri sono quasi raddoppiati mentre quelli italiani sono leggermente calati. Le presenze complessive, leggermente aumentate nel quinquennio sono l'esito di due dinamiche contrapposte: forte incremento degli stranieri, discreta diminuzione degli italiani.

In definitiva, la situazione risulta assai composita nei tre comuni, con dinamiche tra loro contrastanti, sia per quanto riguarda le presenze medie (forte crescita a Loiano, leggero calo a Pianoro, calo per gli stranieri e crescita per gli italiani a Monzuno), sia per quanto concerne gli arrivi e le presenze (aumenti a Pianoro, leggero decremento a Monzuno, consistente flessione a Loiano di arrivi ma leggera crescita di presenze).

¹¹ I dati di seguito citati sono stati forniti dai Comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro.

Probabilmente le specificità locali e le contingenze di ogni singolo anno (anche di fattore meteorologico), sommate al fatto che si intrecciano fenomeni di turismo escursionistico, fieristico e convegnistico, con dinamiche sia locali che di carattere generale, rende difficile interpretare le linee di evoluzione nel territorio di un settore, importante per l'economia locale, che ha mille sfaccettature.

Loiano -strutture ricettive, arrivi e presenze al 2006

	n. esercizi	posti letto	italiani		stranieri		pres. media	
			arrivi	presenze	arrivi	presenze	italiani	stranieri
settore alberghiero 2001	3	170	2.950	21.478	1.208	4.743	7,28	3,93
settore extralberghiero 2001	-	-	-	-	-	-	-	-
settore alberghiero 2006	4	197	1.721	24.508	522	4.823	14,24	9,24
settore extralberghiero 2006	3	7	3	3	-	-	1,00	-

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Turismo - Ufficio Statistica

Monzuno -strutture ricettive, arrivi e presenze al 2006

	n. esercizi	posti letto	italiani		stranieri		pres. media	
			arrivi	presenze	arrivi	presenze	italiani	stranieri
settore alberghiero 2001	5	273	7.019	14.387	9.544	14.123	2,05	1,48
settore extralberghiero 2001	6	1.012	1.536	12.756	341	1.271	8,30	3,73
settore alberghiero 2006	5	292	6.212	14.459	9.636	11.818	2,33	1,23
settore extralberghiero 2006	4	926	974	15.744	248	5.195	16,16	20,95

Fonte: Provincia di Bologna, Servizio Turismo - Ufficio Statistica

Pianoro -strutture ricettive, arrivi e presenze al 2006

	n. esercizi	posti letto	italiani		stranieri		pres. media	
			arrivi	presenze	arrivi	presenze	italiani	stranieri
settore alberghiero 2001	11	527	25.572	50.716	11.991	24.524	1,98	2,05
settore extralberghiero 2001	7	49	13	32	4	12	2,46	3,00
settore alberghiero 2006	11	525	24.156	44.013	23.186	33.530	1,82	1,45
settore extralberghiero 2006	21	106	723	1.418	192	489	1,96	2,55

Il commercio

La rete commerciale in sede fissa di **Loiano** si compone di 14 esercizi alimentari e 33 esercizi non alimentari. E' un'offerta composta quasi esclusivamente da strutture di vicinato, che svolgono un servizio di prossimità; sono solo 5 - 3 alimentari e 2 non alimentari per complessivi 1.294 mq - gli esercizi di tipologia medio-piccola¹² (superiori ai 150 mq di superficie di vendita):

- COOP Reno, viale Marconi 8/5 (Alimentare), di 383 mq
- CONAD Supermercato Loiano, via Roma 8/3 (Alimentare), di 259 mq
- Despar market, via Zena 3, (Alimentare), di 240 mq
- Gommista, via Pozzi 2, (Non Alimentare), di 212 mq

¹² Sono considerati esercizi medio-piccoli quelli con superfici di vendita comprese tra 250 e 1.500 mq. per i centri con oltre 10.000 abitanti, e tra 150 e 800 mq. per i centri minori.

- Materiali edili, viale Marconi 28, (Non Alimentare), di 200 mq

Nel complesso la rete commerciale sviluppa superfici di vendita per 3.083 mq, 1.359 di strutture alimentari e 1.724 di non alimentari. Ciò significa che a Loiano vi sono 305 mq di SV alimentari per 1.000 abitanti e 387 mq di SV non alimentari per 1.000 abitanti. Rispetto ai dati medi relativi alla Regione Emilia-Romagna - 394,2, per l'alimentare, 1.134,8 per il non alimentare - si tratta di valori dell'indicatore bassi, soprattutto per il comparto non alimentare, fermo ad un terzo del valore di riferimento regionale.

Loiano - esercizi commerciali in sede fissa al 2006

	Vicinato	Medio piccola	Totale
Alimentare	11	3	14
Non alimentare	31	2	33
Totale	42	5	47

Fonte: Comune di Loiano

Loiano - MQ di Superficie di Vendita in esercizi commerciali in sede fissa al 2006

	Vicinato	Medio piccola	Totale
Alimentare	477	882	1.359
Non alimentare	1.312	412	1.724
Totale	1.789	1.294	3.083

Fonte: Comune di Loiano

Loiano - MQ per 1.000 abitanti in esercizi commerciali in sede fissa al 2006

	Vicinato	Medio piccola	Totale
Alimentare	107	198	305
Non alimentare	295	93	387
Totale	402	291	692

Fonte: Comune di Loiano

La rete commerciale di **Monzuno** si compone di 21 strutture alimentari e 54 strutture non alimentari. Gli esercizi di vicinato sono 70, mentre sono solo 5 - 1 alimentare e 4 non alimentari - gli esercizi di tipologia medio-piccola (superiori ai 150 mq di superficie di vendita).

Nel complesso la rete commerciale in sede fissa di Monzuno si estende per 4.849 mq di superfici di vendita, con 1.367 mq di strutture alimentari e 3.482 mq di non alimentari. La dotazione di SV alimentari per 1.000 abitanti è quindi pari a 222 mq, mentre è 566 mq il valore di SV non alimentari per 1.000 abitanti.

In confronto ai dati medi relativi alla Regione Emilia-Romagna (dicembre 2004) - 394,2 per l'alimentare, 1.134,8 per il non alimentare - si tratta di valori dell'indicatore decisamente contenuti.

Si può osservare come le strutture alimentari si concentrino particolarmente in località Riveggio, mentre quasi due terzi delle superfici alimentari si trovino a Vado.

Monzuno - esercizi commerciali in sede fissa al 2006

	Vicinato	Medio piccola	Totale
Alimentare	20	1	21
Non alimentare	50	4	54
Totale	70	5	75

Fonte: Comune di Monzuno

Monzuno - MQ di Superficie di Vendita in esercizi commerciali in sede fissa al 2006

	Vicinato	Medio piccola	Totale
Alimentare	1.067	300	1.367
Non alimentare	2.359	1.124	3.482
Totale	3.425	1.424	4.849

Fonte: Comune di Monzuno

Monzuno - MQ per 1.000 abitanti in esercizi commerciali in sede fissa al 2006

	Vicinato	Medio piccola	Totale
Alimentare	173	49	222
Non alimentare	383	183	566
Totale	556	231	788

Fonte: Comune di Monzuno

Monzuno - MQ in esercizi commerciali in sede fissa per località al 2006

SETTORE	LOCALITA'	Vicinato	Medio piccola	Totale
ALIMENTARE	MONZUNO	310	-	310
	RIOVEGGIO	176	-	176
	VADO	580	300	880
Totale ALIMENTARE		1.067	300	1.367
NON ALIMENTARE	MONZUNO	498	-	498
	RIOVEGGIO	967	1.124	2.090
	VADO	894	-	894
Totale NON ALIMENTARE		2.359	1.124	3.482
Totale complessivo		3.425	1.424	4.849

La rete commerciale di **Pianoro** si compone di 32 strutture alimentari e 112 strutture non alimentari. Gli esercizi di vicinato sono 133, mentre sono 11 - 3 alimentari e 8 non alimentari - gli esercizi di tipologia medio-piccola (superiori ai 250 mq di superficie di vendita). Non vi sono esercizi di tipologia medio-grande o grande, in quanto il punto vendita di dimensioni maggiori è un alimentare di 1.000 mq.

Nel complesso la rete commerciale in sede fissa di Monzuno si estende per 4.849 mq di superfici di vendita, con 1.367 di strutture alimentari e 3.482 di non alimentari.

Le dotazioni di SV per 1.000 abitanti sono simili a quelle di Monzuno: 213 mq SV per il settore alimentare, 553 mq il valore per il non alimentare. Anche a Pianoro, quindi, in confronto ai dati medi regionali - 394,2 per l'alimentare, 1.134,8 per il non alimentare - si tratta di valori dell'indicatore decisamente contenuti. L'esame della distribuzione degli esercizi per località evidenzia che Pianoro e Rastignano (soprattutto per il non alimentare) sono le zone di maggiore concentrazione di offerta commerciale.

Pianoro - esercizi commerciali in sede fissa al 2006

	Vicinato	Medio piccola	Totale
Alimentare	29	3	32
Non alimentare	104	8	112
Totale	133	11	144

Fonte: Comune di Pianoro

Pianoro - MQ di Superficie di Vendita in esercizi commerciali in sede fissa al 2006

	Vicinato	Medio piccola	Totale
Alimentare	1.581	1.972	3.553
Non alimentare	5.502	3.724	9.226
Totale	7.083	5.696	12.779

Fonte: Comune di Pianoro

Pianoro - MQ per 1.000 abitanti in esercizi commerciali in sede fissa al 2006

	Vicinato	Medio piccola	Totale
Alimentare	95	118	213
Non alimentare	330	223	553
Totale	425	342	766

Fonte: Comune di Pianoro

Pianoro - MQ in esercizi commerciali in sede fissa per località al 2006

SETTORE	LOCALITÀ ¹³	Vicinato	Medio piccola	Totale
Alimentare	LIVERGNANO	45	-	45
	MUSIANO	115	-	115
	PIANORO	383	1.000	1.383
	PIANORO - BOTTEGHINO	120	-	120
	PIANORO VECCHIO	571	572	1.143
	RASTIGNANO	230	400	630
	S.MARIA DI ZENA	30	-	30
	SESTO DI RASTIGNANO	87	-	87
Totale Alimentare		1.581	1.972	3.553
Non alimentare	MUSIANO	330	1.200	1.530
	PIANORO	2.291	-	2.291
	PIANORO - BOTTEGHINO	20	260	280
	PIANORO VECCHIO	296	405	701
	RASTIGNANO	1.808	600	2.408
	SESTO DI RASTIGNANO	757	1.259	2.016
Totale Non alimentare		5.502	3.724	9.226
Totale complessivo		7.083	5.696	12.779

¹³ Le località citate nella tabella vanno interpretate in termini di aggregazioni di località o frazioni territoriali come segue. Rastignano: Rastignano, Montecalvo, Riolo; Sesto: Sesto, Carteria di Sesto; Musiano: Musiano, Pian di Macina, Montelungo; Pianoro: Pianoro Capoluogo, Riosto; Pianoro Vecchio: Pianoro Vecchio, Guzzano; Livergnano: Livergnano; Zena: Zena, Sana Maria di Zena, Gorgognano; San Salvatore - Botteghino: San Salvatore - Botteghino.

2.1.6.4. Tendenze economiche del comparto manifatturiero

Il 2006 ha mostrato un contesto internazionale di crescita economica sostenuta, che finalmente ha interessato anche i Paesi appartenenti all'area dell'Euro. L'economia italiana sta traendo vantaggio da questa congiuntura positiva e diversi indicatori segnalano un miglioramento nei tassi di crescita.

In questo contesto favorevole l'economia bolognese sta registrando una buona crescita, che oltre ad essere spinta dall'andamento della domanda interna (come avviene in generale per l'economia italiana), per i principali comparti del settore manifatturiero è sostenuta in modo energico anche dalle esportazioni.

Le aspettative di breve termine sono di mantenimento della crescita, con ripresa del ciclo economico internazionale. Elementi di incertezza discendono peraltro dalle condizioni di tenuta della domanda interna (soprattutto per i beni di consumo) e dall'andamento del prezzo del petrolio e degli scenari internazionali.

Nello specifico dei diversi comparti manifatturieri del bolognese le dinamiche in corso sono piuttosto differenziate:

- Nel settore alimentare la produzione, il fatturato e gli ordinativi sono positivi, ma la crescita delle esportazioni è di debole entità.
- Per i settori del sistema moda (abbigliamento, tessile, calzature) si è invertita la tendenza negativa, che si protraeva dal 2000, per la produzione, il fatturato, le esportazioni e gli ordinativi.
- Il settore della carta ed editoria sta rallentando la crescita in corso, soprattutto per gli ordinativi e le esportazioni.
- Per il comparto della chimica, della gomma e della plastica cresce soprattutto la produzione.
- L'importante settore della metalmeccanica (il cui comparto di punta, nel sistema produttivo bolognese, è la meccanica di precisione) è caratterizzato, nel suo complesso, dalla crescita delle esportazioni. Tassi di crescita consistenti si hanno per la produzione ed il fatturato.

L'artigianato manifatturiero presenta un andamento abbastanza simile a quello del settore manifatturiero.

La vitalità del comparto metalmeccanico bolognese è messo in evidenza anche dalle prospettive di assunzione: a fronte di 2.300 uscite di lavoratori alle dipendenze sono in programma 2.800 assunzioni¹⁴.

2.1.6.5. L'agricoltura

Dinamiche provinciali

L'evoluzione dell'agricoltura a livello provinciale è in sintesi bene rappresentata dal PTCP della Provincia di Bologna¹⁵:

"Gli ultimi 30 anni hanno, infatti, visto una progressiva contrazione delle superfici totali delle aziende agricole e, conseguentemente, della relativa S.A.U.. Tale fenomeno ha indubbia influenza sulle caratteristiche ambientali e gestionali e sulla pianificazione territoriale. Complessivamente la provincia di Bologna ha un'estensione di 370.216 ha

¹⁴ Fonte dati: Progetto Excelsior. Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea è un sistema informativo permanente - basato principalmente su interviste - sulla domanda di professioni nei mercati locali del lavoro.

¹⁵ Capitolo C.3.1 LE DINAMICHE DEL SETTORE AGRICOLO, pagg.366-367.

(misura cartografica) dei quali, nel 1990, il 76% era utilizzato da aziende agricole (S.T. = 281.888 mq); nel 2000 questa incidenza è diminuita al 69% (S.T. = 256.210 mq).

In particolare, la situazione strutturale del settore agricolo può essere così rappresentata: dal 1970 al 2000 sono stati destinati ad altre attività ed usi 49.490 ettari di superficie agricola territoriale (di cui ben 30.296 ettari di superficie agricola utilizzabile / SAU): di questi oltre 25 mila ettari di superficie agricola territoriale sono stati persi nell'ultimo decennio: si tratta di circa il 52% della perdita totale; nello stesso periodo, hanno chiuso l'attività 11.096 aziende agricole, di cui circa il 50% nell'ultimo decennio; la chiusura di queste aziende ha comportato il trasferimento dei terreni che esse coltivavano ad altri soggetti; il 58% del suolo è confluito in altre aziende agricole, il restante 42% non è più utilizzata come superficie agricola.

Le cause determinanti del fenomeno possono essere imputabili a:

- il progressivo invecchiamento degli addetti e il mancato ricambio generazionale. Quest'ultimo aspetto è imputabile sia alla marginalizzazione culturale e sociale del settore, sia alla progressiva riduzione dei redditi agricoli, se confrontati con gli altri settori produttivi;
- l'applicazione diffusa della riforma PAC del 1992, che si è tradotta, in sintesi, in una disincentivazione alla coltivazione dei suoli e all'omologazione produttiva; l'appesantimento degli oneri relativi alle condizioni "esterne" alla vita aziendale, quali aumento della burocrazia, normativa di difficile comprensione ed applicazione, utilizzo non controllato della risorsa pubblica, mancata formazione, inadeguatezza delle strutture organizzative a supporto del settore, applicazione di normative ambientali con obiettivi alternativi a quello della produttività.

.....

Il comparto agricolo, da un lato soffre di una progressiva riduzione di suolo gestito da aziende agricole, con il conseguente abbandono dello stesso, dall'altro, in quest'ultimo decennio, ha introdotto nelle proprie pratiche e nelle forme d'uso del territorio molti elementi correttivi, dal punto di vista delle forme di utilizzazione del suolo e dei manufatti preesistenti.

Le poderose variazioni, mostrate dai recenti dati censuari, sono, probabilmente, da mettere in relazione con l'adeguamento brusco e accelerato che l'agricoltura europea ed italiana ha effettuato per ottemperare agli accordi dell'Uruguay round del GATT ed a quelli più recenti del WTO. L'agricoltura italiana, che mostrava un ritardo strutturale nelle sue componenti è stata fortemente sollecitata al passaggio da finanziamenti legati alla quantità del prodotto (o al sostegno dei prezzi), a finanziamenti che erano legati a superfici o a programmi agroambientali innovativi.

Una sommaria analisi dei prezzi di mercato di alcune "utility" mostra che nel decennio '90-2000 si è passati da rapporti 1/3 o 1/6, tra prezzi esterni ed interni all'UE, a rapporti che comportano scarti dell'ordine di pochi decimali. In molti casi vi è stata una riduzione del prezzo unitario a lire correnti all'interno dell'UE, con ripercussioni considerevoli e l'avvio di un meccanismo accelerato di selezione degli operatori. La contrazione del numero di addetti ha portato ad una situazione di incertezza, relativa alla tutela e al governo di parti cospicue del territorio, in virtù del fatto che la figura dell'agricoltore avrebbe dovuto modificare la sua immagine, da semplice imprenditore agricolo, a gestore del territorio rurale garante della funzionalità e della salute dell'ambiente nel suo complesso.

Le modificazioni delle forme d'uso del territorio sono accompagnate, sovente, dall'inutilizzo di fabbricati e appare critico anche il destino delle aree riequipaggiate, rinaturalizzate e/o a bassa intensità di sfruttamento, realizzate in attuazione e con il concorso delle politiche comunitarie, nell'ottica della rarefazione dei finanziamenti pubblici che le sostengono."

In conclusione il PTCP segnala che il settore agricolo bolognese ha manifestato nel decennio trascorso sia "punti di forza" sia "punti di debolezza".

I principali punti di forza segnalati sono:

- l'espansione delle varie forme di caratterizzazione dei prodotti;
- il lento, ma costante, aumento della dimensione aziendale;
- una progressiva professionalizzazione del settore, con riduzione delle aziende scarsamente orientate al mercato;
- l'adesione diffusa ai programmi CE di carattere agroambientale.

I punti di debolezza sono:

- il permanere di tecniche colturali scarsamente rispettose dell'ambiente o sprovviste di adeguate compensazioni: lavorazioni in aree fragili montane e collinari, semplificazioni del reticolo idraulico minuto della pianura, utilizzo ancora eccessivo della risorsa idrica;
- l'eccessiva e indiscriminata contrazione delle attività in alcune porzioni del territorio (es. montagna centrale) e di alcuni comparti come quello zootecnico;
- il permanere dell'assenza di modelli edilizi compatibili con il paesaggio;
- l'esuberanza del patrimonio edilizio residenziale e produttivo, che provoca crescenti tensioni, a livello dei prezzi e dei conflitti, tra le attività agricole e i nuovi utilizzatori.

Eccellenze agroalimentari del territorio

I sistemi produttivi legati alla certificazione di qualità rappresentano la risposta che il territorio offre ad una competizione che troppo spesso si svolge sul solo fronte dei costi e dei prezzi.

Il marchio DOP è applicato a quei beni per i quali tutto il processo produttivo, compreso l'approvvigionamento della materia prima, avviene in un'area geografica delimitata, di ridotte dimensioni, e nella quale si determina un legame univoco e specifico tra prodotto e territorio, secondo precisi standard. I prodotti DOP per le loro caratteristiche hanno ottenuto dall'Unione Europea la riconoscibilità ufficiale di denominazione di origine protetta.

I prodotti alimentari a Denominazione di Origine Protetta la cui zona di produzione si ritrova anche nel territorio dei tre comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro sono:

- il formaggio Grana Padano
- i salamini Italiani alla Cacciatora

Tra i prodotti con richiesta di Denominazione di Origine Protetta in corso di esame vi sono:

- lo squaquerone di Romagna
- la patata di Bologna

I prodotti IGP hanno ottenuto dall'Unione Europea la riconoscibilità ufficiale di indicazione geografica protetta. Il marchio IGP è applicato a quei beni per i quali il legame tra area geografica e standard produttivo può limitarsi ad una sola fase del processo produttivo.

I prodotti a Indicazione Geografica Tipica la cui zona di produzione si ritrova anche nel territorio dei tre comuni sono:

- la mortadella Bologna
- lo zampone Modena
- il cotechino Modena
- il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale

Tra i prodotti con richiesta di Indicazione Geografica Tipica in corso di esame vi sono:

- il suino pesante Padano
- il tortellino di Bologna

L'evoluzione della dimensione media delle aziende agricole nei censimenti Istat

In diciotto anni le aziende agricole dei comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro si sono letteralmente dimezzate, da 1.123 a 556 (-55,5%). Si tratta di una diminuzione avvenuta in maniera differenziata tra i tre comuni: Loiano ne ha perse 141 (-53,6%), Monzuno 245 (-65,7%), Pianoro 181 (-37,2%).

Al 2000 sono quindi presenti 122 aziende agricole a Loiano, 128 a Monzuno, 306 a Pianoro. Dal 1982 al 2000 la superficie complessiva delle aziende agricole si è ridotta del 36,8% (da 19.890 a 12.569) registrando una dinamica sensibilmente più attenuata rispetto al calo del numero di aziende. Anche nel fenomeno di riduzione della superficie delle aziende agricole i tre Comuni hanno avuto comportamenti assai differenziati: Pianoro -18,8%, Loiano -33,3%, Monzuno -69,9%.

Dal 1982 al 2000 la Superficie Agricola Utile delle aziende agricole è diminuita da 10.860 a 7.111 ettari (-3.749 ha, -35,5%). Si tratta di un calo che ha interessato perlopiù Monzuno (-65,3%) mentre è stato assai meno accentuato a Pianoro (-26,9%) e Loiano (-18,4%).

In definitiva emerge come la dimensione media dell'azienda agricola si sia accresciuta negli ultimi anni, passando da 17,71 ettari a 22,61. Disaggregando il dato per comune si osserva come il dato complessivo sia in realtà la sintesi di due tendenze contrapposte: da un lato le aziende agricole di Loiano e Pianoro, in evidente incremento dimensionale, dall'altro quelle di Monzuno, mediamente stabili se non in lieve ridimensionamento. La superficie media aziendale a Monzuno risulta quindi poco più della metà di quelle di Pianoro e Loiano.

Informazioni sulla compattezza territoriale delle aziende agricole si hanno dal numero di corpi di terreno¹⁶ che un'azienda possiede. Il dato medio si è accresciuto nel periodo 1982-2000 (da 2,28 a 3,11), seguendo la dinamica di ampliamento della superficie media aziendale.

L'analisi per comune evidenzia che le aziende di Loiano sono quelle che presentano mediamente un maggior numero di corpi di terreno rispetto alle aziende di Monzuno e Pianoro.

Numero di aziende per Comune e Anno - (valori assoluti e numero indice)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000
Loiano	263	218	122	100,0	82,9	46,4
Monzuno	373	231	128	100,0	61,9	34,3
Pianoro	487	424	306	100,0	87,1	62,8
Totale	1.123	873	556	100,0	77,7	49,5

Superficie totale (ha) per Comune e Anno - (valori assoluti)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000
Loiano	4.857	4.179	3.238	100,0	86,0	66,7
Monzuno	5.743	3.504	1.784	100,0	61,0	31,1
Pianoro	9.290	8.247	7.547	100,0	88,8	81,2
Totale	19.890	15.929	12.569	100,0	80,1	63,2

¹⁶ Porzione continua di terreno facente parte di un'unica azienda, non interrotto da fattori di discontinuità quali strade, corsi d'acqua, ecc. Non costituiscono fattori tali da configurare l'esistenza di due o più corpi, piccoli canali, sentieri poderali, muriccioli, siepi, nonché aree di servizio delle coltivazioni. Il numero di corpi fa riferimento alla superficie totale dell'azienda.

Superficie Agricola Utile per Comune e Anno - (ettari e numero indice)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000
Loiano	2.548	2.300	2.079	100,0	90,3	81,6
Monzuno	2.717	1.771	944	100,0	65,2	34,7
Pianoro	5.595	4.488	4.088	100,0	80,2	73,1
Totale	10.860	8.560	7.111	100,0	78,8	65,5

Superficie totale media aziendale (ha) per Comune e Anno

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
Loiano	18,47	19,17	26,54
Monzuno	15,40	15,17	13,94
Pianoro	19,08	19,45	24,66
Totale	17,71	18,25	22,61

Numero medio corpi per azienda per Comune e Anno

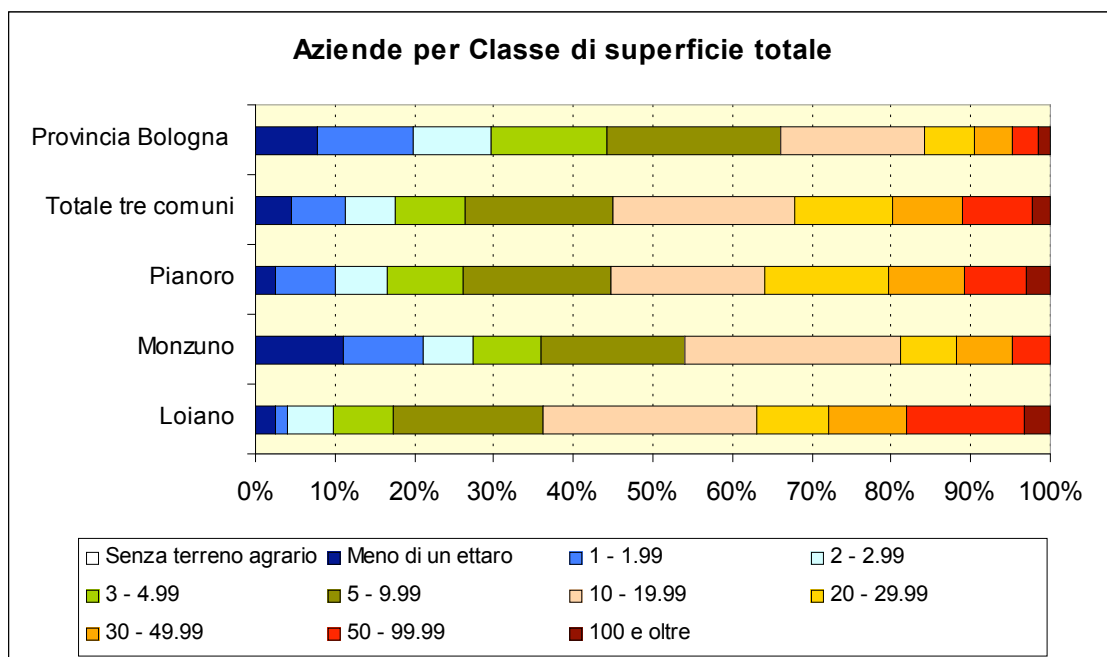
Comune	Anno		
	1982	1990	2000
Loiano	2,81	3,12	5,21
Monzuno	3,05	2,35	3,25
Pianoro	1,40	1,44	2,21
Totale	2,28	2,10	3,11

La situazione al 2000

Sono 556 le aziende agricole presenti nei tre comuni all'anno 2000. Si può osservare che a Monzuno la distribuzione delle aziende in base alla dimensione territoriale (superficie totale) ricalca sommariamente la media provinciale, mentre maggiori diversità vi sono a Pianoro e Loiano. Questi ultimi differiscono soprattutto per una minore concentrazione di aziende di piccole dimensioni: a Loiano solo il 9,8% delle aziende è inferiore ai 3 ettari, a Pianoro il 16,7%, mentre a Monzuno è il 27,3% (la media provinciale è del 29,6%). Analogamente dissimile è la presenza di imprese di dimensioni grandi e medio-grandi (quelle sopra i 20 ettari sono il 36,9% a Loiano, il 35,9% a Pianoro e il 18,8% a Monzuno (il 15,8% in provincia di Bologna).

Numero di aziende per Comune e Classe di superficie totale (valori assoluti)

	Senza terreno agrario	Meno di un ettaro	1 - 1.99	2 - 2.99	3 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 29.99	30 - 49.99	50 - 99.99	100 e oltre	Totale
Loiano	-	3	2	7	9	23	33	11	12	18	4	122
Monzuno	-	14	13	8	11	23	35	9	9	6	-	128
Pianoro	-	8	23	20	29	57	59	48	29	24	9	306
Totale tre comuni	-	25	38	35	49	103	127	68	50	48	13	556
Provincia Bologna	16	1.354	2.113	1.695	2.571	3.821	3.162	1.083	866	531	284	17.496



Aziende agricole ed uso del suolo

I seminativi sono coltivati dal 74,8% delle aziende dei tre comuni, coinvolgendo il 45,6% delle superfici aziendali (oltre 7 mila ettari). In particolare i cereali sono utilizzati dal 70,5% delle aziende agricole, coprendo il 34,8% del territorio aziendale (oltre 5.700 ettari). L'orzo e il frumento tenero e spelta sono le coltivazioni cereale di maggiore consistenza (rispettivamente 1.036 e 866 ha).

Al censimento 2000 la maggioranza delle aziende (il 51,8%) aveva in essere foraggere avvicendate (prati avvicendati) interessando il 21,6% delle superfici aziendali (2.717 ha).

Altri utilizzi significativi del suolo riguardano i prati permanenti e i pascoli (8,5%).

La superficie a bosco - non considerata SAU - è presente nell'87,9% delle aziende, impegnando il 31,4% delle superfici aziendali.

Fra i tre comuni Loiano è quello che percentualmente presenta le maggiori estensioni di cereali (sia di orzo che di frumento tenero e spelta). Ha anche la più alta percentuale di terreno a prato avvicendato. Pianoro ha una quota maggiore di prati permanenti, mentre è a Monzuno che le superfici a bosco ceduo sono assai diffuse.

Aziende e superfici agricole per utilizzo dei terreni (ettari) al 2000

UTILIZZAZIONE DEI TERRENI	Loiano		Monzuno		Pianoro		Totale tre comuni	
	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)
Frumento tenero e spelta	44	263,37	15	53,86	66	549,73	125	866,96
Frumento duro	0	0	0	0	3	20,21	3	20,21
Orzo	67	446,5	24	136,36	72	453,98	163	1036,84
Granoturco	1	1,50	1	0,60	4	6,15	6	8,25
Riso	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri cereali	5	17,00	1	10	18	117,89	24	144,89
TOTALE CEREALI	79	728,37	32	200,82	118	1.147,96	229	2.077,15
TOTALE PIANTE INDUSTRIALI	1	2,00	0	0	16	131,1	17	133,1
TOTALE ORTIVE	15	2,7	3	1,83	22	4,48	40	9,01
TOTALE FIORI	0	0	2	0,9	1	0,3	3	1,2
Piante sarchiate da foraggio	0	0	0	0	0	0	0	0
Prati avvicendati	97	1.099,33	48	442,37	143	1.156,17	288	2.697,87
Erbai	1	1,78	0	0	3	18	4	19,78
TOTALE FORAGGERE AVVICENDATE	97	1.101,11	48	442,37	143	1.174,17	288	2.717,65
Sementi e piantine	0	0,00	1	0,05	1	0,01	2	0,06
Terreni a riposo	9	50,31	5	9,15	63	573,64	77	633,1
TOTALE SEMINATIVI	113	1.913,89	66	696,41	237	3.116,93	416	5.727,23
TOTALE FRUTTIFERI	50	91,35	38	43,04	56	75,73	144	210,12
TOTALE LEGNOSE AGRARIE	55	94,15	48	48,04	137	160,45	240	302,64
ORTI FAMILIARI	17	3,01	42	1,51	127	6,78	186	11,30
Prati permanenti	17	51,52	42	123,36	116	624,02	175	798,9
Pascoli	8	16,34	21	74,49	32	179,63	61	270,46
TOTALE PRATI PERMANENTI E PASCOLI	25	67,86	54	197,85	134	803,65	213	1.069,36
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	121	2.078,91	112	943,81	303	4.087,81	536	7.110,53
PIOPPETE	0	0	0	0	17	76,94	17	76,94
Fustaie	5	8,69	6	10,8	26	102,08	37	121,57
<i>di cui arboricoltura da legno</i>	3	3,86	1	4,23	14	42,39	18	50,48
Cedui	106	1038,55	116	723,62	255	2063,01	477	3825,18
TOTALE BOSCHI	109	1047,24	119	734,42	261	2165,09	489	3946,75
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	28	69,11	34	72,44	132	572,87	194	714,42
ALTRA SUPERFICIE	109	43,03	107	32,96	289	644,75	505	720,74
SUPERFICIE TOTALE	122	3.238,29	128	1.783,63	306	7.547,46	556	12.569,38

Aziende e superfici agricole per utilizzo dei terreni al 2000- valori percentuali

UTILIZZAZIONE DEI TERRENI	Loiano		Monzuno		Pianoro		Totale tre comuni	
	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)
Frumento tenero e spelta	36,1%	8,1%	11,7%	3,0%	21,6%	7,3%	22,5%	6,9%
Frumento duro	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	0,3%	0,5%	0,2%
Orzo	54,9%	13,8%	18,8%	7,6%	23,5%	6,0%	29,3%	8,2%
Granoturco	0,8%	0,0%	0,8%	0,0%	1,3%	0,1%	1,1%	0,1%
Riso	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Altri cereali	4,1%	0,5%	0,8%	0,6%	5,9%	1,6%	4,3%	1,2%
TOTALE CEREALI	64,8%	22,5%	25,0%	11,3%	38,6%	15,2%	41,2%	16,5%
TOTALE PIANTE INDUSTRIALI	0,8%	0,1%	0,0%	0,0%	5,2%	1,7%	3,1%	1,1%
TOTALE ORTIVE	12,3%	0,1%	2,3%	0,1%	7,2%	0,1%	7,2%	0,1%
TOTALE FIORI	0,0%	0,0%	1,6%	0,1%	0,3%	0,0%	0,5%	0,0%
Piante sarchiate da foraggio	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Prati avvicendati	79,5%	33,9%	37,5%	24,8%	46,7%	15,3%	51,8%	21,5%
Erbai	0,8%	0,1%	0,0%	0,0%	1,0%	0,2%	0,7%	0,2%
TOTALE FORAGGERE AVVICENDATE	79,5%	34,0%	37,5%	24,8%	46,7%	15,6%	51,8%	21,6%
Sementi e piantine	0,0%	0,0%	0,8%	0,0%	0,3%	0,0%	0,4%	0,0%
Terreni a riposo	7,4%	1,6%	3,9%	0,5%	20,6%	7,6%	13,8%	5,0%
TOTALE SEMINATIVI	92,6%	59,1%	51,6%	39,0%	77,5%	41,3%	74,8%	45,6%
TOTALE FRUTTIFERI	41,0%	2,8%	29,7%	2,4%	18,3%	1,0%	25,9%	1,7%
TOTALE LEGNOSE AGRARIE	45,1%	2,9%	37,5%	2,7%	44,8%	2,1%	43,2%	2,4%
ORTI FAMILIARI	13,9%	0,1%	32,8%	0,1%	41,5%	0,1%	33,5%	0,1%
Prati permanenti	13,9%	1,6%	32,8%	6,9%	37,9%	8,3%	31,5%	6,4%
Pascoli	6,6%	0,5%	16,4%	4,2%	10,5%	2,4%	11,0%	2,2%
TOTALE PRATI PERMANENTI E PASCOLI	20,5%	2,1%	42,2%	11,1%	43,8%	10,6%	38,3%	8,5%
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	99,2%	64,2%	87,5%	52,9%	99,0%	54,2%	96,4%	56,6%
PIOPPETE	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,6%	1,0%	3,1%	0,6%
Fustaie	4,1%	0,3%	4,7%	0,6%	8,5%	1,4%	6,7%	1,0%
<i>di cui arboricoltura da legno</i>	2,5%	0,1%	0,8%	0,2%	4,6%	0,6%	3,2%	0,4%
Cedui	86,9%	32,1%	90,6%	40,6%	83,3%	27,3%	85,8%	30,4%
TOTALE BOSCHI	89,3%	32,3%	93,0%	41,2%	85,3%	28,7%	87,9%	31,4%
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	23,0%	2,1%	26,6%	4,1%	43,1%	7,6%	34,9%	5,7%
ALTRA SUPERFICIE	89,3%	1,3%	83,6%	1,8%	94,4%	8,5%	90,8%	5,7%
SUPERFICIE TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

La zootecnia

Gli allevamenti di un certo rilievo per l'economia dei tre comuni delle Cinque Valli sono gli allevamenti ovini e quelli equini.

I capi ovini sono complessivamente 2.630, concentrati per buona parte a Pianoro (2.016), mentre a Loiano e Monzuno gli ovini sono meno presenti. Si tratta nel complesso di una quantità di capi che corrisponde al 12,2% del totale provinciale.

Anche gli equini sono presenti soprattutto a Pianoro (262). Un minor numero di capi è presente a Loiano (158) e ancor meno a Monzuno (42). Nei tre comuni complessivamente viene quindi allevato l'8,5% del totale provinciale degli equini.

Zootecnia: numero capi d'allevamento

	Avicoli	Bovini	Caprini	Conigli	Equini	Ovini	Struzzi	Suini
	N° capi	N° capi	N° capi	N° capi	N° capi	N° capi	N° capi	N° capi
Loiano	12.638	1.612	54	5.348	158	192	22	380
Monzuno	1.108	272	40	724	42	422	16	132
Pianoro	5.930	1.648	130	3.040	262	2.016	32	8
Totale tre comuni	19.676	3.532	224	9.112	462	2.630	70	520
% rispetto a Prov.BO	0,5%	4,1%	4,7%	6,8%	8,5%	12,2%	2,1%	0,4%
Provincia Bologna	3.790.176	86.734	4.746	134.266	5.448	21.568	3.328	126.988

2.1.6.6. Le prospettive dell'agricoltura in base alla nuova Politica Agricola Comune¹⁷

La nuova Politica Agricola Comune (Pac)¹⁸ determinerà effetti rilevanti sull'agricoltura italiana, prendendo una strada radicalmente diversa rispetto a quella a cui gli agricoltori e le filiere agro-alimentari erano abituati da circa quarant'anni.

La principale novità consiste nell'introduzione del sistema di pagamento unico alle aziende agricole basato sulla redditività media degli ultimi anni di produzione ed indipendente dalle scelte produttive intraprese (disaccoppiamento). Per alcune colture - come il grano duro - e per il settore del latte la svolta per l'Italia è già avvenuta.

La principale caratteristica del regime disaccoppiato introdotto dalla nuova Pac è che, nei settori interessati, gli aiuti vengono distribuiti in misura del tutto indipendente dalle scelte produttive effettuate dagli agricoltori.

Il nuovo regime di pagamento aziendale può costituire una base di garanzia per consentire agli agricoltori di meglio sviluppare la loro imprenditorialità in funzione del mercato, ma può anche rappresentare una sovvenzione destinata a tradursi in un incentivo al disimpegno ed alla "non agricoltura". Alcuni agricoltori potrebbero anche scegliere di non realizzare alcuna produzione, limitandosi ad eseguire quel minimo di pratiche necessarie ad assicurare il rispetto delle norme in materia di eco-condizionalità.

Il prevalere dell'una o dell'altra opzione dipende da due fattori: le caratteristiche della struttura aziendale su cui localmente la Pac si trova ad intervenire, e il tipo di politiche nazionali e regionali che le amministrazioni pubbliche realizzeranno come supporto e complemento della norme comunitarie.

¹⁷ Per il paragrafo si sono utilizzati, sintetizzandoli, commenti e dati pubblicati nel Report "La Pac, un anno dopo" a cura di ROBERTO FABEN, "Agricoltura" n.1/2006, gennaio 2006.

¹⁸ Regolamento Ce 1782/2003.

Guardando ai singoli segmenti di produzione, alcuni cambiamenti si possono già osservare nei seminativi. Nei singoli settori produttivi le flessioni più rilevanti hanno interessato, tra gli altri, il comparto dei seminativi e, soprattutto, dei cereali.

Tutto lascia presagire che il ridimensionamento dei seminativi implicito nella nuova Pac non si sia ancora manifestato compiutamente e che si possano verificare ulteriori contrazioni.

Un altro aspetto è la tendenza, peraltro già molto marcata, di creare posizioni di rendita legate al possesso del bene terra. In questo senso, potrà avvenire che, a seguito dell'applicazione del disaccoppiamento totale, si registreranno nuovi e significativi aumenti del valore della terra, con ulteriori rigidità nel mercato fondiario.

Per comprendere gli effetti più importanti della riforma di medio termine della Pac sulle aziende agricole dell'Emilia-Romagna, la facoltà di Economia dell'Università di Parma ha realizzato uno studio basato sull'applicazione di un modello matematico, in grado di simulare il comportamento degli imprenditori agricoli con il nuovo regime, che si fonda sul sostegno al produttore e non più al prodotto.

Dall'elaborazione del modello si delinea la fotografia di una regione caratterizzata dalla configurazione di due tipologie di aziende: quelle piccole, sempre più legate ai pagamenti comunitari, che adottano politiche estensive e presentano elevati costi di produzione, e quelle grandi, il cui connotato principale è l'elevata specializzazione.

2.1.7. L'ATTIVITÀ EDILIZIA DEGLI ULTIMI DIECI ANNI

2.1.7.1. L'attività edilizia per il settore residenziale

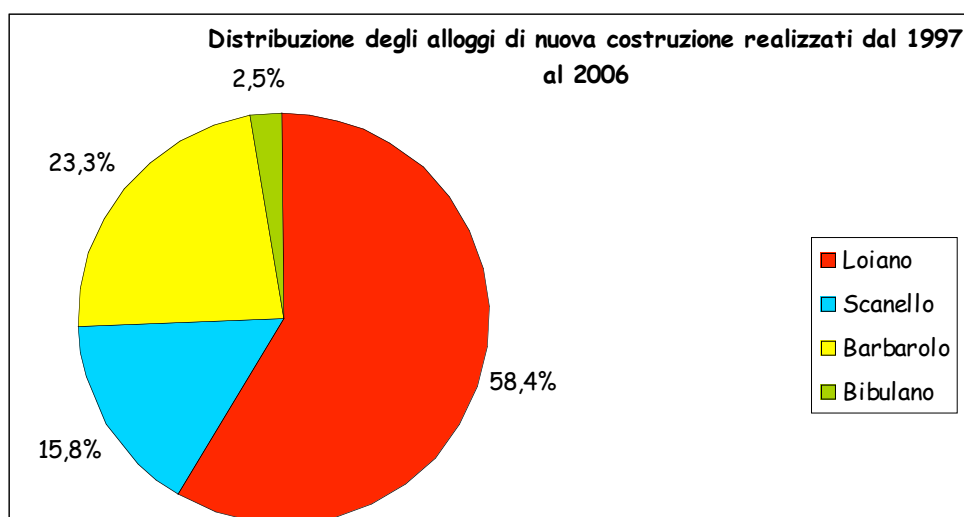
Loiano

Nell'ultimo decennio sono stati fabbricati a Loiano 322 alloggi da interventi di nuova costruzione, con una media di circa 32 abitazioni l'anno. L'attività edilizia è stata intensa soprattutto dal 2003 in poi.

Nel complesso le 322 abitazioni realizzate comprendono 22.400 mq di SU e 10.210 mq di SA. Se ne può quindi dedurre che l'alloggio medio costruito in questi ultimi dieci anni nel territorio di Loiano è composto da 69,6 mq di SU e da 31,7 mq di SA.

Loiano: attività edilizia residenziale di nuova costruzione

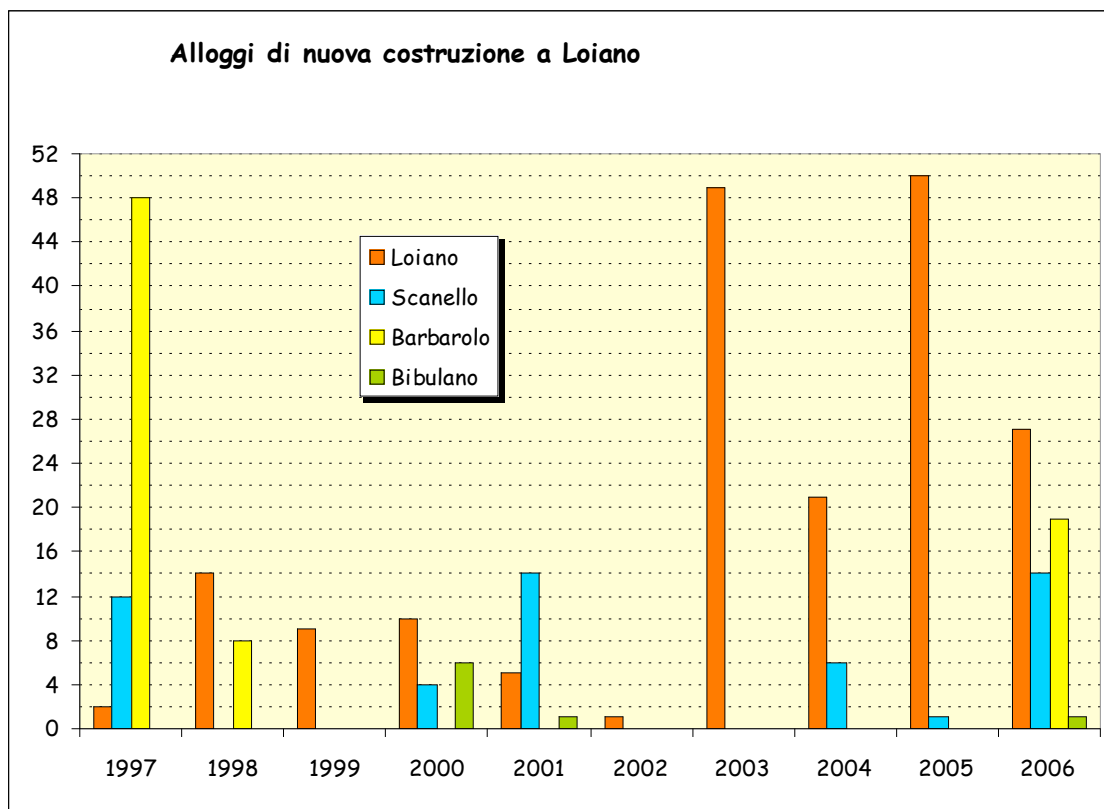
Anno	Superfici Utili	Superfici Accessorie	Unità Immobiliari	Dimensione media SU	Dimensione media SA
1997	4.663	1.362	62	75,2	22,0
1998	1.838	1.146	22	83,5	52,1
1999	519	289	9	57,7	32,2
2000	1.552	736	20	77,6	36,8
2001	1.270	392	20	63,5	19,6
2002	123	108	1	122,9	108,0
2003	2.984	1.466	49	60,9	29,9
2004	1.669	1.136	27	61,8	42,1
2005	3.401	1.779	51	66,7	34,9
2006	4.381	1.795	61	71,8	29,4
Totale	22.400	10.210	322	69,6	31,7
Media annua	2.240	1.021	32		



L'esame dell'attività edilizia per singola frazione territoriale mette in luce che il 58,4% dei nuovi alloggi è stato realizzato a Loiano capoluogo, con attività particolarmente intensa a partire dal 2003. Quote significative sono state realizzate anche a Scanello (15,8%) e

Barbarolo (23,3%). Il 2006 è stato un anno con attività edilizia significativa in queste tre frazioni.

La dimensione media dell'alloggio di Loiano è l'esito dei molti alloggi di dimensione contenuta di Loiano e di Scanello, di alloggi leggermente più estesi della media di Barbarolo e di qualche alloggio di dimensione ampia di Bibulano.



Loiano: attività edilizia residenziale di nuova costruzione per frazione

	Superfici Utili	Superfici Accessorie	Unità Immobiliari	Dimensione media SU	Dimensione media SA
Loiano	12.601	6.710	188	67,0	35,7
Scanello	3.525	1.328	51	69,1	26,0
Barbarolo	5.612	1.687	75	74,8	22,5
Bibulano	663	485	8	82,8	60,6

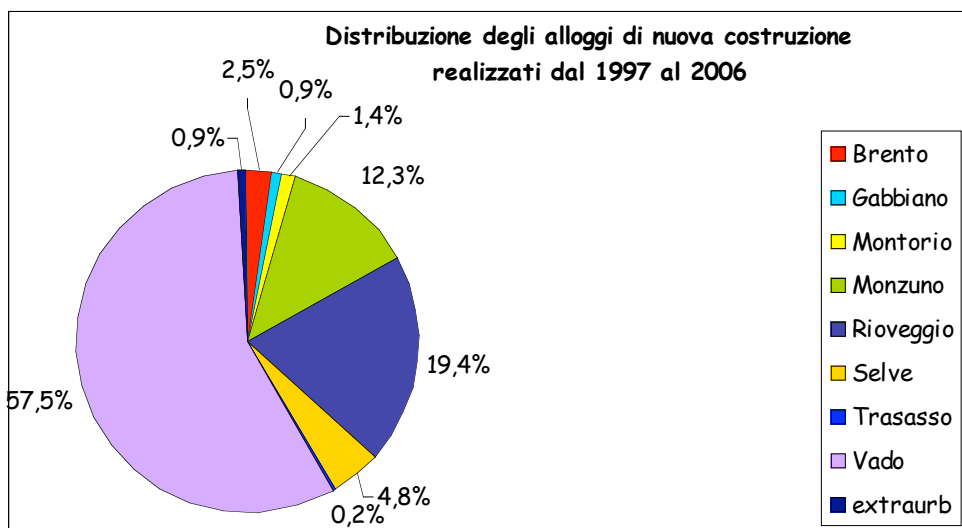
Monzuno

Nel periodo 1997-2006 sono stati fabbricati a Monzuno 438 alloggi da interventi di nuova costruzione, con una media di circa 44 abitazioni l'anno. Il 2002 è stato l'anno con l'attività edilizia più intensa.

Le 438 abitazioni realizzate nel decennio constano di 29.336 mq di SU e 15.447 mq di SA. L'abitazione media di questi ultimi dieci anni è quindi composta da 67,0 mq di SU e da 35,3 mq di SA.

Monzuno: attività edilizia residenziale di nuova costruzione

Anno	Superfici Utili	Superfici Accessorie	Unità Immobiliari	Dimensione media SU	Dimensione media SA
1997	2.495	865	38	65,7	22,8
1998	685	351	6	114,2	58,5
1999	3.357	1.908	57	58,9	33,5
2000	2.432	1.167	42	57,9	27,8
2001	3.440	1.889	53	64,9	35,6
2002	6.627	3.777	107	61,9	35,3
2003	2.746	1.289	28	98,1	46,0
2004	3.159	1.682	46	68,7	36,6
2005	3.880	2.229	53	73,2	42,1
2006	515	290	8	64,4	36,3
Totale	29.336	15.447	438	67,0	35,3
Media annua	2.934	1.545	44		



Monzuno: attività edilizia residenziale di nuova costruzione per frazione

Frazione	Superfici Utili	Superfici Accessorie	Unità Immobiliari	Dimensione media SU	Dimensione media SA
Brento	775	406,0	11	70,5	36,9
Gabbiano	379	237,0	4	94,8	59,3
Montorio	585	302,0	6	97,5	50,3
Monzuno	4.824	2.867,0	54	89,3	53,1
Rioveggio	5.739	2.565,0	85	67,5	30,2
Selve	1.414	764,0	21	67,3	36,4
Trasasso	139	101,0	1	139,0	101,0
Vado	15.017	8.195,0	252	59,6	32,5
extraurb.	464	10,0	4	116,0	2,5

Il 57,5% dei nuovi alloggi dell'ultimo decennio è stato realizzato a Vado. Quote significative sono state realizzate anche a Rioveggio (19,4%) e Monzuno (12,3%).

La dimensione media dell'alloggio fabbricato nel territorio comunale di Monzuno è l'esito dei molti alloggi di dimensione contenuta di Vado, di alloggi nella media di Rioveggio e Selve e di abitazioni di dimensione più ampia a Monzuno e nelle restanti frazioni.

Pianoro

Dal 1997 al 2006 sono stati realizzati a Pianoro 908 alloggi da interventi di nuova costruzione, con una media di quasi 91 alloggi l'anno. L'attività edilizia è stata assai intensa nel triennio 2004-2006: in tale periodo sono stati edificati 500 dei circa 900 alloggi dei dieci anni.

Nel complesso nel decennio a fronte di 908 alloggi sono stati realizzati 57.797 mq di SU e 59.199 mq di SA. Se ne può quindi dedurre che l'alloggio medio costruito in questi ultimi dieci anni è composto da 63,7 mq di SU e da 65,2 mq di SA.

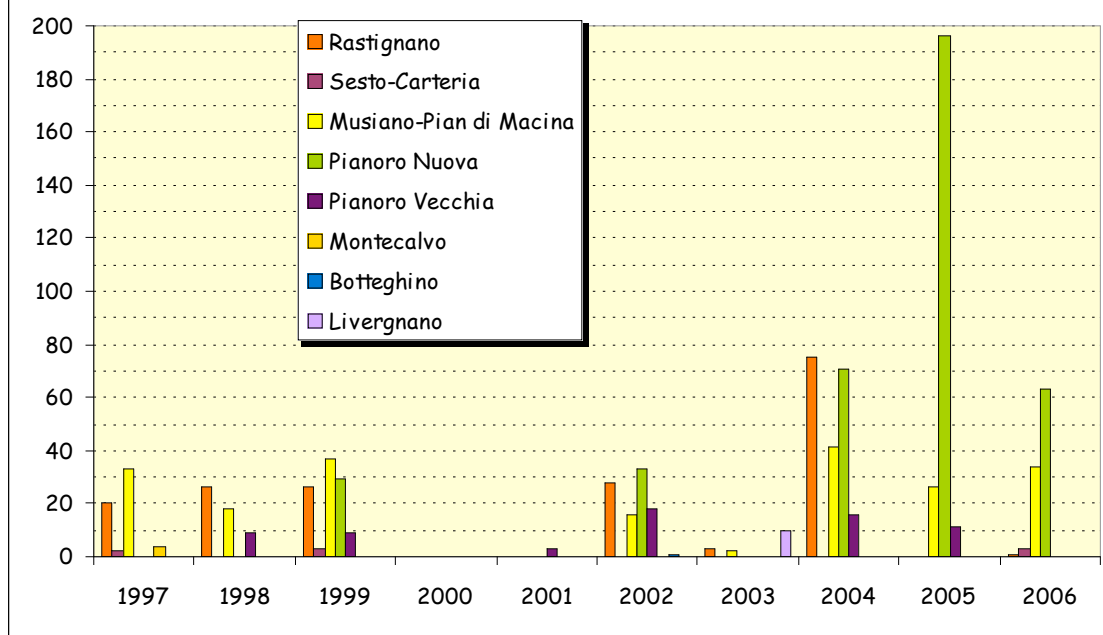
Scomponendo l'attività edilizia per le singole frazioni, si osserva che ben il 41,8% dei nuovi alloggi è stato realizzato a Pianoro nuova, con attività particolarmente intensa nell'ultimo triennio. Quote significative sono state realizzate anche a Rastignano (25,4%) e Musiano-Pian di Macina (20,8%).

La dimensione media dell'alloggio di Pianoro è esito statistico dei molti alloggi di dimensione contenuta di Pianoro nuova, di alloggi solo leggermente più ampi di Pianoro Vecchio e Musiano-Pian di Macina e di qualche alloggio di dimensione assai estesa di Sesto-Carteria e Montecalvo. Rastignano presenta abitazioni sostanzialmente in linea con la media comunale di Pianoro.

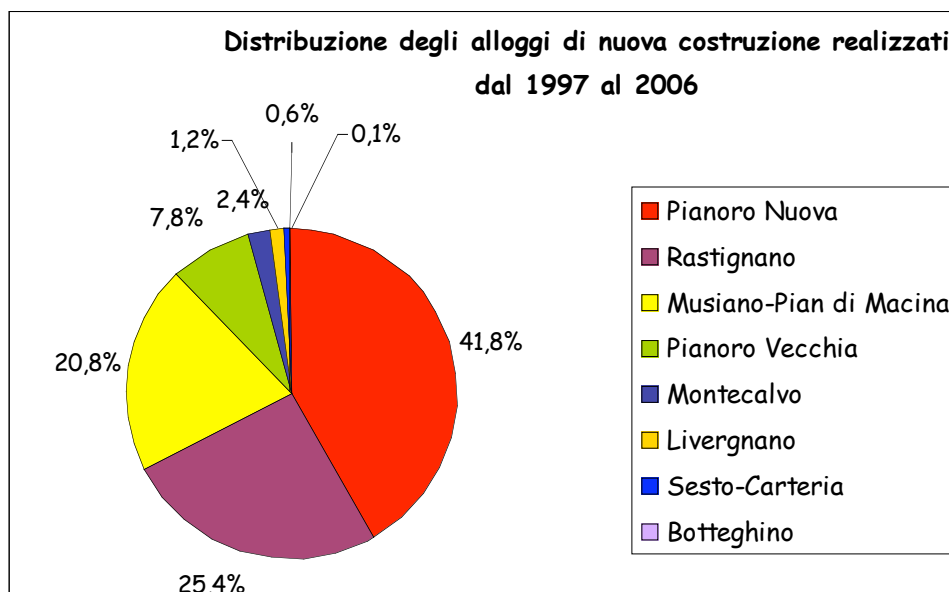
Pianoro: attività edilizia residenziale di nuova costruzione

Anno	Superfici Utili	Superfici Accessorie	Unità Immobiliari	Dimensione media SU	Dimensione media SA
1997	5.307	6.184	73	72,7	84,7
1998	2.230	3.109	32	69,7	97,1
1999	8.704	6.525	127	68,5	51,4
2000	5.144	7.338	57	90,2	128,7
2001	1.477	1.748	22	67,1	79,4
2002	2.894	3.336	51	56,7	65,4
2003	2.520	1.146	45	56,0	25,5
2004	9.588	9.605	163	58,8	58,9
2005	12.517	12.494	218	57,4	57,3
2006	7.417	7.715	120	61,8	64,3
Totale	57.797	59.199	908	63,7	65,2
Media annua	5.780	5.920	91		

Alloggi di nuova costruzione a Pianoro



Distribuzione degli alloggi di nuova costruzione realizzati dal 1997 al 2006



Pianoro: attività edilizia residenziale di nuova costruzione per frazione

	Superfici Utili	Superfici Accessorie	Unità Immobiliari	Dimensione media SU	Dimensione media SA
Pianoro Nuova	20.577	19.787	362	56,8	54,7
Rastignano	14.177	14.017	220	64,4	63,7
Musiano-Pian di Macina	12.418	11.577	180	69,0	64,3
Pianoro Vecchia	4.427	5.485	68	65,1	80,7
Montecalvo	2.387	4.544	21	113,7	216,4

Livergnano	681	714	10	68,1	71,4
Sesto-Carteria	466	849	5	93,2	169,9
Botteghino	71	89	1	70,8	89,4

Nota: causa non attribuzione territoriale di alcuni interventi il totale di frazione è inferiore al totale generale

2.1.7.2. L'attività edilizia per fabbricati destinati ad uso produttivo

Loiano

Molto modesta, quasi nulla (1.319 mq), è risultata l'attività edilizia per fabbricati del comparto produttivo-artigianale di Loiano nel decennio 1997-2006.

Anche le attività di nuova costruzione o ampliamento di edifici a destinazione commerciale, direzionale o turistica non hanno palesato particolare vivacità.

Solo le costruzioni ad uso agricolo si sono succedute nel decennio in maniera abbastanza costante.

E' nell'anno 2001 che si è registrata una - relativamente - intensa attività edilizia per immobili destinati a servizi alla persona, soprattutto a causa della costruzione della scuola media e della relativa palestra.

Loiano: attività edilizia per usi produttivi e servizi - ampliamento e nuova costruzione

	Produtt. - artigian.	Agricolo	Direzionale	Commerciale	Turistico	Servizi
1997	-	522	-	-	-	-
1998	-	290	-	-	442	-
1999	-	694	-	-	-	-
2000	-	50	-	-	132	181
2001	-	110	-	-	388	4.317
2002	189	1.870	51	-	-	55
2003	971	596	49	-	-	-
2004	-	932	122	446	-	41
2005	-	1.524	-	20	97	66
2006	159	160	-	-	-	-
Tot.	1.319	6.747	222	466	1.058	4.660

Monzuno

L'attività edilizia del comparto produttivo-artigianale di Monzuno ha registrato un solo anno particolarmente intenso, il 2001, soprattutto in seguito ad una nuova costruzione di oltre 9mila mq, posta fuori dai centri maggiori. Se si esclude tale singolo evento, dal 2000 in poi si è in presenza di episodi di dimensione assai ridotta.

L'edilizia per il comparto agricolo ha visto una relativa intensificazione nel triennio 2002-2004, per poi calare sensibilmente.

Nei settori direzionale e turistico c'è stata attività edilizia solo sporadica.

Un po' più costante si è rivelata l'attività edilizia per il settore commerciale e per i servizi alla persona, anche se la quantità di edificato lungo tutto il decennio rimane davvero contenuta.

Monzuno: attività edilizia per usi produttivi e servizi - ampliamento e nuova costruzione

	Produtt. - artigian.	Agricolo	Direzionale	Commerciale	Turistico	Servizi
1997	476	164	33	14	-	-
1998	554	-	100	253	-	620
1999	1.436	-	-	265	-	149
2000	248	-	-	46	-	-
2001	-	-	-	94	475	330
2002	9.546	487	27	276	365	432
2003	138	789	85	-	-	-
2004	564	1.224	-	217	-	55
2005	-	62	-	101	-	-
2006	-	-	134	-	-	-
Tot.	12.962	2.726	379	1.266	840	1.586

Pianoro

L'attività edilizia del comparto produttivo-artigianale di Pianoro ha registrato due anni particolarmente intensi: il 1999 e il 2005.

L'attività si è concentrata nella frazione Musiano-Pian di Macina, con tre anni di particolare intensità, il 2003, il 2005 e il 2006. La sola altra località di un certo rilievo è Pianoro Nuova, con un picco di attività nell'anno 1999.

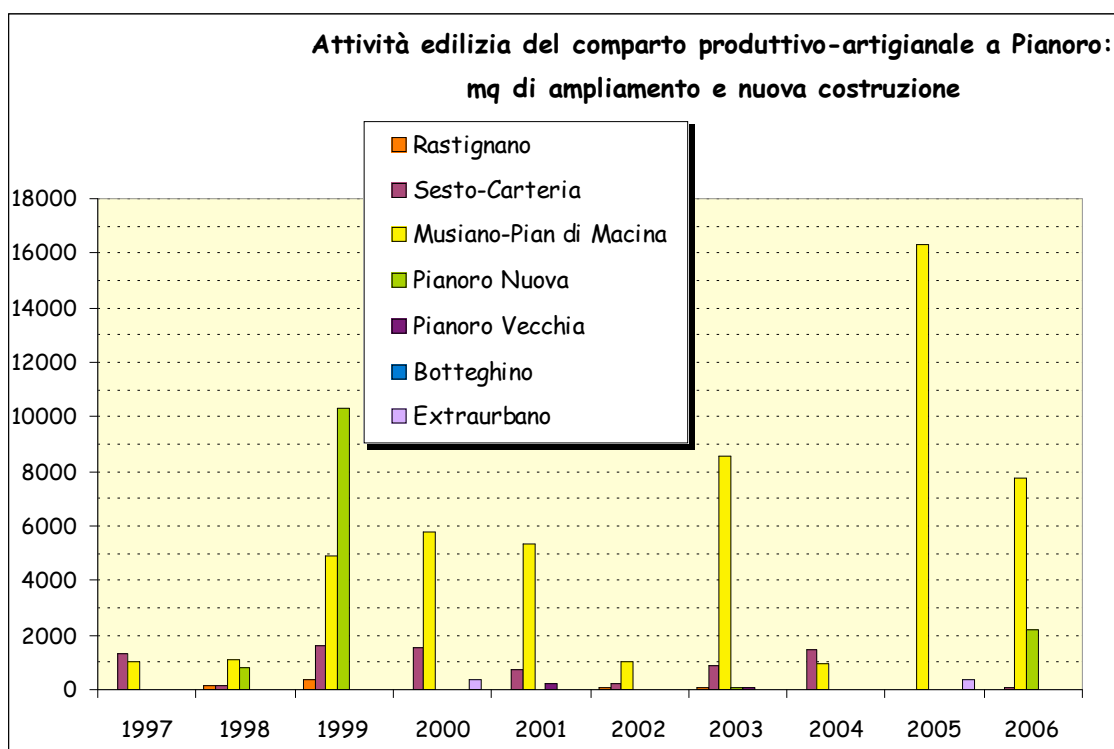
Le costruzioni per fabbricati ad uso agricolo si sono succedute nel decennio con andamento grosso modo costante fino al 2003. Negli anni seguenti l'attività edilizia per l'agricoltura è diminuita.

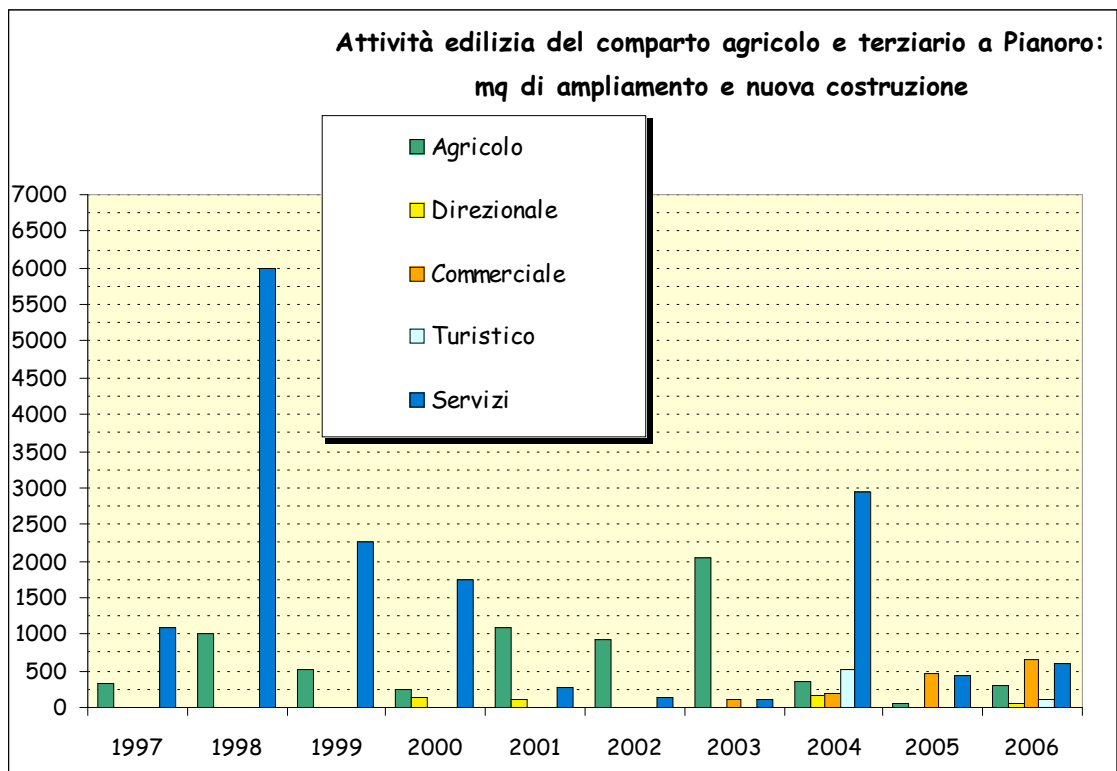
Nei settori direzionale, commerciale e turistico c'è stata attività edilizia quasi solo dal 2004 al 2006. Immobili destinati a servizi alla persona sono stati fabbricati (o ampliati)

con regolarità in tutto il decennio, anche se il 1998 spicca per la particolare intensità dell'attività edilizia.

Pianoro: attività edilizia per usi produttivi e servizi - ampliamento e nuova costruzione

	Produtt. - artigian.	Agricolo	Direzionale	Commerciale	Turistico	Servizi
1997	2.309	337	-	-	-	1.082
1998	2.189	1.010	-	-	-	6.000
1999	17.176	520	-	-	-	2.250
2000	7.635	234	150	-	-	1.739
2001	6.255	1.093	112	-	-	284
2002	1.263	925	-	-	-	125
2003	9.617	2.039	-	120	-	99
2004	2.383	342	151	184	527	2.937
2005	16.701	43	-	458	-	427
2006	9.973	298	65	644	99	594





2.2 VALUTAZIONE DELLE CRITICITÀ

2.2.1. Criticità connesse alle possibili traiettorie di evoluzione demografica

Evoluzione della popolazione di Loiano

Nello scenario di evoluzione demografica "naturale" di Loiano, ovvero in assenza di qualsiasi flusso migratorio (nessun movimento in entrata e in uscita) non si prospetterebbero al 2021 significative evoluzioni quantitative nei diversi contingenti di bambini e di ragazzi in età scolare.

- per i bambini in età 0-2 anni e 3-5 anni vi sarebbe un lieve calo nel quindicennio (-19 e -7 unità)
- per le classi di età 6-10, 11-13 e 14-18 anni ci si attenderebbe un lieve aumento, compreso tra le 20 e le 27 unità per contingente

Per la classe 6-10 anni sarebbe comunque da attendersi il massimo di presenze al 2016, con 39 bambini aggiuntivi rispetto alla situazione attuale.

Loiano: giovani in età scolare. Situazione attuale e proiezione naturale

	0 - 2	3 - 5	6 - 10	11 - 13	14 - 18
2006	135	130	183	114	196
distrib. 2006	3,0%	2,9%	4,1%	2,6%	4,4%
2011	141	137	215	115	182
diff. 06-11	+6	+7	+32	+1	-14
dinamica	+4%	+5%	+17%	+1%	-7%
2016	130	136	222	125	205
diff. 06-16	-5	+6	+39	+11	+9
dinamica	-4%	+5%	+21%	+9%	+4%
2021	116	123	204	134	223
diff. 06-21	-19	-7	+21	+20	+27
dinamica	-14%	-5%	+12%	+17%	+14%

Per una corretta valutazione delle criticità attese da uno sviluppo di popolazione che seguisse gli attuali trend demografici, bisogna però riferirsi allo scenario comprensivo della componente migratoria.

Tra 15 anni, al 2021, l'incremento del numero dei giovanissimi è assai ragguardevole e generalizzato per tutte le classi di età (crescita da un terzo a circa la metà dei contingenti attuali). Nella proiezione demografica che abbiamo definito "intermedia" (popolazione residente al 2021: 5.646), nel prossimo quindicennio la popolazione in età scolare residente a Loiano è così destinata ad incrementarsi in ciascuna delle classi di età considerate:

- 0-2 anni (asilo nido / nidi d'infanzia): da 135 attuali a 171 al 2016, a 180 al 2021
- 3-5 anni (materna / scuole d'infanzia): da 130 attuali a 172 al 2016, a 181 al 2021
- 6-10 anni (elementare / primaria): da 183 attuali a 260 al 2016 a 273 al 2021
- 11-13 (media inferiore): da 114 attuali a 137 al 2016 a 275 al 2021.

Se fossero queste le linee di tendenza demografica prese a riferimento per lo sviluppo del territorio nei prossimi 15, allora emergerebbe subito la criticità territoriale in termini di adeguamento dell'offerta di servizi scolastici per far fronte al forte sviluppo della

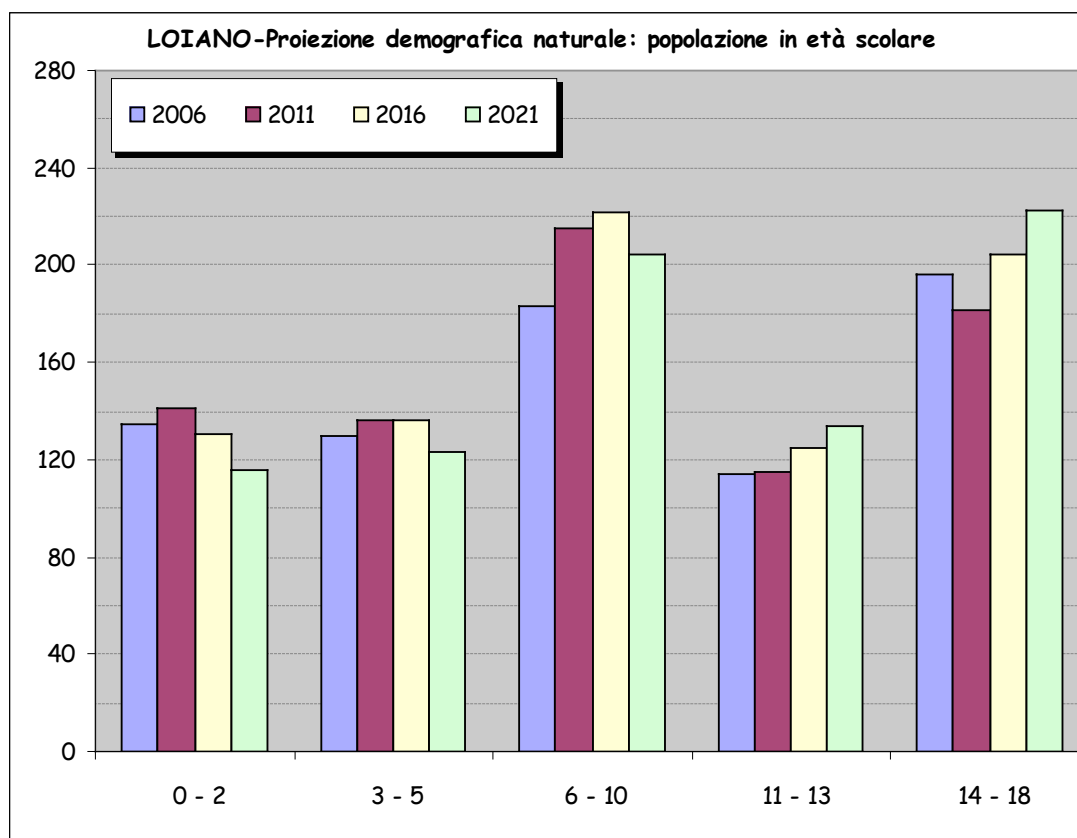
domanda, in particolare per la scuola dell'obbligo, sia per l'istruzione elementare che per la media inferiore.

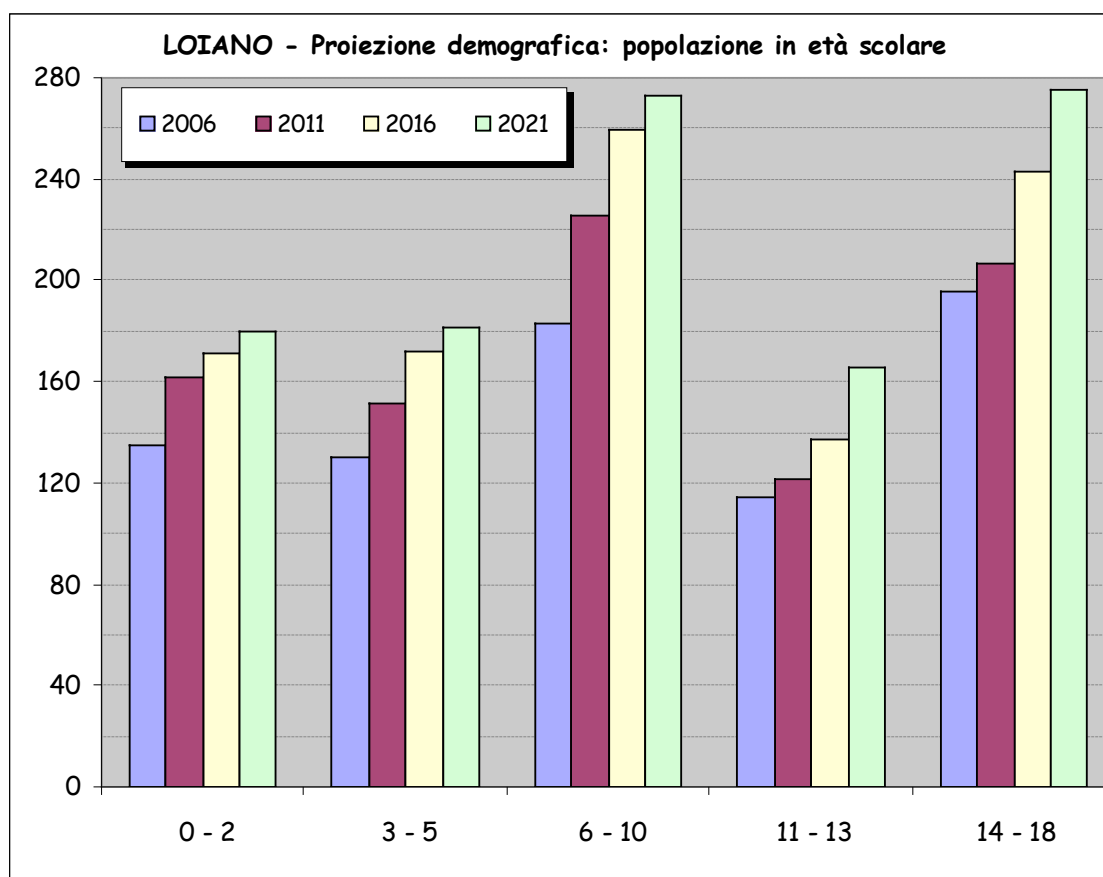
Comune di Loiano - Scenari di proiezione demografica(ipotesi intermedia)

Scenario	2006	2011	2016	2021
Massima	4.452	4.961	5.474	5.991
Minima	4.452	4.750	5.031	5.301
Intermedia	4.452	4.856	5.253	5.646

Loiano: giovani in età scolare. Situazione attuale e proiezione futura (ipotesi intermedia)

	0 - 2	3 - 5	6 - 10	11 - 13	14 - 18
2006	135	130	183	114	196
distrib. 2006	3,0%	2,9%	4,1%	2,6%	4,4%
2011	162	152	226	121	207
diff. 06-11	+27	+22	+43	+7	+11
dinamica	+20%	+17%	+23%	+6%	+5%
2016	171	172	260	137	243
diff. 06-16	+36	+42	+77	+23	+47
dinamica	+27%	+32%	+42%	+20%	+24%
2021	180	181	273	166	275
diff. 06-21	+45	+51	+90	+52	+79
dinamica	+33%	+39%	+49%	+45%	+40%





Lo scenario che profila una crescita demografica così sostenuta in 15 anni (più di un quarto della popolazione attuale, pari a quasi +1.200 abitanti), comporterebbe la necessità di nuove prestazioni dei nuclei urbani in termini di servizi, attrezzature, infrastrutture tecnologiche e capacità di mobilità. Ovviamente andrebbe anche considerata con attenzione l'accresciuta pressione antropica sulle risorse naturali.

La proiezione non palesa comunque nel medio termine scompensi strutturali nella popolazione: l'afflusso di nuovi immigrati, tendenzialmente giovani e con prole, da un lato abbasserà l'indice di vecchiaia, dall'altro sarà una spinta a mantenere relativamente basso l'indice di struttura.

Con il forte afflusso di popolazione immigrata è automatico attendersi la crescita della componente straniera (già oggi pari all'11% della popolazione residente). Riuscire a comporre e integrare le diverse etnie evitando tensioni sociali è un'altra sfida che merita la massima attenzione.

Indice di vecchiaia

	2006	2011	2016	2021
Proiez. Intermedia	141,5	127,0	126,4	129,6

Indice di struttura

	2006	2011	2016	2021
Proiez. Intermedia	119,0	134,7	142,0	138,9

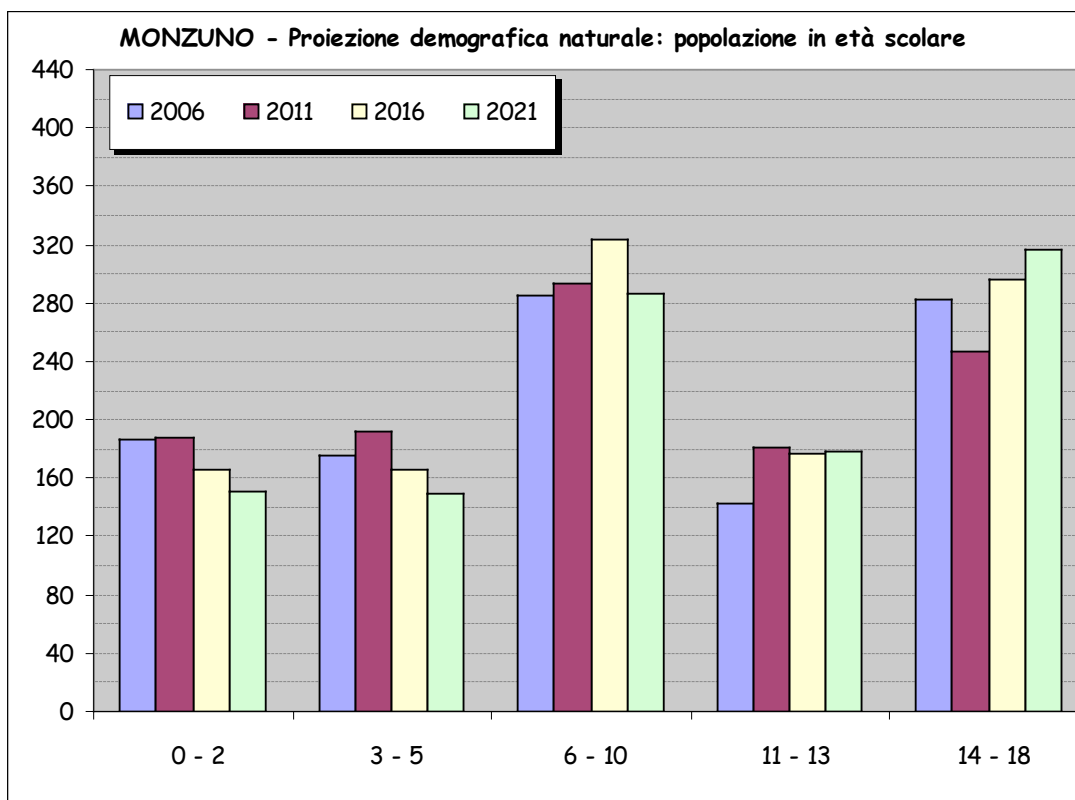
Evoluzione della popolazione di Monzuno

Nella proiezione demografica "naturale" di Monzuno, in assenza di flussi migratori, al 2021 gli scostamenti maggiori si registrerebbero per la classe di età 11-13 anni, in crescita di un quarto (+36 ragazzi).

Per i bambini in età 0-2 anni e 3-5 anni ci sarebbe un discreto calo nel quindicennio (-35 e -26 unità), mentre per le classi di età 6-10 anni si avrebbe una sostanziale stabilità. Anche qui, come a Loiano, per la classe 6-10 anni è comunque da attendersi il massimo di presenze al 2016, con 38 bambini aggiuntivi rispetto alla situazione attuale.

Monzuno: giovani in età scolare. Situazione attuale e proiezione naturale

	0 - 2	3 - 5	6 - 10	11 - 13	14 - 18
2006	186	175	285	143	283
distrib. 2006	3,0%	2,8%	4,6%	2,3%	4,6%
2011	188	192	293	181	247
diff. 06-11	+2	+17	+8	+38	-36
dinamica	+1%	+10%	+3%	+26%	-13%
2016	166	166	323	177	296
diff. 06-16	-20	-9	+38	+34	+13
dinamica	-11%	-5%	+13%	+24%	+5%
2021	151	149	286	179	317
diff. 06-21	-35	-26	+1	+36	+34
dinamica	-19%	-15%	+0%	+25%	+12%



Passando allo scenario complessivo della componente migratoria, a Monzuno il proseguimento degli attuali trend di sviluppo comporterebbe gli stessi problemi visti a Loiano, ma in misura ancora più accentuata. Nella proiezione demografica che abbiamo definito "intermedia" (popolazione residente al 2021: 8.229) l'incremento del numero dei giovanissimi al 2021 sarebbe straordinario e generalizzato per tutte le classi di età (crescita da un terzo a due terzi dei contingenti attuali). La popolazione in età scolare sarebbe così destinata ad incrementarsi nel prossimo quindicennio in ciascuna delle classi di età considerate:

- 0-2 anni (asilo nido / nidi d'infanzia): da 186 attuali a 228 al 2016, a 250 al 2021
- 3-5 anni (materna / scuole d'infanzia): da 175 attuali a 222 al 2016, a 238 al 2021
- 6-10 anni (elementare / primaria): da 285 attuali a 400 al 2016 a 412 al 2021
- 11-13 (media inferiore): da 143 attuali a 206 al 2016 a 239 al 2021.

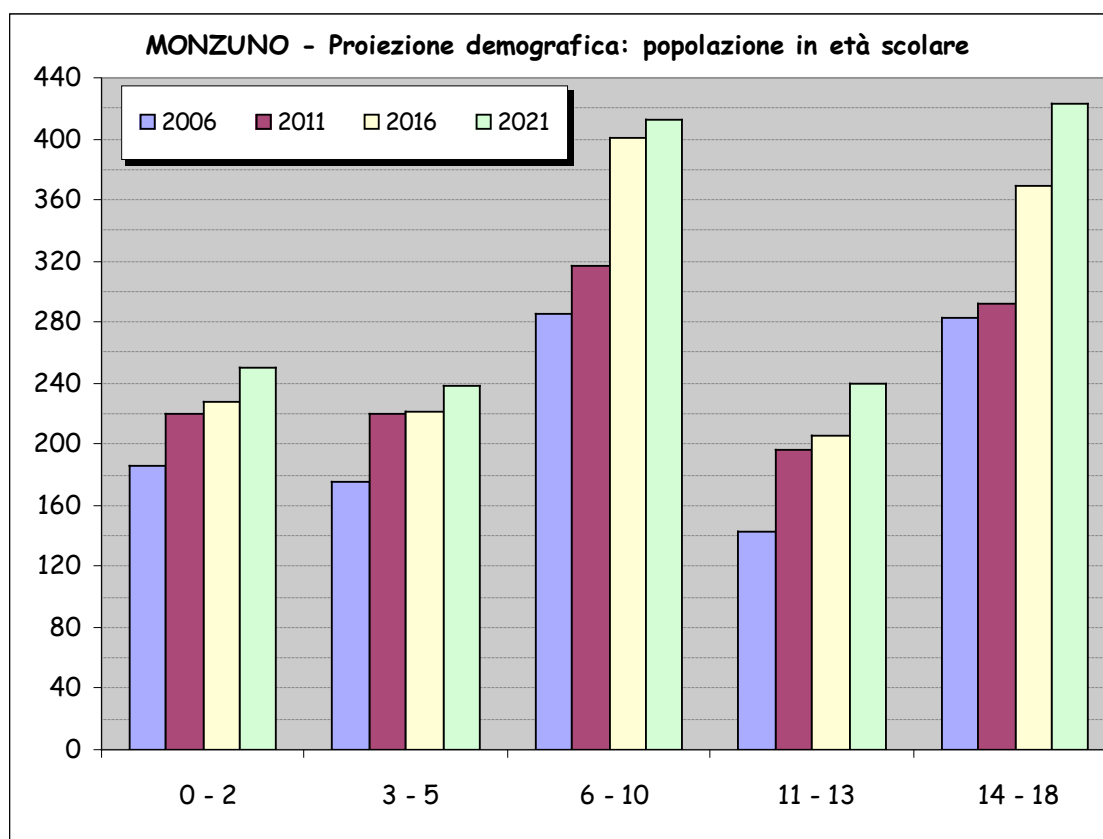
In tale scenario spicca la criticità di dovere far fronte all'accresciuta domanda di strutture scolastiche proprio per l'istruzione dell'obbligo, visti i bambini aggiuntivi previsti nelle scuole elementari (+127 bambini) e nelle scuole medie (+96 ragazzi).

Comune di Monzuno - Scenari di proiezione demografica (ipotesi intermedia)

Scenario	2006	2011	2016	2021
Massima	6.155	6.886	7.593	8.302
Minima	6.155	6.853	7.510	8.157
Intermedia	6.155	6.869	7.551	8.229

Monzuno: giovani in età scolare. situazione attuale e proiezione futura (ipotesi intermedia)

	0 - 2	3 - 5	6 - 10	11 - 13	14 - 18
2006	186	175	285	143	283
distrib. 2006	3,0%	2,8%	4,6%	2,3%	4,6%
2011	220	219	317	197	291
diff. 06-11	+34	+44	+32	+54	+8
dinamica	+19%	+25%	+11%	+38%	+3%
2016	228	222	400	206	369
diff. 06-16	+42	+47	+115	+63	+86
dinamica	+23%	+27%	+40%	+44%	+31%
2021	250	238	412	239	423
diff. 06-21	+64	+63	+127	+96	+140
dinamica	+34%	+36%	+45%	+67%	+50%



Lo scenario di riferimento intermedio descrive per Monzuno una crescita demografica fortemente sostenuta al 2021 (incremento di un terzo della popolazione attuale, oltre 2.000 abitanti aggiuntivi). Come già sottolineato per Loiano, confermare tale trend significherebbe dovere affrontare con determinazione la necessità di dotare il territorio di servizi, attrezzature, infrastrutture tecnologiche e capacità di mobilità per i numerosi nuovi residenti. Questo incremento demografico andrebbe anche valutato nell'ottica della sostenibilità ambientale. Anche a Monzuno la questione della armonica integrazione della componente straniera (già oggi il 7,7% degli abitanti) nel tessuto sociale preesistente sarà un tema di importanza centrale nei prossimi anni.

Sempre in analogia a quanto visto per Loiano, anche qui la proiezione non palesa nel medio termine scompensi strutturali nella distribuzione per età della popolazione: l'afflusso di nuovi immigrati da un lato abbasserà l'indice di vecchiaia, dall'altro permetterà di non far crescere eccessivamente l'indice di struttura.

Monzuno: Indice di vecchiaia

	2006	2011	2016	2021
Proiez. Intermedia	134,8	123,1	128,9	129,4

Monzuno: Indice di struttura

	2006	2011	2016	2021
Proiez. Intermedia	115,3	133,3	140,5	136,7

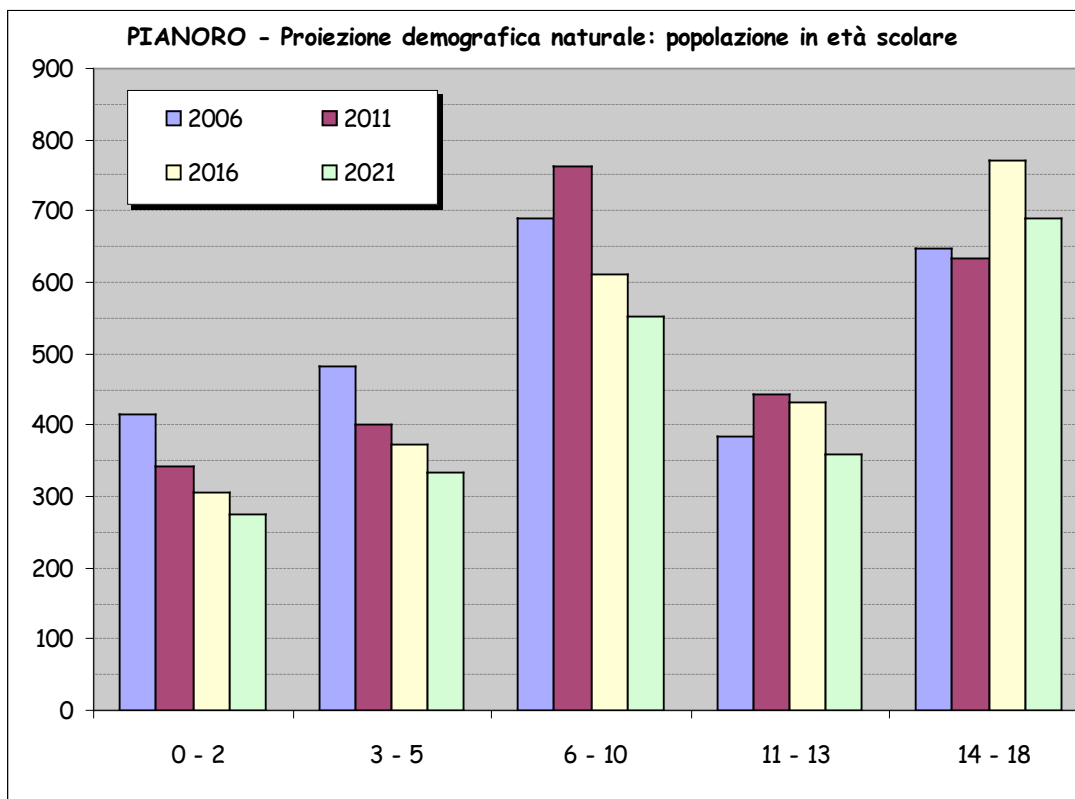
Evoluzione della popolazione di Pianoro

Lo scenario di evoluzione demografica "naturale" di Pianoro, nell'ipotesi quindi di nessun movimento migratorio sia in entrata che in uscita, è sostanzialmente differente da quelli di Loiano e Monzuno, tra loro similari. In tale scenario il 2021 vedrebbe infatti un calo sensibile di tutta la popolazione di Pianoro sotto i 14 anni.

- nel quindicennio per i bambini in età 0-2 anni, 3-5 anni e 6-10 anni vi sarebbe un drastico ridimensionamento (-141, -147 e -139 unità)
- per la classe di età 11-13 anni ci si attenderebbe un lieve calo (-25 unità); per tale contingente sarebbe comunque da attendersi nel breve periodo, al 2011, una fase di crescita, con 57 bambini aggiuntivi rispetto alla situazione attuale.

Pianoro: giovani in età scolare. Situazione attuale e proiezione naturale

	0 - 2	3 - 5	6 - 10	11 - 13	14 - 18
2006	416	481	691	385	648
distrib. 2006	2,5%	2,9%	4,1%	2,3%	3,9%
2011	342	402	763	442	633
diff. 06-11	-74	-79	+72	+57	-15
dinamica	-18%	-16%	+10%	+15%	-2%
2016	305	372	612	431	772
diff. 06-16	-111	-109	-79	+46	+124
dinamica	-27%	-23%	-11%	+12%	+19%
2021	275	334	552	360	690
diff. 06-21	-141	-147	-139	-25	+42
dinamica	-34%	-31%	-20%	-7%	+7%



Lo scenario di proiezione comprensivo della componente migratoria non comporterebbe a Pianoro gli stessi problemi visti a Loiano e a Monzuno. Nella proiezione demografica "intermedia" (popolazione residente al 2021: 17.325) l'incremento del numero dei giovanissimi tra quindici anni riguarderebbe solo il contingente 11-13 anni (e una forte crescita dei ragazzi in età da scuola superiore). Nel dettaglio, la popolazione in età scolare sarebbe così destinata ad incrementarsi nel prossimo quindicennio:

- 0-2 anni (asilo nido / nidi d'infanzia): da 416 attuali a 359 al 2016, a 356 al 2021
- 3-5 anni (materna / scuole d'infanzia): da 481 attuali a 435 al 2016, a 427 al 2021
- 6-10 anni (elementare / primaria): da 691 attuali a 699 al 2016 a 682 al 2021
- 11-13 (media inferiore): da 385 attuali a 468 al 2016 a 432 al 2021.

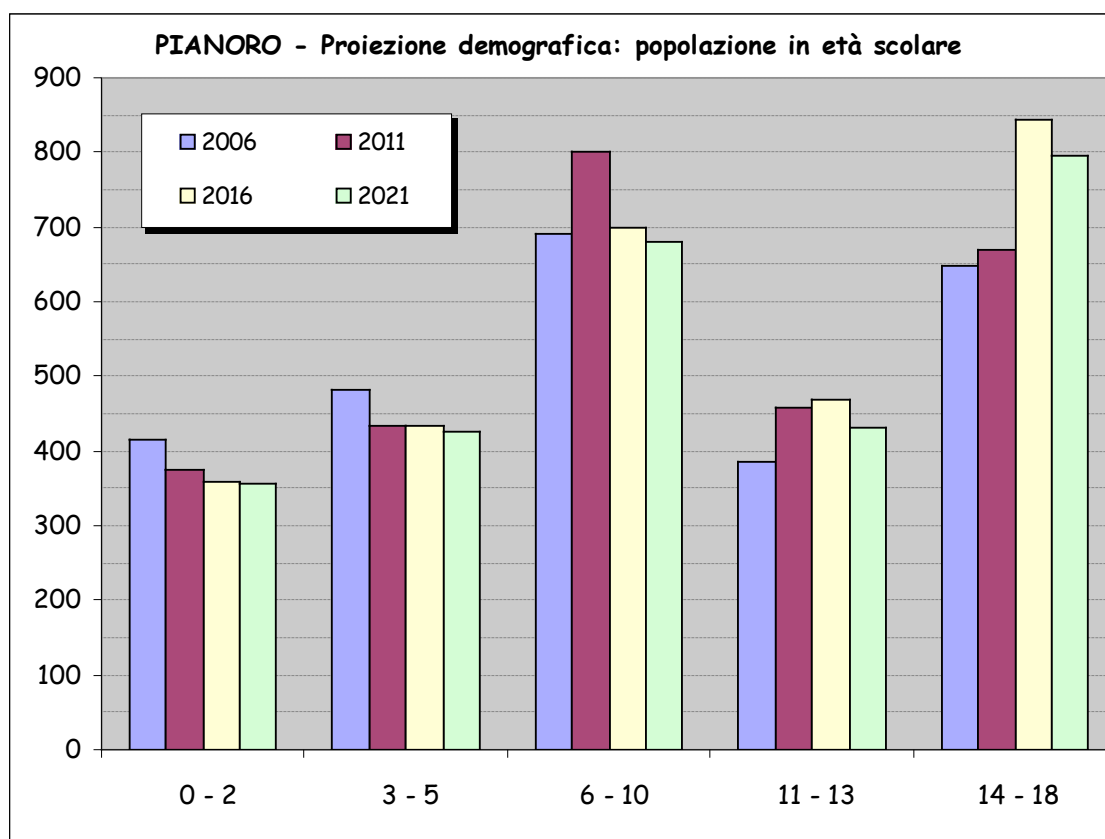
Per Pianoro i momenti di maggiore pressione sulle strutture scolastiche sarebbero però il 2011 per le scuole elementari (+109 bambini) e il 2016 per le scuole medie (+83 ragazzi)

Comune di Pianoro - Scenari di proiezione demografica (ipotesi intermedia)

Scenario	2006	2011	2016	2021
Massima	16.676	17.104	17.410	17.621
Minima	16.676	16.936	17.040	17.028
Intermedia	16.676	17.020	17.225	17.325

Pianoro: giovani in età scolare. situazione attuale e proiezione futura (ipotesi intermedia)

	0 - 2	3 - 5	6 - 10	11 - 13	14 - 18
2006	416	481	691	385	648
distrib. 2006	2,5%	2,9%	4,1%	2,3%	3,9%
2011	374	435	800	458	669
diff. 06-11	-42	-46	+109	+73	+21
dinamica	-10%	-10%	+16%	+19%	+3%
2016	359	435	699	468	843
diff. 06-16	-57	-46	+8	+83	+195
dinamica	-14%	-10%	+1%	+22%	+30%
2021	356	427	682	432	794
diff. 06-21	-60	-54	-9	+47	+146
dinamica	-14%	-11%	-1%	+12%	+23%



In termini relativi, a Pianoro lo scenario di riferimento intermedio descrive una crescita demografica piuttosto contenuta al 2021 (incremento del 4%, 649 abitanti aggiuntivi). In tale linea di sviluppo non dovrebbero sussistere particolari criticità per dotare il territorio dei necessari servizi per i nuovi residenti.

Qualche problema in più rispetto a Loiano e Monzuno si avrebbe nella struttura demografica, maggiormente sbilanciata verso le classi di età più mature ed anziane. Non si può comunque dire che sussisteranno scompensi strutturali nella distribuzione per età della popolazione.

Pianoro: Indice di vecchiaia

	2006	2011	2016	2021
Proiez. Intermedia	170,4	182,0	202,0	218,4

Pianoro: Indice di struttura

	2006	2011	2016	2021
Proiez. Intermedia	132,7	156,7	166,0	156,9

2.2.2. Criticità connesse alle possibili linee di evoluzione del sistema produttivo

Pianoro evidenzia un territorio a forte concentrazione industriale-artigianale (52,8% degli addetti nel manifatturiero), mentre più varie sono le basi produttive di Loiano e di Monzuno (per entrambi solo il 20% degli addetti nel manifatturiero).

La dinamica 1991-2001 è stata positiva, in termini di addetti, per i tre comuni. In termini relativi l'incremento maggiore si è registrato a Loiano, con +17,0% (+142 addetti), seguito da Pianoro con +9,5% (+653) e infine da Monzuno con una crescita del +8,7% (+105).

Come osservato dai dati sull'indicatore "addetti / occupati", esiste però una difformità tra il dato di Pianoro (addetti/occupati = 0,94), in linea con il valore provinciale senza Bologna, e i dati di Loiano (0,50) e Monzuno (0,55). Questi ultimi evidenziano infatti una base economica debole rispetto al loro peso residenziale.

Nonostante le buone performance del sistema produttivo, le prospettive occupazionali offerte dai territori di Loiano e Monzuno difficilmente saranno in grado di seguire la crescita demografica che mostra trend di sviluppo assai accentuati. Già adesso Loiano e Monzuno devono necessariamente fare riferimento a territori economicamente più sviluppati (il capoluogo con ogni evidenza) per fornire lavoro ai propri cittadini.

Nonostante questa relativa debolezza del sistema produttivo il richiamo che i due comuni esercitano in termini di flussi migratori continua ad essere consistente. Di fondo le possibilità e le prospettive di occupazione a livello regionale sono ancora positive, per cui il territorio emiliano - e bolognese in particolare - esercitano una forte attrattiva per manodopera in cerca di lavoro. L'attrattività del territorio collinare-montano deriva quindi dall'offerta di alloggi a prezzo accessibile dalle giovani coppie e dai lavoratori in cerca di occupazione.

Oltre al comparto industriale e a quello dei servizi qualche maggiore apporto allo sviluppo occupazionale locale potrà forse venire dai sistemi produttivi del turismo e dell'agricoltura, anche se attualmente non si colgono segnali in tale senso. I dati sugli arrivi e presenze turistiche non segnalano particolari sviluppi del sistema dell'ospitalità, mentre per quanto riguarda l'agricoltura le maggiori speranze sono connesse all'affermarsi di alta professionalità e di prodotti di qualità (la dimensione media dell'azienda agricola si è accresciuta a Pianoro e Loiano, ma non a Monzuno).

In definitiva Pianoro è parte dell'effettiva area metropolitana di Bologna, e le sue dinamiche sono inscidibilmente legate ai destini del capoluogo.

Loiano e Monzuno stanno affrontando la fase della "tracimazione" del capoluogo verso il territorio montano; potrebbero continuare quindi ad accrescersi anche indipendentemente dalle dinamiche occupazionali ed economiche interne. Estremizzando, i rischi connessi ad uno sviluppo siffatto concernono la crescente connotazione dei centri come borghi residenziali aventi carattere di quartieri "dormitorio". Le conseguenze critiche sarebbero soprattutto connesse al pendolarismo da lavoro; ciò potrebbe significare forte incremento della mobilità, desertificazione dei centri abitati di giorno e conseguente sensazione di insicurezza per carenza di controllo sociale del territorio da parte della popolazione residente.

2.3 ANALISI DEI MERCATI IMMOBILIARI DI PIANORO, LOIANO E MONZUNO

L'analisi del mercato immobiliare di un territorio deve essere realizzata necessariamente "sul campo", ossia confrontandosi con le dinamiche immobiliari proprie della domanda ed offerta locali.

L'analisi non può che partire dalla presa di coscienza della profonda crisi economiche che interessa l'economia italiana, alla quale non si sottrae il mercato immobiliare. Le famiglie hanno perso la capacità di risparmiare ed il credito bancario non risulta più agevole ed economico come negli ultimi anni. La profonda sfiducia della popolazione concorre a disimpegnarsi verso forme di indebitamento a lungo termine proprie del ricorso al finanziamento bancario. La crisi economica interessa anche i settori commerciali, terziari e artigianali/produttivi. Le limitazioni poste da Basilea 2 e la difficoltà di accesso al credito bancario, unitamente al calo delle vendite e dei consumi, creano forti limiti alla crescita delle imprese.

L'analisi fiduciosa ma realistica di questa situazione economica contingente fa presupporre che nel breve periodo il mercato immobiliare sarà fortemente rallentato, con un forte calo delle compravendite. Analogamente si può presumere che per far fronte ad un possibile aumento della domanda abitativa si possa registrare un aumento degli affitti.

Quindi qualsiasi analisi di mercato, a maggior ragione in questo momento congiunturale, diventa superata nel momento stesso in cui la si rileva. Per questo motivo valutazioni precise ed accurate dei mercati immobiliari dei comuni in analisi verranno effettuate in occasione dei Piano Operativi Comunali (POC). Ciò nonostante l'analisi del mercato è utile anche in questa fase per conoscere le dinamiche esistenti fra domanda e offerta, in modo da assecondare la richiesta inevasa nel caso il governo del territorio lo ritenga opportuno, oppure aprire a nuovi mercati e quindi allo sviluppo di nuove aree fino ad ora inespresse.

In ogni sottomercato si rilevano differenti livelli di prezzi, di modelli di localizzazione, di mobilità verticale e orizzontale della popolazione, di mobilità dei capitali, di tipologie d'immobili e del loro stato di conservazione e manutenzione, di propensione al consumo e dei saggi di redditività.

In questa sede si ritiene opportuno basare l'analisi immobiliare sui dati rilevati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Ufficio del Catasto, Osservatorio istituzionale che gestisce una banca dati aggiornata semestralmente in base a rilevazioni effettuate direttamente sul territorio. Le porzioni di territorio analizzate, per ciascun comune, sono identificate nelle **microzone catastali**, ambiti territoriali definiti dalle Amministrazioni Comunali sulla base della recente riforma del Catasto (DPR 138/98). Infatti, in base ai disposti normativi, *"la microzona rappresenta una porzione di territorio comunale che presenta omogeneità nei caratteri di posizione, urbanistici, storico-ambientali, socio-economici, nonché nella dotazione dei servizi ed infrastrutture urbane. In ciascuna microzona le unità immobiliari sono uniformi per caratteristiche tipologiche, epoca di costruzione, e destinazioni prevalenti; essa individua ambiti territoriali di mercato omogeneo sul piano dei redditi e dei valori, ed in particolare per l'incidenza su tali entità delle caratteristiche estrinseche delle unità immobiliari"* (art. 2).

Purtroppo la modalità attuativa relativa alla definizione delle microzone, ossia l'indicazione dell'Ufficio del Catasto di perimetrare ogni microzona con multipli di fogli di mappa interi (che rappresentano porzioni di territorio non necessariamente coincidenti con sub-mercati immobiliari) e di utilizzare la destinazione d'uso residenziale come parametro di

perimetrazione degli ambiti omogenei (facendo quindi coincidere i sub-mercati degli immobili a destinazione commerciale, terziaria e produttiva con quello residenziale, eventualità ipotetica), ha sicuramente invalidato gran parte delle potenzialità delle microzone come strumenti di misura e perimetrazione dei mercati omogenei.

Come risulta in molti territori comunali, le microzone catastali non rappresentano e non identificano perfettamente i vari sub-mercati presenti sul territorio, che risultano invece essere molto più articolati. Anche a Pianoro, Loiano e Monzuno le microzone nelle quali sono stati suddivisi i comuni non rappresentano le reali dinamiche immobiliari; ed anche nella stessa microzona coesistono differenziazioni importanti, che in sede di POC dovranno essere necessariamente rilevate e monitorate, per procedere ad una reale perequazione dei vari comparti di trasformazione.

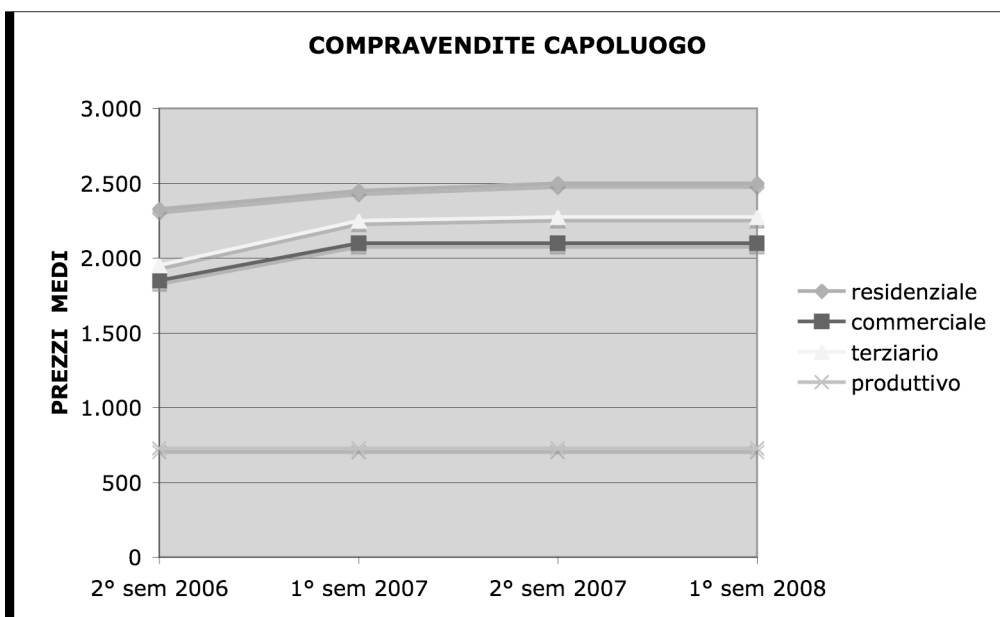
Le indagini dei prezzi medi di mercato eseguite dagli Uffici del Catasto sono riferite a periodi semestrali e pubblicate in ritardo di diversi mesi. Quindi attualmente mancano le rilevazioni del secondo semestre 2008, che significativamente e presumibilmente evidenzieranno la grave crisi recessiva del mercato immobiliare locale e nazionale.

Ciò nonostante, pur non potendo contare su una reale efficacia qualitativa "assoluta" delle rilevazioni, si beneficia di un'analisi quantitativa "relativa" dell'andamento dei prezzi nei vari anni e in rapporto alle varie destinazioni d'uso dei vari territori comunali e dei suoi sub-mercati, riportati nelle seguenti tabelle riassuntive:

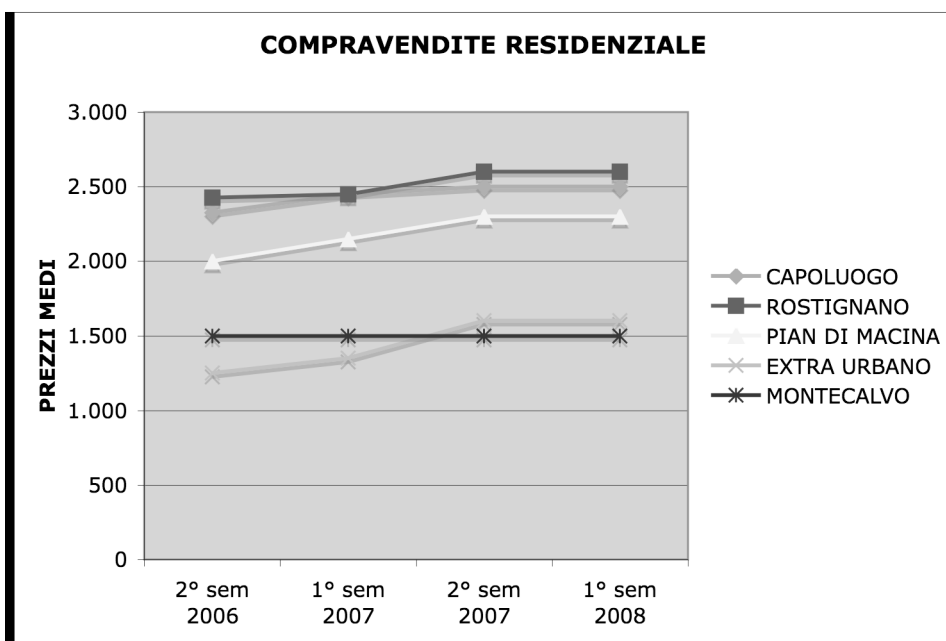
COMUNE PIANORO - OSSERVATORIO MERCATO IMMOBILIARE

	2° sem 2006 (€/mq)		1° sem 2007 (€/mq)		2° sem 2007 (€/mq)		1° sem 2008 (€/mq)		DESTINAZIONE
	min	max	min	max	min	max	min	max	
CAPOLUOGO PIANORO	2.200	2.450	2.300	2.600	2.300	2.700	2.300	2.700	residenza
	1.600	2.100	1.600	2.600	1.550	2.650	1.550	2.650	commerciale
	1.700	2.200	1.900	2.600	1.900	2.650	1.900	2.650	terziario
	600	850	600	850	600	850	600	850	produttivo
RASTIGNANO	2.300	2.550	2.300	2.600	2.400	2.800	2.400	2.800	residenza
	-	-	1.700	3.000	1.700	3.050	1.700	3.050	commerciale
	-	-	1.900	2.800	2.000	3.100	2.000	3.100	terziario
	-	-	600	900	650	950	650	950	produttivo
PIAN DI MACINA	1.900	2.100	2.000	2.300	2.100	2.500	2.100	2.500	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	600	800	650	850	650	900	650	900	produttivo
EXTRA URBANO	1.150	1.350	1.200	1.500	1.400	1.800	1.400	1.800	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo
MONTECALVO	1.400	1.600	1.400	1.600	1.400	1.600	1.400	1.600	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo

Il mercato di Pianoro risente fortemente della vicinanza di Bologna, soprattutto per quanto riguarda il sub-mercato di Rastignano. Quindi il riferimento è un mercato comunale ma anche sovracomunale.



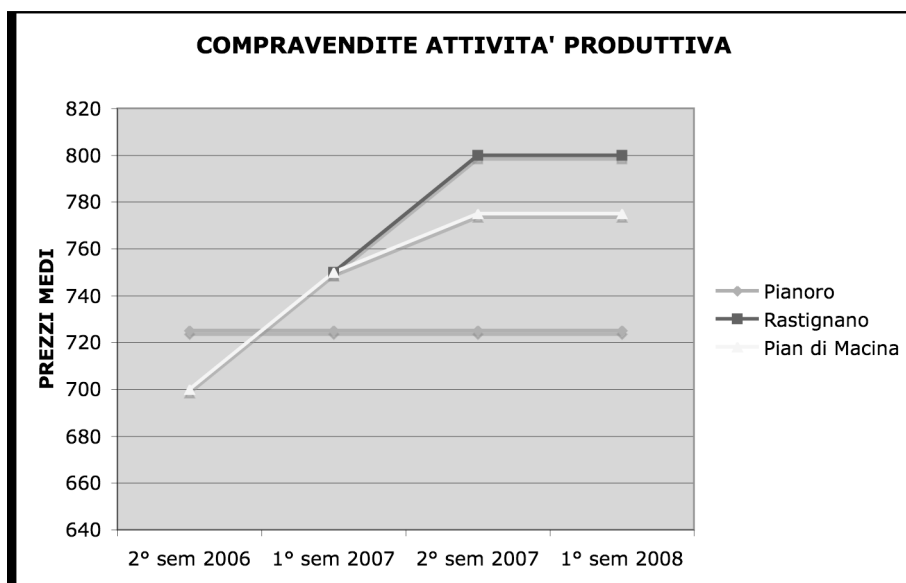
L'analisi storica dei prezzi medi del capoluogo di Pianoro, suddivisi per le varie destinazioni d'uso, evidenzia che i prezzi più elevati sono pagati dal mercato residenziale, al quale seguono quelli delle attività terziarie e commerciali. Per ultimo il mercato degli immobili a destinazione produttiva. Il trend degli ultimi anni ha visto una crescita significativa dei prezzi nel 2006/2007, con prezzi stabili nell'ultimo anno. I prezzi di mercato nel comparto produttivo sono costanti. Questo significa che il rapporto economico fra offerta e domanda di immobili è stabile, con un'offerta che non svaluta la domanda, e con una domanda di immobili che trova una sostanziale soddisfazione nel mercato di Pianoro.



Concentrandosi sul mercato degli immobili a destinazione residenziale, si vede che la crescita costante dell'ultimo periodo ha visto premiare il mercato di Rastignano rispetto a quello di Pianoro, che ha subito un incremento significativo dei prezzi di compravendita, tanto da superare quello del Capoluogo. Il sub-mercato di Pian di Macina ha subito un incremento del tutto simile a quello di Rastignano, pur rimanendo con prezzi medi inferiori

a quelli di Pianoro. Ciò nonostante, in tutti e tre gli ambiti si rileva un mercato in crescita, a significare che la domanda di abitazioni ha superato l'offerta, e questo soprattutto a Rastignano. Il mercato di Pianoro, invece, sembra indicare una flessione, forse dovuta ad un eccesso di offerta.

Se il sub-mercato marginale di Montecalvo negli ultimi anni è rimasto in perfetto equilibrio se non stagnante, gli immobili in aree extra urbane hanno subito un rilevante apprezzamento, a significare che gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente ubicato fuori dall'abitato hanno trovato un mercato attivo e dinamico, con una domanda in significativo aumento.

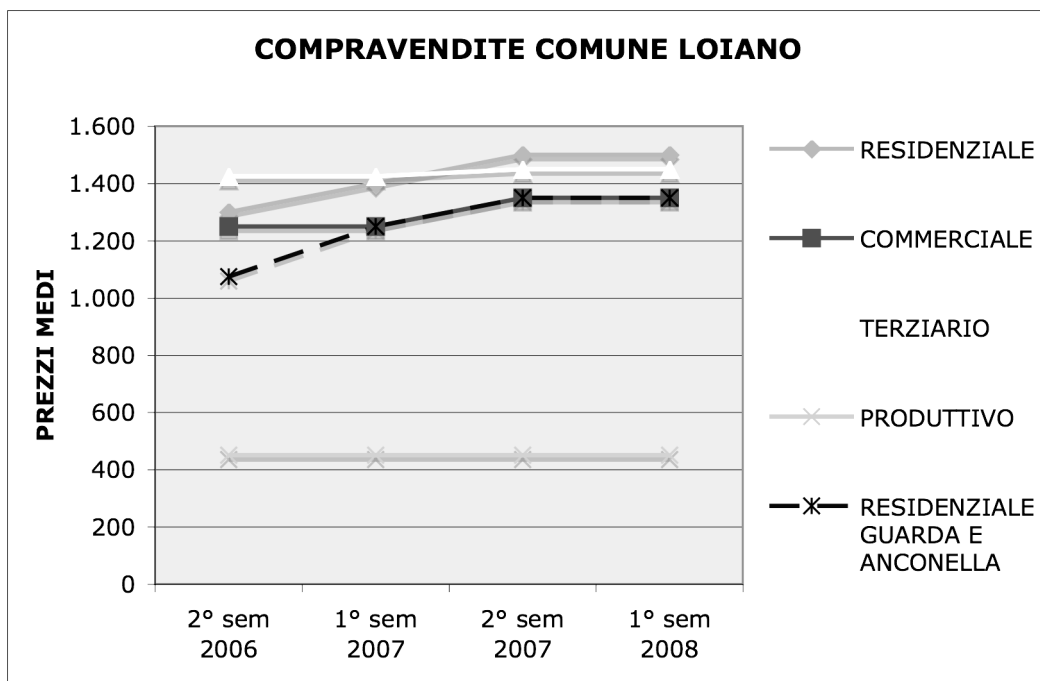


Il mercato degli immobili a destinazione produttiva è localizzato a Pianoro, Pian di Macina e Rastignano. Se le dinamiche di mercato di Pianoro sono rimaste stabili, con un equilibrio fra l'offerta e la domanda di immobili, il mercato di Pian di Macina è cresciuto ed ancora di più è cresciuto quello di Rastignano, che forse comprende anche il sub-mercato molto interessante di Carteria. Quindi in questi due ambiti l'offerta non ha soddisfatto la domanda, anche se nel 2008 l'andamento dei prezzi è rimasto costante.

COMUNE LOIANO - OSSERVATORIO MERCATO IMMOBILIARE

	2° sem 2006 (€/mq)		1° sem 2007 (€/mq)		2° sem 2007 (€/mq)		1° sem 2008 (€/mq)		DESTINAZIONE
CAPOLUOGO LOIANO	1.200	1.400	1.300	1.500	1.400	1.600	1.400	1.600	residenza
	1.000	1.500	1.000	1.500	1.100	1.600	1.100	1.600	commerciale
SABBIONI-BIBULANO	1.300	1.550	1.300	1.550	1.300	1.600	1.300	1.600	terziario
	300	600	300	600	300	600	300	600	produttivo
GUARDA-ANCONELLA	850	1.300	1.000	1.500	1.100	1.600	1.100	1.600	residenza
	-	-	-	-	-	-	-	-	commerciale
ZONA AGRICOLA	-	-	-	-	-	-	-	-	terziario
	-	-	-	-	-	-	-	-	produttivo

Il territorio di Loiano, similmente a quello di Monzuno, ha un mercato immobiliare locale e, marginalmente, di immobili destinati alla villeggiatura. Risente meno della vicinanza al mercato abitativo per le prime case di Bologna.



Il mercato trainante è quello abitativo del capoluogo e in maniera subalterna di Sabbioni e Bibulano. Il mercato immobiliare per le attività artigianali e produttive è fermo ai prezzi del 2006, con prezzi di compravendita di poco superiori ai costi di costruzione. Si può quasi affermare che non esiste mercato di immobili a destinazione artigianale e/o produttiva. Diversamente da Pianoro, a Loiano il mercato degli immobili a destinazione residenziale e terziaria manifesta prezzi simili, con un apprezzamento superiore della residenza (che è in crescita) rispetto al terziario (stabile). Anche il mercato di immobili a destinazione commerciale è sostenuto. I sub-mercati di Guarda e Anconella, unicamente per il residenziale, sono cresciuti con un trend simile a quello del capoluogo.

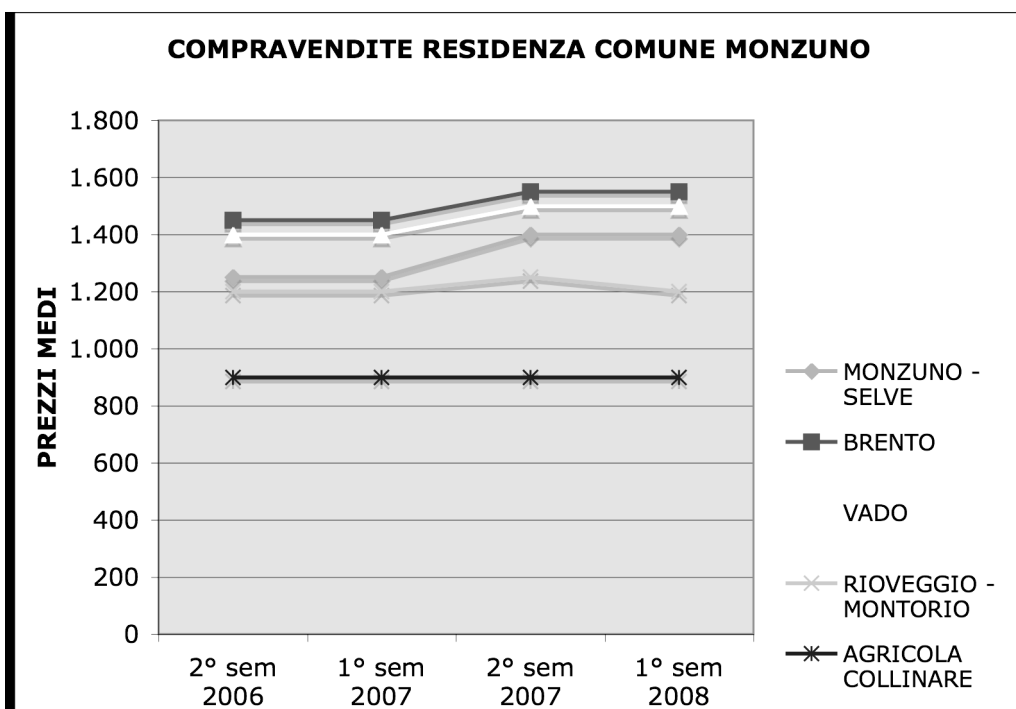
COMUNE MONZUNO - OSSERVATORIO MERCATO IMMOBILIARE

	2° sem 2006 (€/mq)		1° sem 2007 (€/mq)		2° sem 2007 (€/mq)		1° sem 2008 (€/mq)		DESTINAZIONE
MONZUNO FRAZIONE SELVE	1.000	1.500	1.000	1.500	1.200	1.600	1.200	1.600	residenza commerciale terziario produttivo
	1.000	1.600	1.000	1.600	1.000	1.600	1.000	1.600	
	-	-	-	-	-	-	-	-	
	400	600	400	600	400	600	400	600	
BRENTO	1.300	1.600	1.300	1.600	1.400	1.700	1.400	1.700	residenza commerciale terziario produttivo
	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	
VADO	1.200	1.600	1.200	1.600	1.400	1.600	1.400	1.600	residenza commerciale terziario produttivo
	1.200	1.800	1.200	1.800	1.200	1.800	1.200	1.800	
	-	-	-	-	-	-	-	-	
	400	600	400	600	400	600	400	600	
RIOVEGGIO MONTORIO	1.000	1.400	1.000	1.400	1.000	1.500	1.000	1.400	residenza commerciale terziario produttivo
	900	1.500	900	1.500	900	1.500	900	1.500	
	-	-	-	-	-	-	-	-	
	400	650	400	650	400	650	400	650	
ZONA AGRICOLA COLL.	800	1.000	800	1.000	800	1.000	800	1.000	residenza commerciale terziario produttivo
	-	-	-	-	-	-	-	-	
	-	-	-	-	-	-	-	-	

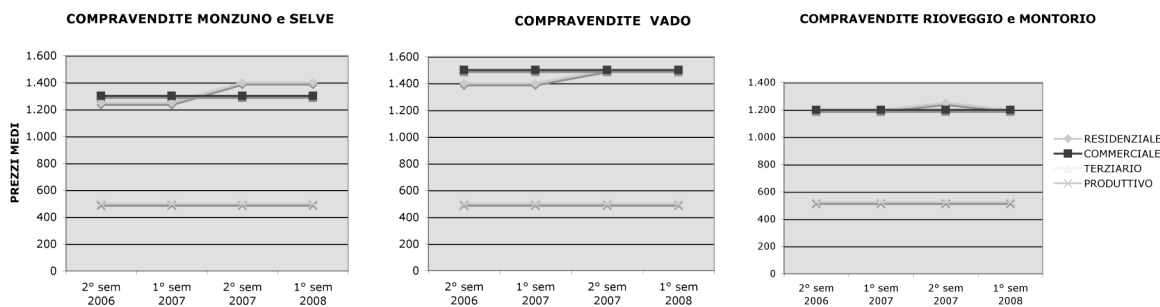
■ PREZZO RIFERITO ALLA TIPOLOGIA VILLE/VILLINI

▨ PREZZO RIFERITO AD ABITAZIONI DI TIPO ECONOMICO

Il mercato immobiliare di Monzuno è vario ed articolato in più sub-mercati; le microzone non ne rispecchiano fedelmente l'estensione e le caratteristiche. Bisogna far notare che i tecnici dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare non hanno rilevato a Brento la tipologia dell'abitazione civile, bensì quella della tipologia "ville e villini", a dimostrazione della particolarità di questo sub-mercato che connota una qualità abitativa mediamente superiore a quella del restante contesto abitativo comunale. Questo giustifica anche i prezzi di vendita superiori rispetto alle altre microzone comunali, in quanto riferite a tipologie costruttive meno costose di quelle di Brento (se pur presenti). Per contro, a Rioveggio/Montorio lo stesso Osservatorio non ha rilevato prezzi di compravendita di abitazioni civili e di ville e villini, ma unicamente di abitazioni di tipo economico, segno di una qualità immobiliare inferiore al resto del territorio comunale.



Per quanto riguarda gli immobili a destinazione residenziale il mercato di Monzuno rileva prezzi di compravendita inferiori di quelli di Brento e in subordine di quelli di Vado. I trend di crescita sono simili, tranne che a Rioveggio/Montorio dove si registrano, oltre a prezzi di compravendita sensibilmente inferiori al resto del territorio comunale, anche un calo (a causa di un eccesso di offerta o di mancanza di compravendite e quindi di richiesta abitativa).



L'analisi comparata dei mercati immobiliari delle microzone di Monzuno, Selve, Vado, Rioveggio e Montorio (manca Brento perché sono state rilevate unicamente compravendite residenziali) evidenzia un mercato simile per immobili a destinazione produttiva, con prezzi poco più alti dei costi di costruzione, quindi contrattazioni praticamente assenti. Viceversa si evidenzia a Vado un mercato attivo sul versante immobiliare di tipo commerciale, segno di una discreta domanda immobiliare. Non sono rilevate significative contrattazioni di tipo terziario. Appare comunque evidente il ruolo giocato nel mercato dagli immobili a destinazione commerciale, tendenzialmente i più apprezzati (quindi con una richiesta maggiore) dei tre comuni.

2.4 IL COMMERCIO NEI COMUNI DI LOIANO, MONZUNO, PIANORO E LE SCELTE DEL PIANO DEL COMMERCIO PROVINCIALE (POIC-PTCP)

Il Piano Provinciale del Commercio (POIC) della Provincia di Bologna, già nell'impostazione tracciata con il Documento Preliminare (Delibera G.P. n. 159 del 17/04/2007 che ha approvato anche il Quadro Conoscitivo e la Valsat) e poi negli elaborati definitivi adottati con Delibera del Consiglio provinciale n. 41 del 15.07.08), fa esplicito riferimento ad alcuni punti di debolezza della rete di vendita presente nel territorio collinare e montano e, in specifico, nella zona di Cinque Valli, punti ribaditi anche nel corso della Conferenza di pianificazione che si è conclusa nel mese di aprile 2008 confermando una impostazione generale frutto di un Quadro Conoscitivo che:

- evidenzia le difficoltà per il commercio in questa parte della provincia;
- conferma l'obiettivo di valorizzare centri storici e insediamenti esistenti, ma richiede ai Comuni di considerare anche la necessità di innovazione della rete locale per far fronte alle nuove esigenze della popolazione;
- esigenze che, in questa parte della provincia, date le caratteristiche morfologiche e la struttura insediativa del territorio, non possono essere tradotte in previsioni di nuovi insediamenti di rilevanza provinciale nell'area collinare e montana e, in specifico, nel territorio dei tre comuni;
- segnala però l'opportunità per i Comuni e in particolare per le aggregazioni istituzionali di sfruttare il maggior potere decisionale conferito loro dal Piano provinciale del commercio;
- prescrive come principio generale la perequazione territoriale e, in specifico, prevede che le misure di compensazione prestino una attenzione particolarmente vigile alle esigenze di qualificazione dell'assetto del piccolo e medio commercio nelle realtà collinari e montane.

Per quanto riguarda le problematiche di lungo termine affrontate dal POIC sull'assetto della rete di vendita nei comuni e nelle località vallive, collinari e montane, occorre riferirsi a quanto previsto per i Comuni del Territorio di Cinque Valli. In specifico occorre citare quanto desumibile per i Comuni di Pianoro, Loiano e Monzuno circa:

- le **valutazioni** contenute nei documenti adottati del POIC, in particolare nel Quadro Conoscitivo e nei paralleli studi sull'assetto del commercio, sulle problematiche di organizzazione insediativa delle strutture di vendita delle zone collinari e montane in cui è più difficile garantire sia la qualità e completezza del servizio, sia la permanenza delle attività nelle località minori e nei piccoli nuclei abitati frazionari;
- gli **obiettivi** di riqualificazione della rete dei servizi commerciali esistenti, visti con particolare importanza in queste zone vallive e di montagna nel quadro del progetto territoriale complessivo configurato dal POIC;
- le specifiche **previsioni** circa il riassetto strategico di medio-lungo termine delle potenzialità di sviluppo provinciale e, per quanto riguarda le scelte operative di più breve termine, da riferire al range di variazione per le grandi strutture di vendita; non essendo di fatto assegnabili, stanti le previsioni insediative di livello provinciale del POIC, quote di range per strutture di rilievo provinciale nei tre comuni, appare di conseguenza logico che questo territorio collinare e montano possa beneficiare delle misure di compensazione previste in connessione ai procedimenti attuativi per le grandi e grandissime strutture ammesse in altre parti del territorio provinciale.

La logica perequativa assunta dal POIC dovrà misurarsi soprattutto con le aree più deboli e fragili del territorio provinciale dal punto di vista della tenuta e della qualificazione dei

servizi di vendita. Al riguardo le valutazioni del POIC sull'attuale assetto del commercio (riferite all'analisi e ai dati del Quadro conoscitivo aggiornati al 2004) individuano, per quanto riguarda il territorio della Comunità Montana Cinque Valli bolognesi, assetti commerciali piuttosto deboli e situazioni critiche in diverse parti del territorio, connesse anche alla differenza, a seconda delle zone, di connotati sociali, di assetto infrastrutturale e di dinamiche demografiche:

- tassi di sviluppo notevoli della popolazione ma solo in una parte dell'area,
- indici di vecchiaia in calo ma non ovunque, con presenza di situazioni di rilevante crisi demografica, specie nelle zone di crinale,
- tassi di immigrazione in forte crescita ma con notevoli variazioni per ogni singola località.

Queste peculiarità socio-demografiche variegata, viste alla luce di un assetto insediativo e distributivo necessariamente articolato (se non altro per ragioni di orografia del territorio), accentuano la frammentarietà e, di conseguenza, la debolezza competitiva dei centri di servizio e dell'assetto commerciale complessivo della zona.

Il POIC descrive una organizzazione della rete necessariamente diversificata in ciascuna delle valli che danno il nome alla zona, con presenza di poli di servizio principali a fondovalle (Pianoro e Sasso) organizzati attorno agli assi commerciali di paese e ad alcune medio-piccole strutture di vendita.

Il POIC analizza questi poli di fondovalle descrivendoli, specie negli ultimi anni, in fase di perdita di peso competitivo a fronte dell'ingente crescita di strutture attrattive avvenuta in particolare in pianura attorno a Bologna e soprattutto lungo la tangenziale della città; di conseguenza il POIC segnala per Pianoro e Sasso Marconi la perdita di quote di mercato dovuta sia alle evasioni territoriali per acquisti, sia alla difficoltà di drenare e frenare i flussi di evasione provenienti dalle colline e dalla montagna verso la città.

Questo scenario, del tutto condivisibile anche tenendo conto delle valutazioni complessive del PSC dei tre Comuni, rende necessario un riesame dettagliato della situazione a partire dai dati forniti dal POIC ma sviluppando anche i necessari approfondimenti e aggiornamenti di uno stato di fatto che, per certi versi, appare critico. Le valutazioni sopra riportate scaturiscono infatti dal posizionamento assai debole del commercio nel territorio 5 Valli descritto nel POIC con riferimento alla dotazione procapite della superficie di vendita in grandi e medio-grandi strutture.

Nei comuni della Comunità Montana Cinque Valli a fine 2004 non sono infatti presenti grandi e medio-grandi strutture di vendita alimentari o miste con oltre 1.500 mq di superficie; sono invece presenti, dagli anni '90, strutture attrattive non alimentari a Monghidoro per un totale di 4.750 mq di vendita.

Complessivamente il POIC segnala, nel territorio di Cinque Valli, dotazioni ogni mille residenti di superficie alimentare e non alimentare in esercizi con oltre 1.500 mq di vendita, in base ai dati dell'Osservatorio regionale, di gran lunga inferiori alla media provinciale e regionale. Basti considerare il fatto che la dotazione di esercizi alimentari o misti con oltre 1.500 mq di vendita è rimasta inesistente dal 1991 ad oggi, mentre la media provinciale è ai massimi livelli in regione e la media regionale è fra le più elevate d'Italia. Di gran lunga al di sotto della media provinciale è anche la dotazione di grandi esercizi non alimentari, che pure si è sviluppata nel corso degli anni '90 nel territorio di Cinque Valli, come risulta dal seguente andamento:

- 0 mq ogni mille residenti nel 1991;
- 83 mq ogni mille residenti nel 1998;
- 78 mq ogni mille residenti nel 2004.

Da notare, ad un esame più puntuale rispetto al parametro usato dal POIC (riferito al territorio di Cinque Valli nel suo insieme), che le grandi strutture non alimentari sono

presenti in specifico a Monghidoro, realtà che, rapportata ai territori comunali di Pianoro, Monzuno e Loiano, risulta certamente eccentrica rispetto ai normali flussi di mobilità pendolari e anche rispetto ai flussi di mobilità per acquisti.

A fronte della mancanza di strutture attrattive alimentari e anche non alimentari (se si eccettua, appunto, la particolare concentrazione a Monghidoro), appaiono ingenti le evasioni per acquisti segnalate dal Quadro Conoscitivo del POIC in uscita dal territorio di Cinque Valli verso l'area di Bologna (e verso i comuni di Casalecchio, Castenaso e San Lazzaro): evasioni particolarmente accentuate dalle zone collinari che sono anche quelle che più ospitano popolazione trapiantata da poco tempo e che sono perciò notevolmente propense a spostarsi per acquisti, piuttosto che a frequentare la comunità locale e, radicandosi nelle nuove località di residenza, ad utilizzarne i servizi.

Il POIC segnala che questo fenomeno di natura commerciale tende a ricollegarsi ai tassi elevati di pendolarismo per lavoro e studio verso la città e ad essere motivato, oltre che dalle carenze della rete di vendita, anche dalle profonde trasformazioni della compagine sociale e demografica degli ultimi decenni. L'indagine MeDeC di fine 2005 sottolinea la presenza di quote di evasioni superiori al 50% da comuni collinari e di prima montagna (fra i quali anche Loiano e Monzuno), in prevalenza verso Bologna (piuttosto che verso i comuni di cintura) per la spesa principale (alimentare); ma occorre sottolineare che, quando i consumatori di collina e di montagna scelgono per i propri acquisti un comune di cintura, è molto più probabile che convergano su Casalecchio e Castenaso piuttosto che su Sasso e Pianoro.

Ciò conferma la debolezza dei poli di fondovalle e in specifico di Pianoro nel costituire un freno ad una mobilità per acquisti che da tutta la collina converge verso Bologna e verso i grandi insediamenti commerciali posti a ridosso della tangenziale bolognese.

La presenza di medie strutture in comune di Pianoro ha una funzione locale importante ma non sembra svolgere, stando ai dati del POIC, un ruolo di polo di servizi competitivo in grado di soddisfare in modo esauriente le aspettative della popolazione del comune e delle località extracomunali poste a monte. In questo senso il POIC pone all'attenzione del comune di Pianoro il tema di un centro di servizi posto in posizione nodale (proponendo, come per altre numerose località della provincia, la stazione e il suo parcheggio scambiatore) per raccogliere i flussi di mobilità provenienti dalle vicine zone collinari. L'idea è quella che si possa lasciare l'auto al mattino, prendere il treno e, tornando la sera, fare la spesa prima di tornare a casa.

La valutazione contenuta nel Documento Preliminare del POIC è critica circa la mancanza di centri di servizio in posizioni cruciali per l'intermodalità degli spostamenti; a questo fattore viene imputato l'amplificarsi della mobilità in auto e anche la crescita dei naturali fenomeni di convergenza per acquisti verso l'area di Bologna, come risulta dalle indagini riportate nel Quadro Conoscitivo del POIC.

Questi elementi di valutazione, di grande importanza anche per il PSC associato dei tre comuni, sono però da riesaminare alla luce di un necessario aggiornamento del Quadro Conoscitivo (il riferimento del POIC è al 2004), tenendo conto delle notevoli trasformazioni demografiche e insediative in corso.

L'elaborazione di Quadro Conoscitivo sul commercio del PSC, seguendo i dettami della normativa regionale relativa alla disciplina commerciale (DCR1410/2000, DCR 1253/1999 e s.m.), comporta analisi più aggiornate e valutazioni più dettagliate sullo stato della rete commerciale con riferimento a parametri quali:

1. la dotazione procapite,
2. la distribuzione territoriale della rete,
3. l'individuazione degli esercizi più attrattivi e degli assi ove si concentra il commercio di vicinato,

4. la valutazione dell'assetto per quanto riguarda le tipologie più attrattive con riferimento alla popolazione residente e/o gravitante,
5. le valutazioni sull'efficacia ed accessibilità della rete,
6. le problematiche relative ai centri minori e alle località sparse di entità demografica minima,
7. le nuove quote di sviluppo insediativo e le possibilità che si aprono per le attività commerciali.

Occorre poi definire un profilo progettuale integrato relativo alle scelte di pertinenza del POIC e a quelle affidate dal POIC al livello Associativo (Unioni e Associazioni di Comuni) e ai singoli Comuni per programmare in modo coordinato lo sviluppo della rete di vendita e le scelte relative agli ambiti sia consolidati, sia di nuova previsione. Una delle novità più importanti del nuovo POIC è infatti il conferimento di un maggior potere decisionale alle realtà locali dei Comuni associati. Ciò costituisce una evidente opportunità (ma anche un impegnativo compito) per le realtà decentrate, specie per i Comuni che stanno operando congiuntamente ai fini della redazione dei PSC, terreno ideale per impostare e promuovere collettivamente fra più Comuni una rete di vendita efficiente ed una adeguata struttura insediativa per servizi, come quelli commerciali, a frequente fruizione sovracomunale. Il punto di partenza per addivenire a scelte strategiche e operative congiunte fra più Comuni è l'approfondimento e il confronto dei dati del Quadro Conoscitivo sul commercio, aggiornando e specificando per l'area dei tre comuni quanto contenuto nel POIC.

Le elaborazioni e valutazioni che seguono sono riferite ai dati dell'Osservatorio regionale commercio aggiornati al 2006, con l'obiettivo di sviluppare in modo più dettagliato l'analisi proposta dal POIC.

2.5 IL SISTEMA DEL COMMERCIO NEI COMUNI DI LOIANO, MONZUNO E PIANORO

2.5.1. Finalità, fonti e indicatori considerati

I dati dell'Osservatorio regionale commercio aggiornati al 2006 consentono di specificare in modo più dettagliato la descrizione dell'assetto commerciale contenuta nel POIC per produrre, ai fini del PSC associato, analisi più aggiornate e valutazioni più dettagliate sullo stato della rete di vendita dei comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro. I temi e gli indicatori su cui si è concentrato il lavoro di aggiornamento del Quadro Conoscitivo sono da riferire alla consistenza della rete, all'evoluzione recente della presenza di piccoli e medi esercizi, alle dotazioni procapite di superficie, effettuando i necessari confronti con realtà limitrofe e con le medie provinciali e regionali.

L'obiettivo di questi approfondimenti è fornire materiale di riflessione per arrivare a definire un percorso progettuale integrato che consideri in modo unitario le scelte di pertinenza del POIC e quelle affidate dal POIC al livello Associativo nell'ambito del PSC e poi ai Comuni nei relativi POC e RUE. Si tratta in sostanza di predisporre gli elementi interpretativi e valutativi utili per indirizzare verso il soddisfacimento delle esigenze della popolazione le scelte di assetto della rete di vendita da effettuare.

Inoltre, in relazione agli indirizzi e ai criteri indicati nel Documento Preliminare del POIC (criteri localizzativi e insediativi, perequazione, sostenibilità, indirizzi per il piccolo e medio commercio e i centri storici), il PSC associato deve concentrare la propria attenzione su aree in possesso dei requisiti fissati dal POIC al fine di pianificare gli eventuali insediamenti commerciali di rilievo associativo, di rilanciare il commercio nei centri storici, di promuovere la formazione di "centri commerciali naturali" e il principio di sostenibilità degli interventi.

Questi obiettivi di natura generale corrispondono alle opzioni strategiche del POIC miranti ad offrire ai consumatori la più ampia possibilità di scelta fra diverse tipologie di commercio (dal piccolo commercio di città e di paese, ai mercati su suolo pubblico, alle medie strutture di vendita). Le opzioni di pianificazione da stabilire a livello associativo devono mirare al superamento delle ancora notevoli sperequazioni territoriali, e quindi allo stesso tempo potenziare gli ambiti più vocati per il commercio e mantenere una adeguata capacità di fornire servizi alle parti più deboli e marginali del territorio.

Per far emergere i punti di forza e di debolezza della rete di vendita dei tre comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro, è sembrato utile confrontarne gli assetti con quelli di una serie di realtà territoriali limitrofe, a cominciare dai restanti comuni della zona di Cinque Valli per poi metterne a confronto le tendenze con le medie degli ambiti sovracomunali confinanti (Val d'Idice, Bazzanese -Samoggia, Alto e medio Reno) e con i valori medi della provincia e della regione.

2.5.2. La consistenza della rete: il numero di esercizi

La rete commerciale dei tre comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro è composta, secondo i dati dell'Osservatorio regionale Commercio di fine 2006, da 279 esercizi, di cui 67 alimentari. Gli esercizi con dimensioni che superano i 150 mq di vendita sono in tutto 31, di cui 11 alimentari. Pianoro è con 154 esercizi, di cui 20 con oltre 150 mq di vendita, il comune più attrezzato dell'area.

Si vedano nelle tabelle che seguono i dati locali al confronto con i dati provinciali e regionali.

Confronto consistenza esercizi commerciali nei Comuni di Loiano, Monzuno, Pianoro, con gli altri comuni nel territorio 5 Valli, negli Ambiti sovracomunali limitrofi e nelle province dell'Emilia-Romagna al 31/12/2006: numero esercizi per classe dimensionale e totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Comuni / Province / Regione	Esercizi fino a 150 mq. di vendita			Esercizi con oltre 150 mq.			Totale esercizi		
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale
Loiano	8	37	45	4	1	5	12	38	50
Monzuno	22	47	69	2	4	6	24	51	75
Pianoro	26	108	134	5	15	20	31	123	154
Totale 3 Comuni (PSC Ass.)	56	192	248	11	20	31	67	212	279
Castiglione dei Pepoli	33	98	131	3	10	13	36	108	144
Monghidoro	14	36	50	2	7	9	16	43	59
Monterenzio	7	30	37	1	4	5	8	34	42
S. Benedetto Val di Sambro	21	25	46	3	4	7	24	29	53
Sasso Marconi	32	134	166	3	7	10	35	141	176
Totale altri Com. 5 Valli	107	323	430	12	32	44	119	355	474
Totale Comuni 5 Valli	163	515	678	23	52	75	186	567	753
Ambito Val d'Idice	58	423	481	17	80	97	75	503	578
Ambito Bazzanese Samoggia	208	787	995	22	98	120	230	885	1.115
Ambito Alta e Media Val Reno	171	438	609	12	39	51	183	477	660
Prov. Bologna	2.811	9.402	12.213	277	1.315	1.592	3.088	10.717	13.805
Prov. Piacenza	1.210	3.096	4.306	130	356	486	1.340	3.452	4.792
Prov. Parma	1.783	4.877	6.660	154	543	697	1.937	5.420	7.357
Prov. Reggio Emilia	1.393	4.575	5.968	196	602	798	1.589	5.177	6.766
Prov. Modena	2.199	7.004	9.203	245	944	1.189	2.444	7.948	10.392
Prov. Ferrara	1.589	3.879	5.468	212	524	736	1.801	4.403	6.204
Prov. Ravenna	1.574	4.620	6.194	154	508	662	1.728	5.128	6.856
Prov. Forlì-Cesena	1.553	4.634	6.187	147	543	690	1.700	5.177	6.877
Prov. Rimini	1.454	5.271	6.725	102	401	503	1.556	5.672	7.228
Emilia-Romagna	15.566	47.358	62.924	1.617	5.736	7.353	17.183	53.094	70.277

La composizione per tipologia dimensionale delle strutture è assai dissimile nei tre comuni:

- a Pianoro la quota degli esercizi con oltre 150 mq. di vendita è del 13%, valore superiore alla media provinciale e regionale (ma è una quota da considerare in relazione alla mancanza di grandi strutture);
- a Monzuno la quota degli esercizi con oltre 150 mq. di vendita è dell'8%, valore nettamente inferiore alla media provinciale e regionale;
- a Loiano l'assetto è incentrato sulle medie strutture con oltre 150 mq. di vendita nel comparto alimentare e sulle piccole strutture fino a 150 mq. di superficie nel comparto non alimentare; la quota media degli esercizi con oltre 150 mq. è del 10%, valore leggermente inferiore alla media regionale e più marcatamente inferiore della media provinciale (11,5%).

Confronto consistenza esercizi commerciali nei Comuni di Loiano, Monzuno, Pianoro, con gli altri comuni nel territorio 5 Valli, negli Ambiti sovracomunali limitrofi e nelle province dell'Emilia-Romagna al 31/12/2006: % esercizi per classe dimensionale e merceologia su totale esercizi - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Comuni / Province / Regione	servizi fino a 150 mq. di vendita			Esercizi con oltre 150 mq.			Totale esercizi		
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 r	alimentari	non alimentari	Tot. oltre 150 r	alimentari	non alimentari	Totale
Loiano	16,0%	74,0%	90,0%	8,0%	2,0%	10,0%	24,0%	76,0%	100,0%
Monzuno	29,3%	62,7%	92,0%	2,7%	5,3%	8,0%	32,0%	68,0%	100,0%
Pianoro	16,9%	70,1%	87,0%	3,2%	9,7%	13,0%	20,1%	79,9%	100,0%
Totale 3 Comuni (PSC Ass.)	20,1%	68,8%	88,9%	3,9%	7,2%	11,1%	24,0%	76,0%	100,0%
Castiglione dei Pepoli	22,9%	68,1%	91,0%	2,1%	6,9%	9,0%	25,0%	75,0%	100,0%
Monghidoro	23,7%	61,0%	84,7%	3,4%	11,9%	15,3%	27,1%	72,9%	100,0%
Monterenzio	16,7%	71,4%	88,1%	2,4%	9,5%	11,9%	19,0%	81,0%	100,0%
S. Benedetto Val di Sambro	39,6%	47,2%	86,8%	5,7%	7,5%	13,2%	45,3%	54,7%	100,0%
Sasso Marconi	18,2%	76,1%	94,3%	1,7%	4,0%	5,7%	19,9%	80,1%	100,0%
Totale altri Com. 5 Valli	22,6%	68,1%	90,7%	2,5%	6,8%	9,3%	25,1%	74,9%	100,0%
Totale Comuni 5 Valli	21,6%	68,4%	90,0%	3,1%	6,9%	10,0%	24,7%	75,3%	100,0%
Ambito Val d'Idice	10,0%	73,2%	83,2%	2,9%	13,8%	16,8%	13,0%	87,0%	100,0%
Ambito Bazzanese Samoggia	18,7%	70,6%	89,2%	2,0%	8,8%	10,8%	20,6%	79,4%	100,0%
Ambito Alta e Media Val Reno	25,9%	66,4%	92,3%	1,8%	5,9%	7,7%	27,7%	72,3%	100,0%
Prov. Bologna	20,4%	68,1%	88,5%	2,0%	9,5%	11,5%	22,4%	77,6%	100,0%
Prov. Piacenza	25,3%	64,6%	89,9%	2,7%	7,4%	10,1%	28,0%	72,0%	100,0%
Prov. Parma	24,2%	66,3%	90,5%	2,1%	7,4%	9,5%	26,3%	73,7%	100,0%
Prov. Reggio Emilia	20,6%	67,6%	88,2%	2,9%	8,9%	11,8%	23,5%	76,5%	100,0%
Prov. Modena	21,2%	67,4%	88,6%	2,4%	9,1%	11,4%	23,5%	76,5%	100,0%
Prov. Ferrara	25,6%	62,5%	88,1%	3,4%	8,4%	11,9%	29,0%	71,0%	100,0%
Prov. Ravenna	23,0%	67,4%	90,3%	2,2%	7,4%	9,7%	25,2%	74,8%	100,0%
Prov. Forlì-Cesena	22,6%	67,4%	90,0%	2,1%	7,9%	10,0%	24,7%	75,3%	100,0%
Prov. Rimini	20,1%	72,9%	93,0%	1,4%	5,5%	7,0%	21,5%	78,5%	100,0%
Emilia-Romagna	22,1%	67,4%	89,5%	2,3%	8,2%	10,5%	24,5%	75,5%	100,0%

Come si può notare dalla tabella appena riportata, negli altri comuni del territorio 5 Valli la presenza di esercizi con oltre 150 mq. di vendita è mediamente più modesta, pur in presenza di comuni, come Monghidoro e San Benedetto Val di Sambro, in cui questi esercizi sono ampiamente rappresentati: a Monghidoro nel comparto non alimentare, a San Benedetto in quello alimentare. Minima è invece la quota di esercizi con oltre 150 mq. di vendita a Sasso Marconi, comune che, stando ai dati, non sembra ospitare strutture al servizio delle vallate a monte.

Confrontando la quota di esercizi e la quota di residenti rapportate al totale regionale, si precisano gli elementi di debolezza della rete:

- a Loiano appare particolarmente debole la presenza di piccoli esercizi alimentari e di medi esercizi non alimentari;
- a Monzuno si evidenzia la modesta presenza di esercizi non alimentari;
- a Pianoro appare debole sia la presenza di piccoli esercizi di entrambe le merceologie, sia quella di medi esercizi non alimentari (ovvero l'unico elemento di forza - ancorché parziale - è rappresentato dalle medie strutture alimentari);
- anche gli altri comuni del territorio 5 Valli evidenziano limiti notevoli nella presenza di esercizi rispetto alla quota dei residenti, salvo Castiglione dei Pepoli e Monghidoro;
- particolarmente deboli appaiono, rispetto alle potenzialità, i comuni di Pianoro e Sasso Marconi i quali, nonostante siano i più abitati e i meglio collocati rispetto al territorio 5 Valli, non sembrano in grado, stando ai parametri esaminati, di svolgere una funzione di polo di fondo vallata;

- complessivamente il territorio 5 Valli evidenzia una più marcata debolezza commerciale dello stesso ambito della Media e Alta valle del Reno (dove però l'apporto del turismo è maggiore), ma, nell'insieme, è tutta la zona collinare e montana a denunciare un limite notevole di presenza di esercizi, limite che non è neanche compensato dalla presenza di medie e grandi strutture.

Confronto percentuale popolazione e percentuale esercizi commerciali su totale regionale nei Comuni di Loiano, Monzuno, Pianoro, negli altri comuni nel territorio 5 Valli, negli Ambiti sovracomunali limitrofi e nelle province dell'Emilia-Romagna al 31/12/2006: % residenti ed esercizi per classe dimensionale e totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio										
Comuni / Province / Regione	Esercizi fino a 150 mq. di vendita			Esercizi con oltre 150 mq. di vendita			Totale esercizi			% popolaz. su tot.reg.
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot. oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale	
Loiano	0,05%	0,08%	0,07%	0,25%	0,02%	0,07%	0,07%	0,07%	0,07%	0,11%
Monzuno	0,14%	0,10%	0,11%	0,12%	0,07%	0,08%	0,14%	0,10%	0,11%	0,15%
Pianoro	0,17%	0,23%	0,21%	0,31%	0,26%	0,27%	0,18%	0,23%	0,22%	0,39%
Totale 3 Comuni (PSC Ass.)	0,36%	0,41%	0,39%	0,68%	0,35%	0,42%	0,39%	0,40%	0,40%	0,65%
Castiglione dei Pepoli	0,21%	0,21%	0,21%	0,19%	0,17%	0,18%	0,21%	0,20%	0,20%	0,14%
Monghidoro	0,09%	0,08%	0,08%	0,12%	0,12%	0,12%	0,09%	0,08%	0,08%	0,09%
Monterenzio	0,04%	0,06%	0,06%	0,06%	0,07%	0,07%	0,05%	0,06%	0,06%	0,13%
S. Benedetto Val di Sambro	0,13%	0,05%	0,07%	0,19%	0,07%	0,10%	0,14%	0,05%	0,08%	0,11%
Sasso Marconi	0,21%	0,28%	0,26%	0,19%	0,12%	0,14%	0,20%	0,27%	0,25%	0,34%
Totale altri Com. 5 Valli	0,69%	0,68%	0,68%	0,74%	0,56%	0,60%	0,69%	0,67%	0,67%	0,67%
Totale Comuni 5 Valli	1,05%	1,09%	1,08%	1,42%	0,91%	1,02%	1,08%	1,07%	1,07%	1,32%
Ambito Val d'Idice	0,37%	0,89%	0,76%	1,05%	1,39%	1,32%	0,44%	0,95%	0,82%	1,32%
Ambito Bazzanese Samoggia	1,34%	1,66%	1,58%	1,36%	1,71%	1,63%	1,34%	1,67%	1,59%	2,13%
Ambito Alta e Media Val Reno	1,10%	0,92%	0,97%	0,74%	0,68%	0,69%	1,07%	0,90%	0,94%	0,94%
Prov. Bologna	18,06%	19,85%	19,41%	17,13%	22,93%	21,65%	17,97%	20,18%	19,64%	22,60%
Prov. Piacenza	7,77%	6,54%	6,84%	8,04%	6,21%	6,61%	7,80%	6,50%	6,82%	6,59%
Prov. Parma	11,45%	10,30%	10,58%	9,52%	9,47%	9,48%	11,27%	10,21%	10,47%	9,95%
Prov. Reggio Emilia	8,95%	9,66%	9,48%	12,12%	10,50%	10,85%	9,25%	9,75%	9,63%	11,87%
Prov. Modena	14,13%	14,79%	14,63%	15,15%	16,46%	16,17%	14,22%	14,97%	14,79%	15,87%
Prov. Ferrara	10,21%	8,19%	8,69%	13,11%	9,14%	10,01%	10,48%	8,29%	8,83%	8,37%
Prov. Ravenna	10,11%	9,76%	9,84%	9,52%	8,86%	9,00%	10,06%	9,66%	9,76%	8,84%
Prov. Forlì-Cesena	9,98%	9,79%	9,83%	9,09%	9,47%	9,38%	9,89%	9,75%	9,79%	8,95%
Prov. Rimini	9,34%	11,13%	10,69%	6,31%	6,99%	6,84%	9,06%	10,68%	10,29%	6,96%
Emilia-Romagna	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100,00%

Tuttavia la densità in rapporto ai residenti degli esercizi non è parametro sufficiente per valutare la consistenza della rete di vendita. Occorre infatti "pesare" i dati sulla presenza degli esercizi analizzando quelli relativi alle superfici di vendita.

2.5.3. I mq di superficie di vendita

La rete commerciale dei tre comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro assomma a fine 2006 in tutto poco più di 21.000 mq di superficie di vendita, entità piuttosto modesta se paragonata con gli 1,4 milioni di mq presenti in provincia di Bologna e gli oltre 6,6 milioni della regione.

Confronto consistenza rete distributiva dei Comuni di Loiano, Monzuno, Pianoro e degli altri comuni nel territorio 5 Valli con gli Ambiti sovracomunali limitrofi e con i totali province dell'Emilia-Romagna al 31/12/2006: MQ. superficie di vendita degli esercizi per classe dimensionale e superficie totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio

Comuni / Province / Regione	MQ. in exerc. fino a 150 mq. di vendita			MQ. in exerc. con oltre 150 mq. di vendita			MQ. nel totale esercizi		
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 m	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 150 m	alimentari	non alimentari	Totale
Loiano	371	1.709	2.080	1.046	268	1.314	1.417	1.977	3.394
Monzuno	930	2.185	3.115	460	1.123	1.583	1.390	3.308	4.698
Pianoro	1.210	4.402	5.612	2.358	5.249	7.607	3.568	9.651	13.219
Totale 3 Comuni (PSC Ass.)	2.511	8.296	10.807	3.864	6.640	10.504	6.375	14.936	21.311
Castiglione dei Pepoli	1.525	4.607	6.132	1.258	2.636	3.894	2.783	7.243	10.026
Monghidoro	600	2.361	2.961	522	8.562	9.084	1.122	10.923	12.045
Monterenzio	592	1.224	1.816	399	2.432	2.831	991	3.656	4.647
S. Benedetto Val di Sambro	1.174	1.632	2.806	866	2.048	2.914	2.040	3.680	5.720
Sasso Marconi	1.284	5.745	7.029	2.420	2.235	4.655	3.704	7.980	11.684
Totale altri Com. 5 Valli	5.175	15.569	20.744	5.465	17.913	23.378	10.640	33.482	44.122
Totale Comuni 5 Valli	7.686	23.865	31.551	9.329	24.553	33.882	17.015	48.418	65.433
Ambito Val d'Idice	2.704	21.696	24.400	18.360	43.547	61.907	21.064	65.243	86.307
Ambito Bazzanese Samoggia	6.877	34.728	41.605	27.535	73.732	101.267	34.412	108.460	142.872
Ambito Alta e Media Val Reno	7.671	19.819	27.490	4.989	16.354	21.343	12.660	36.173	48.833
Prov. Bologna	105.855	455.810	561.665	233.647	610.555	844.202	339.502	1.066.365	1.405.867
Prov. Piacenza	51.478	157.212	208.690	77.509	180.934	258.443	128.987	338.146	467.133
Prov. Parma	72.203	237.610	309.813	87.995	220.936	308.931	160.198	458.546	618.744
Prov. Reggio Emilia	58.923	243.164	302.087	115.599	257.032	372.631	174.522	500.196	674.718
Prov. Modena	96.929	382.918	479.847	175.716	394.248	569.964	272.645	777.166	1.049.811
Prov. Ferrara	67.932	195.876	263.808	149.040	230.423	379.463	216.972	426.299	643.271
Prov. Ravenna	58.160	208.735	266.895	94.088	219.267	313.355	152.248	428.002	580.250
Prov. Forlì-Cesena	58.819	213.029	271.848	98.198	253.385	351.583	157.017	466.414	623.431
Prov. Rimini	62.124	247.647	309.771	66.541	171.523	238.064	128.665	419.170	547.835
Emilia-Romagna	632.423	2.342.001	2.974.424	1.098.333	2.538.303	3.636.636	1.730.756	4.880.304	6.611.060

Confrontando la quota di popolazione residente sul totale regionale con la quota di presenza di superficie di vendita sul totale regionale, emergono dati di notevole interesse:

- nei tre comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro la quota % di residenti (quindi senza calcolare le seconde residenze e il turismo) sul totale regionale è circa il doppio della quota di superfici commerciali;
- altrettanto sbilanciato è il rapporto fra residenti e superfici commerciali a Sasso Marconi (che conferma la sua debolezza estrema dal punto di vista commerciale), mentre negli altri comuni del territorio 5 Valli il rapporto è meno sbilanciato e a Monghidoro il rapporto si inverte: in quel comune la quota di superficie è doppia rispetto a quella dei residenti;
- complessivamente tutta la zona collinare e montana appare segnata da uno sbilanciamento consistente, salvo il caso anomalo di Monghidoro che però, per posizione geografica, non è certo il miglior recapito per fronte alle esigenze di servizio degli abitanti del territorio di Cinque Valli.

Confronto percentuale popolazione e percentuale MQ. di vendita su totale regionale nei Comuni di Loiano, Monzuno, Pianoro e negli altri comuni nel territorio 5 Valli, negli Ambiti sovracomunali limitrofi, nelle province dell'Emilia-Romagna al 31/12/2006: % residenti e MQ. per classe dimensionale e totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio

Comuni / Province / Regione	Esercizi fino a 150 mq. di vendita			Esercizi con oltre 150 mq. di vendita			Totale esercizi			% popolaz. su tot.reg.
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot.oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale	
Loiano	0,06%	0,07%	0,07%	0,10%	0,01%	0,04%	0,08%	0,04%	0,05%	0,11%
Monzuno	0,15%	0,09%	0,10%	0,04%	0,04%	0,04%	0,08%	0,07%	0,07%	0,15%
Pianoro	0,19%	0,19%	0,19%	0,21%	0,21%	0,21%	0,21%	0,20%	0,20%	0,39%
Totale 3 Comuni (PSC Ass.)	0,40%	0,35%	0,36%	0,35%	0,26%	0,29%	0,37%	0,31%	0,32%	0,65%
Castiglione dei Pepoli	0,24%	0,20%	0,21%	0,11%	0,10%	0,11%	0,16%	0,15%	0,15%	0,14%
Monghidoro	0,09%	0,10%	0,10%	0,05%	0,34%	0,25%	0,06%	0,22%	0,18%	0,09%
Monterenzio	0,09%	0,05%	0,06%	0,04%	0,10%	0,08%	0,06%	0,07%	0,07%	0,13%
S. Benedetto Val di Sambro	0,19%	0,07%	0,09%	0,08%	0,08%	0,08%	0,12%	0,08%	0,09%	0,11%
Sasso Marconi	0,20%	0,25%	0,24%	0,22%	0,09%	0,13%	0,21%	0,16%	0,18%	0,34%
Totale altri Com. 5 Valli	0,82%	0,66%	0,70%	0,50%	0,71%	0,64%	0,61%	0,69%	0,67%	0,81%
Totale Comuni 5 Valli	1,22%	1,02%	1,06%	0,85%	0,97%	0,93%	0,98%	0,99%	0,99%	1,46%
Ambito Val d'Idice	0,43%	0,93%	0,82%	1,67%	1,72%	1,70%	1,22%	1,34%	1,31%	1,32%
Ambito Bazzanese Samoggia	1,09%	1,48%	1,40%	2,51%	2,90%	2,78%	1,99%	2,22%	2,16%	2,13%
Ambito Alta e Media Val Reno	1,21%	0,85%	0,92%	0,45%	0,64%	0,59%	0,73%	0,74%	0,74%	0,94%
Prov. Bologna	16,74%	19,46%	18,88%	21,27%	24,05%	23,21%	19,62%	21,85%	21,27%	22,60%
Prov. Piacenza	8,14%	6,71%	7,02%	7,06%	7,13%	7,11%	7,45%	6,93%	7,07%	6,59%
Prov. Parma	11,42%	10,15%	10,42%	8,01%	8,70%	8,49%	9,26%	9,40%	9,36%	9,95%
Prov. Reggio Emilia	9,32%	10,38%	10,16%	10,52%	10,13%	10,25%	10,08%	10,25%	10,21%	11,87%
Prov. Modena	15,33%	16,35%	16,13%	16,00%	15,53%	15,67%	15,75%	15,92%	15,88%	15,87%
Prov. Ferrara	10,74%	8,36%	8,87%	13,57%	9,08%	10,43%	12,54%	8,74%	9,73%	8,37%
Prov. Ravenna	9,20%	8,91%	8,97%	8,57%	8,64%	8,62%	8,80%	8,77%	8,78%	8,84%
Prov. Forlì-Cesena	9,30%	9,10%	9,14%	8,94%	9,98%	9,67%	9,07%	9,56%	9,43%	8,95%
Prov. Rimini	9,82%	10,57%	10,41%	6,06%	6,76%	6,55%	7,43%	8,59%	8,29%	6,96%
Emilia-Romagna	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100,00%

Nella tabella che segue si può notare il peso percentuale nettamente più elevato delle superfici di vendita di realtà come la provincia di Rimini e di Forlì-Cesena (rispetto alla quota di residenti), a testimonianza del ruolo importante che può giocare il turismo per lo sviluppo delle attività commerciali.

Una favorevole incidenza che però non sembra premiare, salvo sporadici casi, l'intero territorio collinare e montano bolognese che, anzi, evidenzia una debolezza commerciale che presumibilmente penalizza anche il profilo turistico di questi territori. Ma è una valutazione che, a ben vedere, può riguardare l'intera provincia e anche lo stesso comune di Bologna.

In sostanza le potenzialità della domanda turistica ed escursionistica non risultano essere colte in provincia di Bologna, almeno per quanto concerne la presenza di superfici in piccoli esercizi specializzati. Il punto di forza della provincia di Bologna è cioè tutto spostato verso le strutture di maggior dimensione non sempre pronte e adatte a valorizzare prodotti tipici e identità locale.

Confronto consistenza rete distributiva dei Comuni di Loiano, Monzuno, Pianoro e degli altri comuni nel territorio 5 Valli con gli Ambiti sovracomunali limitrofi e con i totali province dell'Emilia-Romagna al 31/12/2006: % MQ. superficie di vendita per merceologia e dimensione su superficie totale per zona - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio									
Comuni / Province / Regione	in eserc. fino a 150 mq. di vendita			MQ. in eserc. con oltre 150 mq.			MQ. nel totale esercizi		
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150	alimentari	non alimentari	Tot. oltre 150	alimentari	non alimentari	Totale
Loiano	10,9%	50,4%	61,3%	30,8%	7,9%	38,7%	41,8%	58,2%	100,0%
Monzuno	19,8%	46,5%	66,3%	9,8%	23,9%	33,7%	29,6%	70,4%	100,0%
Pianoro	9,2%	33,3%	42,5%	17,8%	39,7%	57,5%	27,0%	73,0%	100,0%
Totale 3 Comuni (PSC Ass.)	11,8%	38,9%	50,7%	18,1%	31,2%	49,3%	29,9%	70,1%	100,0%
Castiglione dei Pepoli	15,2%	46,0%	61,2%	12,5%	26,3%	38,8%	27,8%	72,2%	100,0%
Monghidoro	5,0%	19,6%	24,6%	4,3%	71,1%	75,4%	9,3%	90,7%	100,0%
Monterenzio	12,7%	26,3%	39,1%	8,6%	52,3%	60,9%	21,3%	78,7%	100,0%
S. Benedetto Val di Sambro	20,5%	28,5%	49,1%	15,1%	35,8%	50,9%	35,7%	64,3%	100,0%
Sasso Marconi	11,0%	49,2%	60,2%	20,7%	19,1%	39,8%	31,7%	68,3%	100,0%
Totale altri Com. 5 Valli	11,7%	35,3%	47,0%	12,4%	40,6%	53,0%	24,1%	75,9%	100,0%
Totale Comuni 5 Valli	11,7%	36,5%	48,2%	14,3%	37,5%	51,8%	26,0%	74,0%	100,0%
Ambito Val d'Idice	3,1%	25,1%	28,3%	21,3%	50,5%	71,7%	24,4%	75,6%	100,0%
Ambito Bazzanese Samoggia	4,8%	24,3%	29,1%	19,3%	51,6%	70,9%	24,1%	75,9%	100,0%
Ambito Alta e Media Val Reno	15,7%	40,6%	56,3%	10,2%	33,5%	43,7%	25,9%	74,1%	100,0%
Prov. Bologna	7,5%	32,4%	40,0%	16,6%	43,4%	60,0%	24,1%	75,9%	100,0%
Prov. Piacenza	11,0%	33,7%	44,7%	16,6%	38,7%	55,3%	27,6%	72,4%	100,0%
Prov. Parma	11,7%	38,4%	50,1%	14,2%	35,7%	49,9%	25,9%	74,1%	100,0%
Prov. Reggio Emilia	8,7%	36,0%	44,8%	17,1%	38,1%	55,2%	25,9%	74,1%	100,0%
Prov. Modena	9,2%	36,5%	45,7%	16,7%	37,6%	54,3%	26,0%	74,0%	100,0%
Prov. Ferrara	10,6%	30,5%	41,0%	23,2%	35,8%	59,0%	33,7%	66,3%	100,0%
Prov. Ravenna	10,0%	36,0%	46,0%	16,2%	37,8%	54,0%	26,2%	73,8%	100,0%
Prov. Forlì-Cesena	9,4%	34,2%	43,6%	15,8%	40,6%	56,4%	25,2%	74,8%	100,0%
Prov. Rimini	11,3%	45,2%	56,5%	12,1%	31,3%	43,5%	23,5%	76,5%	100,0%
Emilia-Romagna	9,6%	35,4%	45,0%	16,6%	38,4%	55,0%	26,2%	73,8%	100,0%

A conferma di questa valutazione si possono esaminare anche i valori percentuali, in termini di superficie, sul totale di ogni singolo territorio considerato. Le quote di superficie del piccolo commercio, riportate nella tabella sopra riportata, segnano ormai valori molto limitati:

- in provincia di Bologna: con un 40% di superficie in esercizi fino a 150 mq. (rispetto ad una media regionale del 45%);
 - a Pianoro: con il 42,5% di superficie in piccoli esercizi;
 - negli Ambiti pedecollinari della Val d'Idice e della Bazzanese-Val Samoggia, dove il piccolo commercio conta su una quota che va dal 28 al 29% della superficie totale in ragione dell'ingente presenza di grandi strutture;
 - ma anche a Monghidoro con meno di un quarto di superficie in piccoli esercizi di vicinato.
- Per converso superano il 60% della superficie in piccoli esercizi fino a 150 mq. di vendita comuni come Monzuno, Pianoro, Castiglione dei Pepoli, Sasso Marconi.

Questi casi di prevalenza delle superfici in piccoli negozi non corrispondono però ad effettivi punti di forza di queste strutture, ma, più di frequente, ad una debolezza complessiva della rete dovuta alla mancanza di grandi strutture (dato normale in piccoli comuni) e ad un modesto sviluppo delle medie strutture (dato da considerare invece in modo critico per il ruolo sinergico che queste strutture potrebbero esercitare all'interno di addensamenti di piccole e medie attività).

Per valutare meglio questi aspetti di composizione quali-quantitativa dell'offerta in ogni singola realtà analizzata occorre utilizzare il parametro della dotazione di superficie procapite.

2.5.4. La dotazione di superficie procapite

La dotazione di superficie di vendita procapite è il parametro che misura con maggiore efficacia l'attuale capacità di servizio della rete.

L'esame comparato di questo indicatore segnala i punti di debolezza dell'assetto distributivo e le tipologie dimensionali su cui intervenire con le scelte di pianificazione e programmazione di settore. I tre comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro, pur in presenza di caratteristiche insediative, geografiche e di una composizione strutturale della rete in parte disomogenee, sono accomunati da una analoga evidente debolezza nei valori di dotazione procapite complessivi, attestandosi tutti e tre al di sotto degli 800 mq. di vendita ogni mille residenti, a fronte di valori di dotazione medi provinciali e regionali quasi doppi.

Da notare che tutti gli altri comuni del territorio di Cinque Valli dispongono di dotazioni procapite di gran lunga superiori, salvo Sasso Marconi e Monterezeno i quali si attestano comunque, seppur di poco, al di sopra degli 800 mq. ogni mille abitanti, mentre Pianoro, il comune più attrezzato dei tre, non raggiunge i 793 mq. ogni mille residenti. Anche gli altri ambiti confinanti della provincia dispongono di dotazioni nettamente più elevate, compresa la Media e Alta valle del Reno.

Come si può notare analizzando la tabella sotto riportata, la debolezza di dotazione commerciale dei tre comuni è il risultato della carenza sia di piccoli esercizi fino a 150 mq. di vendita, sia della modesta dotazione di superficie in esercizi maggiori, con qualche specificità da sottolineare:

- in comune di Pianoro sono particolarmente bassi i valori di dotazione relativi ai piccoli esercizi;
- in comune di Loiano sono particolarmente bassi i valori di dotazione relativi alle medie strutture non alimentari;
- in comune di Monzuno sono assai modesti i valori di dotazione riferiti alle medie strutture alimentari.

Il tutto in un contesto intercomunale (tipico dei tre comuni e di gran parte della zona collinare e montana) in cui sono assenti le grandi strutture di vendita.

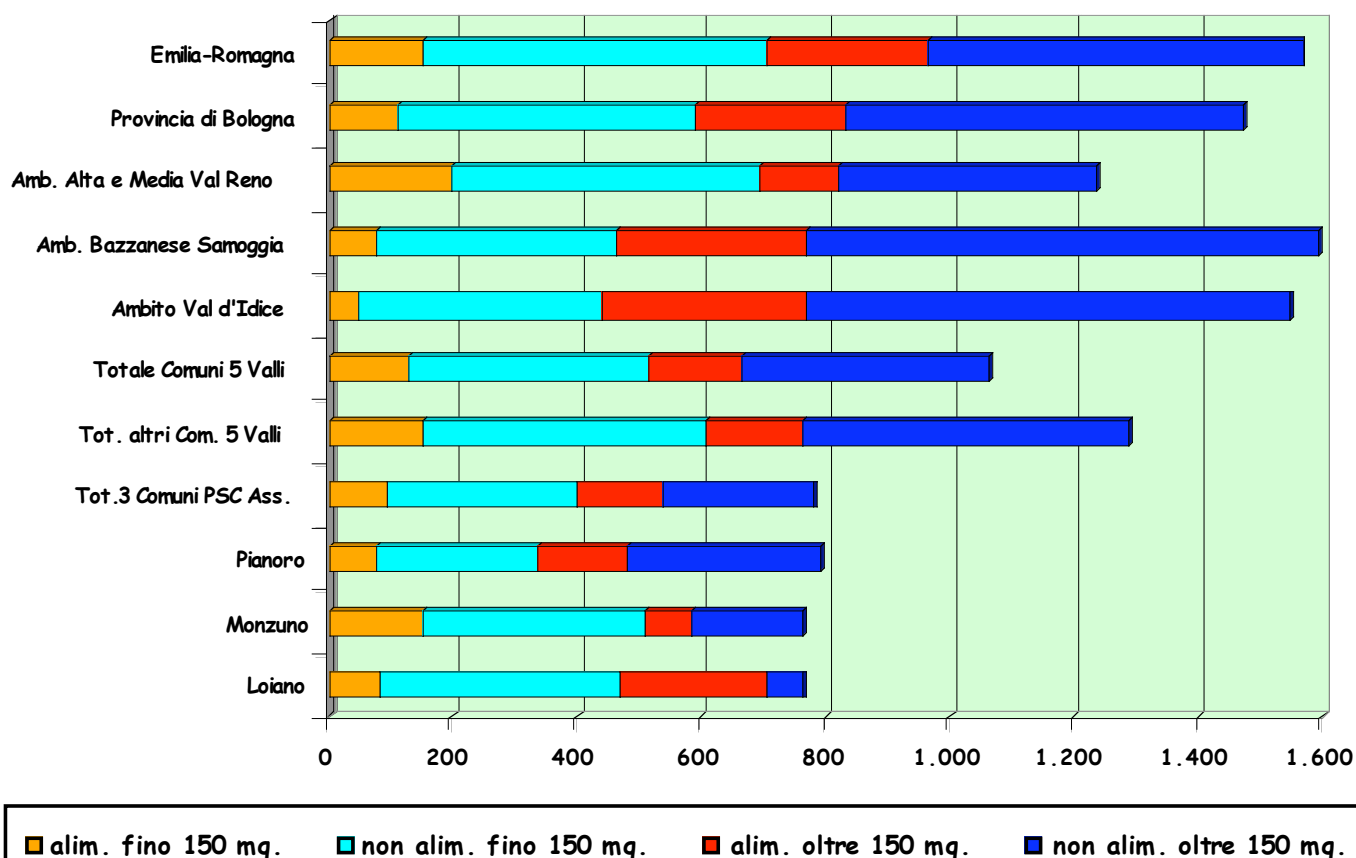
Confronto dotazione di superficie commerciale procapite nei Comuni di Loiano, Monzuno, Pianoro e negli altri comuni del territorio 5 Valli con gli Ambiti sovracomunali limitrofi con i totali province dell'Emilia-Romagna al 31/12/2006: MQ. superficie di vendita ogni mille residenti per dimensione e merceologia prevalente degli esercizi e totale - Fonte dati: Osservatorio regionale commercio

Comuni / Province / Regione	MQ. dotazione in eserc. fino a 150 mq. di vendita			MQ. dotazione in esercizi con oltre 150 mq. di vendita			MQ. dotazione nel totale esercizi		
	alimentari	non alimentari	Tot. fino 150 mq.	alimentari	non alimentari	Tot. oltre 150 mq.	alimentari	non alimentari	Totale
Loiano	83,3	383,9	467,2	235,0	60,2	295,1	318,3	444,1	762,4
Monzuno	151,1	355,0	506,1	74,7	182,5	257,2	225,8	537,4	763,3
Pianoro	72,6	264,0	336,5	141,4	314,8	456,2	214,0	578,7	792,7
Totale 3 Comuni (PSC Ass.)	92,0	304,1	396,1	141,6	243,4	385,0	233,7	547,4	781,1
Castiglione dei Pepoli	258,6	781,4	1.040,0	213,4	447,1	660,4	472,0	1.228,5	1.700,5
Monghidoro	154,2	606,9	761,2	134,2	2.201,0	2.335,2	288,4	2.808,0	3.096,4
Monterenzio	105,8	218,6	324,4	71,3	434,4	505,7	177,0	653,1	830,1
S. Benedetto Val di Sambro	260,6	362,3	622,9	192,2	454,6	646,8	452,8	816,9	1.269,7
Sasso Marconi	89,0	398,4	487,4	167,8	155,0	322,8	256,9	553,4	810,3
Totale altri Com. 5 Valli	150,8	453,8	604,6	159,3	522,1	681,4	310,1	975,9	1.286,0
Totale Comuni 5 Valli	124,8	387,5	512,3	151,5	398,6	550,1	276,3	786,1	1.062,4
Ambito Val d'Idice	48,5	388,7	437,2	329,0	780,3	1.109,2	377,4	1.169,0	1.546,4
Ambito Bazzanese Samoggia	76,5	386,5	463,0	306,4	820,5	1.126,9	382,9	1.206,9	1.589,9
Ambito Alta e Media Val Reno	193,4	499,6	693,0	125,8	412,3	538,0	319,1	911,8	1.231,0
Prov. Bologna	110,9	477,4	588,3	244,7	639,5	884,3	355,6	1.117,0	1.472,6
Prov. Piacenza	184,9	564,8	749,7	278,4	650,0	928,4	463,4	1.214,8	1.678,1
Prov. Parma	171,9	565,7	737,6	209,5	526,0	735,5	381,4	1.091,6	1.473,0
Prov. Reggio Emilia	117,5	484,8	602,3	230,5	512,5	743,0	348,0	997,3	1.345,3
Prov. Modena	144,6	571,4	716,1	262,2	588,3	850,6	406,9	1.159,8	1.566,7
Prov. Ferrara	192,3	554,4	746,7	421,8	652,2	1.074,0	614,1	1.206,6	1.820,7
Prov. Ravenna	155,7	558,9	714,7	251,9	587,1	839,1	407,7	1.146,1	1.553,8
Prov. Forlì-Cesena	155,6	563,6	719,2	259,8	670,3	930,1	415,4	1.233,9	1.649,3
Prov. Rimini	211,2	842,0	1.053,2	226,2	583,2	809,4	437,5	1.425,2	1.862,7
Emilia-Romagna	149,7	554,5	704,2	260,0	601,0	861,0	409,8	1.155,5	1.565,3

Dall'esame di questi parametri possono essere dedotte considerazioni notevolmente problematiche sulla capacità della rete locale di offrire un servizio adeguato nei confronti delle aspettative della popolazione. Il grafico che segue illustra con chiarezza il difficile posizionamento dei tre comuni che appaiono circondati a valle (ma anche a monte) da realtà commercialmente più attrezzate.

Ciò che il grafico di seguito riportato rende evidente non è solo la debolezza della dotazione complessiva di tutti e tre i comuni, ma la mancanza, al confronto con le realtà limitrofe, di punti di forza sia per quanto riguarda il piccolo commercio, sia per quanto riguarda gli esercizi di maggiore dimensione e i due differenti settori merceologici.

**Comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro - Confronto valori di dotazione di superficie:
MQ. di vendita ogni mille abitanti per dimensione e merceologia degli esercizi -
Dati Osservatorio regionale commercio 2006**



Si spiegano così i fenomeni ingenti di evasione territoriale negli acquisti segnalati dalle indagini svolte da MeDeC in preparazione del Quadro conoscitivo del POIC. Il livello elevato delle evasioni è stato riscontrato di recente anche con indagini svolte a livello locale che segnalano picchi fino all'80% di spostamenti per acquisti. Fenomeni che, a ben vedere, si prestano ad una doppia lettura:

- da un lato è fortissima la capacità di attrazione di realtà di fondovalle enormemente più dotate di superficie di vendita in esercizi di maggior dimensione e capacità attrattiva come i comuni della Val d'Idice (e segnatamente Castenaso) e della Bazzanese (e segnatamente Casalecchio di Reno);
- d'altro canto è grave che non esista una adeguata capacità di filtrare e drenare i flussi per acquisti che dalla montagna e dalle località collinari più distanti si indirizzano verso la pianura e in specifico verso le polarità commerciali addensate dentro e intorno a Bologna.

2.6 LE CARENZE DELLA RETE COMMERCIALE

2.6.1. Residenti e popolazione gravitante da servire

Da ormai un decennio in tutta la regione e in gran parte della provincia di Bologna (se si eccettua la città e l'area di crinale) è in corso un robusto incremento di popolazione. Anche negli anni più recenti l'incremento è significativo; nei tre comuni in due anni, dal 2004 al 2006, si sfiora l'incremento di un punto percentuale. E' soprattutto il movimento migratorio a cambiare in profondità gli assetti demografici. Il calo del numero medio dei componenti delle famiglie nei tre comuni (ormai ridotto al limite delle 2 persone in media) riguarda in specifico quelle di origine italiana, una tendenza in parte compensata dalle famiglie immigrate.

Andamento demografico recente nei comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro e nei restanti comuni del territorio 5 Valli - Fonte dati: Regione ER				
Comuni e ambiti sovracomunali	Popolazione 2004	Popolazione 2006	Variazione 2004-2006 in v.a.	Variazione 2004-2006 in %
Loiano	4.443	4.452	9	0,2%
Monzuno	6.003	6.155	152	2,5%
Pianoro	16.589	16.676	87	0,5%
Totale 3 comuni	27.035	27.283	248	0,9%
Castiglione dei Pepoli	5.982	5.896	-86	-1,4%
Monghidoro	3.905	3.890	-15	-0,4%
Monterenzio	5.474	5.598	124	2,3%
S. Benedetto Val di Sambro	4.492	4.505	13	0,3%
Sasso Marconi	14.273	14.420	147	1,0%
Totale altri Com. 5 valli	34.126	34.309	183	0,5%
Totale 5 Valli	61.161	61.592	431	0,7%

La crescita di residenti, cospicua in gran parte della provincia, è accompagnata da rilevanti trasformazioni degli assetti demografici che investono in modo cospicuo anche l'area dei tre comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro; spicca il fenomeno della moltiplicazione delle figure di famiglia prodotto:

- principalmente da chi arriva da altre zone (piccoli nuclei o coppie di immigrazione locale, sia giovani coppie, sia neopensionati che ritornano o scelgono queste località perché ritenute più quiete e meno stressanti della città; oppure immigrati dall'estero che vivono soli o, se realizzano il ricongiungimento familiare, che formano famiglie molto numerose);
- ma questi fenomeni investono ed erodono il peso della popolazione di origine "autoctona" (ormai minoritaria, alla luce dei dati anagrafici): la "famiglia tipo" di quattro o più persone è ormai un ricordo, essendo oggi i nuclei spesso ridotti ad una consistenza numerica limitata, mentre, come nella vicina città, si intravede la crescita della presenza di famiglie unicellulari, in particolare delle persone vedove che vivono da sole.

Dal punto di vista della domanda di servizi commerciali, l'incremento del numero di residenti e soprattutto la moltiplicazione delle tipologie di famiglia sono elementi di grande importanza, anche perché configurano e prefigurano per i prossimi anni un allargamento della varietà delle esigenze e delle aspettative di servizio, viste le componenti che determinano questi incrementi.

In particolare occorre prestare attenzione al formarsi di compagini di immigrati dall'estero e dall'Italia (a cominciare da chi proviene dalla vicina città) di dimensioni rilevanti, ciascuna con bisogni ed aspettative differenziate, sia pure nel solco di una progressiva integrazione nel contesto locale. Anche gli immigrati dall'estero tenderanno, se incoraggiati, ad integrarsi, specie i nuclei oggetto di ricongiungimento familiare e di partecipazione a tutto tondo all'organizzazione sociale del territorio: dalla scuola, ai luoghi di lavoro, al sistema socio-sanitario, fino ai luoghi di incontro, di divertimento e, per l'appunto, anche di acquisto.

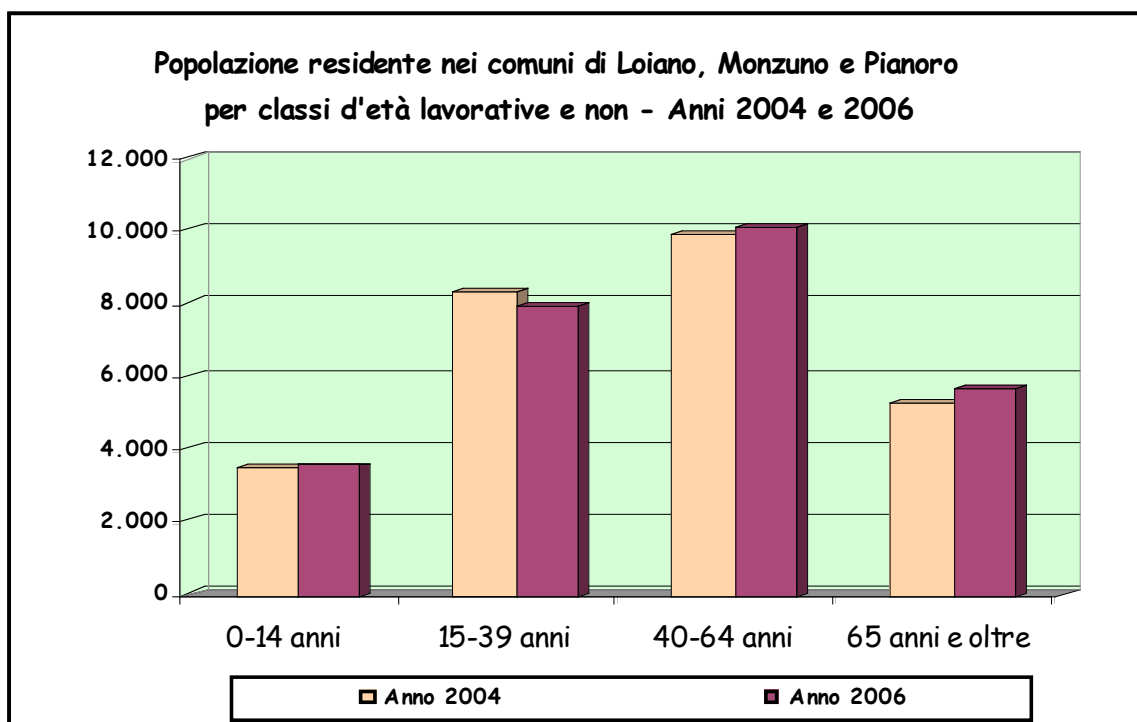
Altrettanto importante appare il focalizzarsi degli incrementi di popolazione attorno ad alcune classi d'età: il calo, rispetto a qualche decennio fa, della consistenza della fascia dei giovani/adulti nati in loco; il focalizzarsi di contingenti davvero assai numerosi di adulti in età matura e di persone che superano gli ottanta anni di età, la modesta presenza di popolazione in età infantile, pur in presenza di segnali di risveglio e recupero delle nascite.

Comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro - Totale residenti per Classi di età lavorativa e non al 2004					
Comuni	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	TOTALE
Loiano	609	1.449	1.584	801	4.443
Monzuno	819	1.994	2.100	1.090	6.003
Pianoro	2.084	4.937	6.191	3.377	16.589
Totale	3.512	8.380	9.875	5.268	27.035
Comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro - Totale residenti per Classi di età lavorativa e non al 2006					
Comuni	0-14 anni	15-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	TOTALE
Loiano	604	1.368	1.628	852	4.452
Monzuno	846	1.872	2.237	1.200	6.155
Pianoro	2.109	4.715	6.258	3.594	16.676
Totale	3.559	7.955	10.123	5.646	27.283

Ognuno di questi fenomeni rimanda al consolidarsi di formazioni sociali e di abitudini di vita e di consumo notevolmente distanti dalla giovane "famiglia tipo" di estrazione locale e assai dissimili anche dai fenomeni più omogenei di immigrazione che caratterizzarono negli scorsi decenni le parti più periurbane di questi territori. A quel tipo più compatto di presenza sociale fu più facile fornire un adeguato servizio commerciale anche perché la domanda si focalizzava intorno agli acquisti alimentari e ad alcuni prodotti non alimentari "despecializzati" o "standardizzati" di largo consumo.

I piccoli supermercati e le superettes realizzati a partire dagli anni 70-80 hanno per un lungo ciclo di anni rappresentato, assieme ad alcuni negozi specializzati, una risposta valida e pressoché esaustiva delle principali esigenze dei consumatori di quest'area.

Oggi la domanda tende invece a prediligere la specializzazione in grandi formati e a ricercare le "occasioni", ovvero la qualità dei prodotti ad un costo sostenibile per i magri bilanci delle famiglie, anche a costo di notevoli spostamenti.



La compagine demografica fortemente incentrata sul gruppo 40-64 anni (come è evidente nel grafico appena riportato) tende a consolidare le tradizionali evasioni territoriali negli acquisti verso Bologna. L'abitudine ad utilizzare l'auto in qualsiasi circostanza compresi gli acquisti, così radicata nelle generazioni cresciute con il boom della motorizzazione di massa, ha trovato negli ultimi anni un ulteriore e più marcato arco di motivazioni, visto il moltiplicarsi intorno al capoluogo di provincia dei grandi magneti commerciali.

La percezione di una inflazione elevata (anche perché incide fortemente sui beni di più frequente acquisto) e le difficoltà di mantenimento del buon tenore di vita raggiunto dalla popolazione locale negli scorsi decenni (proprio per la fascia con età dai 40 ai 64 anni) creano però un elemento di disagio, di dicotomia e contraddizione fra l'abitudine a spostarsi e il costo ormai notevole degli spostamenti motorizzati. Di qui l'esigenza di potenziare e qualificare il servizio locale, avendo però presente le aspettative di specializzazione insite nella domanda.

Il declino dei redditi da salari, stipendi e pensioni (anche in relazione alle recenti fiammate inflazionistiche) accentua la forchetta sociale assegnando più potere d'acquisto agli strati di popolazione meno interessati ai consumi standardizzati e più attenti a innovazioni merceologiche e alla qualità di prodotto, ovvero a quel gruppo di popolazione che meno patisce gli incrementi di prezzo, carburanti compresi.

Inoltre resta in tutti ben presente, anche in chi fatica a far quadrare i conti, l'obiettivo della qualità della spesa (una recente indagine MedeC per la Regione Emilia-Romagna ha chiaramente evidenziato questo comportamento).

Qualità che resta nei consumi obiettivo generalizzato, anche per chi ha visto flettere la propria capacità di spesa, inducendo comportamenti saltabecanti di contenimento e riduzione delle spese banali e ordinarie, compensati, ogni volta che sia possibile, da scelte di pregio e dalla ricerca dell'occasione, ovvero del prodotto di qualità a buon prezzo.

La specializzazione di medio e grande formato diventa il riferimento attrattivo principale sia per chi può permettersi uno standard di qualità elevato, sia per chi è in cerca di "occasioni" favorevoli di acquisto. Di qui la difficoltà del piccolo commercio, specie se

isolato (dal punto di vista insediativo e dei collegamenti economici), nel mantenere una efficace capacità competitiva.

Non è un caso che con la riforma Bersani e la liberalizzazione del piccolo commercio di vicinato si sia verificata una ripresa di consistenza della rete di vendita in Italia e anche in Emilia-Romagna (dopo la falciatura degli anni '90); una ripresa che riguarda diverse merceologie e tipologie (catene nazionali e internazionali, "catenelle" messe positivamente in piedi da operatori locali, franchising, attività complementari e integrative di altri settori), salvo le imprese isolate, unica tipologia di commercio che continua a perdere di consistenza, sia pure a ritmi meno traumatici di quelli registrati nel corso degli anni '90.

Inoltre, a selezionare il mercato in favore dell'integrazione imprenditoriale e territoriale e a sfavore delle attività isolate, ci sono anche mutamenti di comportamento fra i consumatori. La domanda si focalizza sempre più in direzione della specializzazione e di assortimenti più profondi, mentre perdono di centralità negli acquisti le attività despecializzate; di conseguenza mutano le prospettive di tenuta e sviluppo delle singole tipologie di commercio:

- le medie strutture alimentari o miste nate negli scorsi decenni puntando solo sullo scaffale debbono riconvertirsi verso la multi-specializzazione (inserendo qualificati servizi al banco mono-prodotto, isole di servizio specializzate, corner attrezzati per particolari generi merceologici e nuovi servizi);
- il piccolo commercio specializzato isolato geograficamente fatica a motivare bacini di utenza sufficientemente ampi da garantirne la tenuta e necessita di integrazione spaziale con altre attività commerciali specializzate per raggiungere una adeguata "massa critica" attrattiva (nella strada, nella piazza, nel paese o frazione in cui opera), oppure di una ampia integrazione di servizio all'interno dello stesso gestione: la multifunzionalità particolarmente adatta per le piccole località e per le zone marginali, distanti dai centri maggiori (multifunzionalità realizzabile associando al commercio altre attività: di somministrazione, rivendite di giornali e riviste, prodotti farmaceutici, servizi vari, particolarmente utili per il successo dell'iniziativa se di frequente e generalizzata fruizione).

Nei paesi e nelle frazioni maggiori diventa invece di fondamentale importanza la vicinanza fra piccole e medie attività e fra commercio e servizi; la "tenuta" della rete in prospettiva è legata all'inserimento di medie strutture al fianco di piccole attività specializzate.

In sostanza il medio formato deve passare dalla despecializzazione alla specializzazione e il piccolo negozio specializzato deve o crescere di dimensione o trovare le necessarie forme di aggregazione con altre specializzazioni e servizi per fare "massa critica" e competere in termini di capacità di attrazione con le grandi polarità di servizio presenti, anche a notevole distanza, nel territorio provinciale e oltre (si pensi alla recente affermazione dell'outlet di Barbarino del Mugello che comincia ad attirare consumi anche dal bolognese). Occorre inoltre fornire anche attrattive commerciali (e non solo di ristorazione) alla popolazione gravitante e turistica; le lavorazioni e i prodotti tipici locali devono diventare, come già succede in qualche caso isolato, un elemento distintivo per la rete locale; le vetrine devono raccontare e promuovere le attività locali anche per attirare un flusso di visitatori interessati a scoprire le diverse particolarità ambientali/culturali e antropiche presenti nel territorio, compresi i prodotti tipici.

2.6.2. I punti di debolezza dell'attuale rete commerciale

L'esigenza di far fronte a nuove abitudini e aspettative della popolazione insediata e che si insedierà in questi comuni, la cui composizione sarà sempre più variegata per stratificazione e provenienza, e di attirare in modo positivo villeggianti, turismo ed

escursionismo di qualità, trova largamente impreparato l'assetto attuale della rete dei comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro.

I dati e i parametri fin qui analizzati descrivono una rete con gradi di densità nel territorio e con livelli di dotazione di superficie davvero limitati.

I dati denotano preoccupanti segni di carenza per quanto riguarda il piccolo commercio specializzato di paese in gran parte del territorio e una altrettanto limitata presenza di medie strutture specializzate. In un contesto locale privo di grandi strutture, questi dati delineano una situazione di notevole sperequazione nella dotazione di servizi commerciali a fronte non solo della maggior capacità di attrazione di Bologna - Castenaso - Casalecchio, dove si concentrano le maggiori strutture di vendita della provincia, ma anche nei confronti di diversi comuni di montagna dove appare maggiore la dotazione in qualche caso di piccolo commercio specializzato, in altri casi di medie strutture e dove fanno la loro comparsa, sia pure in modo del tutto sporadico, anche grandi strutture non alimentari.

In sostanza nei tre comuni sono presenti alcune strutture despecializzate (minimercati, superettes, supermercati) a reggere la concorrenza con ben più robusti magneti presenti nei territori limitrofi.

Il rischio di uno scivolamento sempre più massiccio dei consumi verso la pianura e l'hinterland bolognese è, alla luce di questi dati, molto acuto, così come appare assai modesta la possibilità di intercettare, stante l'attuale situazione, consumatori che dalla montagna si indirizzano per acquisti verso la città e verso i grandi magneti della pianura.

Non favorisce di certo la capacità di competere del commercio locale la storica frammentazione insediativa che riguarda complessivamente i tre comuni sia pure con alcuni tratti di specificità. Il fatto che nessuno dei tre comuni abbia una polarità insediativa preponderante, o perlomeno prevalente, ma si articoli in una pluralità di località e frazioni importanti (fino a competere in alcuni casi per importanza con la stessa località capoluogo) non facilita il formarsi di un univoco polo comunale di servizi commerciali forte, capace di dare risposte alle variegate esigenze che sono espresse dalla popolazione comunale.

D'altra parte occorre tenere conto della altrettanto radicata abitudine a spostarsi dei residenti per svariati motivi verso Bologna; il pendolarismo per motivi di lavoro e di studio è da sempre un connotato con dimensioni significative di queste località, una caratteristica comportamentale che tende a confermare e a moltiplicare abitudini allo spostamento anche per altri motivi, a cominciare da quelli connessi al commercio e agli acquisti.

Inoltre molta della popolazione di nuovo insediamento (immigrati, in particolare se da comuni vicini) non ha trovato un facile abitudinario radicamento nelle deboli strutture commerciali locali, preferendo mantenere o consolidare abitudini a frequentare le strutture di pianura o di Bologna città.

Quanto alla popolazione gravitante su località interne ai tre comuni per motivi di lavoro, turismo o escursionismo, essa ha espresso finora una domanda rilevante più per le attività di servizio (ristorazione, strutture per il tempo libero, ecc.) che per le strutture di vendita.

Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo del commercio nei tre comuni, occorre dunque fare affidamento necessariamente non solo sulla quantità di residenti insediati a distanza di vicinato ma, vista la forte mobilità esistente, sulla possibilità di intercettare flussi di spostamento: flussi interni al territorio dei tre comuni e flussi in transito dalla montagna alla pianura (oppure flussi escursionistici e turistici dalla pianura alle colline).

Fondamentale nella selezione delle aree commerciali e di servizio è considerare non solo e non tanto gli sviluppi insediativi/abitativi in corso e programmati, ma il configurarsi di aggregazioni corpose sia di residenze sia di popolazione gravitante o di passaggio. In particolare occorre far leva sulle opportunità di convergenza di una popolazione collinare e montana poco servita, anche per quanto riguarda gli esercizi ad utilizzo più frequente, ed abituata a spostarsi per acquisti. Assieme all'escursionismo dalla città, questi flussi di

mobilità possono creare le condizioni di fattibilità per insediamenti commerciali che non troverebbero un sufficiente bacino d'utenza nei soli residenti a distanza di vicinato o di zona.

Quanto alla possibilità di fare "massa critica" con nuovi insediamenti che vadano a rafforzare le attuali polarità commerciali e di servizio, occorre considerare che i parametri attuali di densità degli esercizi e di dotazione di superficie di vendita ci dicono che:

- il piccolo commercio ha spesso una articolazione limitata e, di conseguenza, non può che offrire una copertura parziale di specializzazioni nei singoli paesi e centri storici; l'incompletezza della gamma delle specializzazioni offerte è un punto di debolezza che riduce notevolmente l'appeal delle singole località;
- l'offerta delle medie strutture alimentari tende ad essere ripetitiva e troppo standardizzata;
- non sempre c'è una adeguata integrazione fra commercio e servizi di uso frequente per la popolazione; occorre dunque puntare su una maggiore integrazione fra commercio di prima necessità e servizi di largo utilizzo;
- mancano diverse specializzazioni in strutture di media dimensione e mancano soprattutto centri integrati che abbinino commercio di attrazione e servizi di attrazione.

L'assetto localizzativo delle medie strutture specializzate che si sono insediate e dovranno insediarsi nel territorio va studiato con attenzione perché può rappresentare il fattore di svolta per far uscire il commercio locale da una obiettiva condizione di debolezza.

Occorre individuare per lo sviluppo del commercio pochi punti dotati di requisiti importanti di integrazione:

- con aree residenziali corpose che diano linfa alle attività commerciali,
- con altre attività di vendita per creare una adeguata capacità di attrazione,
- con attività di servizio e magneti attrattivi di settori differenti (sport, tempo libero, intrattenimento e spettacolo).

Occorre superare un assetto localizzativo della rete oggi spesso dispersivo, poco integrato, a volte basato su strutture isolate o comunque poco integrate; queste caratteristiche appaiono poco propizie sia per il successo di queste attività, sia per l'accessibilità comoda dei consumatori.

Meglio sarebbe puntare, per le polarità maggiori di servizio, su pochi ambiti che consentano localizzazioni davvero integrate, idonee per potenziare la capacità di attrazione degli insediamenti e per ridurre la mobilità degli acquirenti; soluzioni insediative per il commercio che, non essendo contemplate dal Piano Provinciale per il Commercio (POIC) aree di rilievo provinciale nei tre comuni, occorre selezionare in ambito associativo.

Il POIC della Provincia di Bologna conferisce infatti per la prima volta l'opportunità di selezionare aree per ospitare insediamenti commerciali di notevole importanza alla scelta delle Associazioni o Unioni di Comuni, una opportunità da cogliere nei comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro a partire dal PSC associato, vista l'attuale debolezza della rete commerciale.

2.6.3. Tipologie e insediamenti commerciali necessari per far fronte alla nuova domanda

La normativa regionale relativa alla disciplina commerciale prevede che in fase di elaborazione dei PSC vengano effettuate, sulla base delle analisi sullo stato della rete commerciale, prime formulazioni e proposte di assetto circa l'evoluzione della rete stessa, attraverso l'individuazione di politiche ed indirizzi che andranno a delineare le scelte

strategiche e, successivamente, quelle operative relative agli ambiti sia consolidati che di nuova previsione.

Gli elementi conoscitivi raccolti e descritti nelle pagine precedenti consentono di fornire prime risposte alle esigenze attuali e di prospettiva di riassetto della rete dei tre comuni individuando indirizzi e strategie per l'integrazione tra commercio tradizionale e medie strutture, per promuovere la formazione di "centri commerciali naturali" e insediamenti commerciali davvero attrattivi.

Il criterio per la selezione delle nuove opportunità di sviluppo deve innanzitutto riferirsi al principio di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale degli interventi.

Occorre prevedere un arco di politiche e di interventi che, a fronte dell'attuazione in diverse parti della provincia degli insediamenti di rilievo provinciale previsti dal POIC, conservino e sviluppino una adeguata capacità competitiva anche nelle località di vallata e di collina per far sì che tutto il territorio provinciale sia adeguatamente servito, che tutti gli strati di popolazione trovino opportunità appropriate e molteplici di servizio a livello locale e non siano spinti a rifornirsi principalmente all'esterno del proprio territorio di residenza. Per quanto concerne i tre comuni di Loiano, Monzuno e Pianoro, l'obiettivo minimo da porre è quello di aumentare la capacità delle attività locali di commercio e dei servizi di fare sistema all'interno e di competere con l'esterno tenendo conto di quanto proposto in altre zone della provincia e fuori provincia.

I temi più rilevanti da affrontare sono:

- l'ampliamento della gamma di offerta specializzata sia alimentare che non alimentare e della capacità di attrazione dei centri storici e degli assi di servizio principali dei paesi e delle principali frazioni;
- il ruolo attivo che devono mantenere i mercati su suolo pubblico la cui riqualificazione è essenziale per la vitalità commerciale dei paesi;
- il ruolo che le medie strutture specializzate devono sempre più svolgere anche all'interno (e all'intorno) dei centri e degli assi commerciali dei paesi per rafforzarne la competitività e la capacità di richiamo; al riguardo è essenziale il tema delle aree e dei contenitori da recuperare a fini commerciali e di servizio;
- la riorganizzazione e il potenziamento delle medie strutture alimentari esistenti (anche attraverso trasferimenti con ampliamento in aree integrate di servizio), al fine di mantenere un adeguato presidio di servizio nei paesi e nelle frazioni;
- la definizione selettiva di ambiti dove ospitare medie strutture specializzate e servizi in forma integrata;
- l'individuazione di ambiti dove fornire servizi alla popolazione in movimento, in particolare il tema dei complessi di attività nelle aree di snodo della mobilità esistente e nelle aree intorno alle stazioni al servizio dei pendolari.

Tutti temi che, oltre che nelle previsioni del POIC, trovano nelle scelte di urbanistica commerciale di livello associativo dei tre comuni il primo necessario caposaldo a cui deve però corrispondere anche una pianificazione operativa comunale e una programmazione delle autorizzazioni per medie strutture conseguente.

Inutile sarebbe infatti pianificare opportunità insediative per medie strutture di vendita in presenza di provvedimenti comunali restrittivi circa le nuove autorizzazioni o l'ampliamento /trasferimento delle strutture esistenti.